ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 4 Gennaio 1911 MATTINO NUM. 4

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - [illegible] - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea [illegible] di linea di corpo 6: Réclames [illegible] Necrologie L. 2 — Annunzi [illegible] tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca — Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Quadri e promozioni nella Regia Marina

Leonardi-Cattolica commenta i suoi progetti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, intervistato sui provvedimenti presentati alla Camera per sistemare la carriera degli ufficiali inferiori di vascello e sulla posizione ausiliaria ed avanzamento degli ufficiali di tutti i corpi, ha così risposto alle critiche, che nel mondo marinaro vengono mosse a tali progetti:

— Certo — ha detto l'on. Cattolica — non ho la pretesa che i miei provvedimenti debbano dirsi perfetti per sè medesimi, specie se guardati da particolari punti di vista; questo però posso affermare: che essi investono dall'alto al basso (imparzialmente) tutta la scala gerarchica e sono i soli che offrano modo di risolvere l'ardua questione in armonia ai principii di giustizia e agli interessi della marina; giacchè fino ad ora nella nostra marina si è avanzato quasi «senza scelta». Basta accennare a questa condizione di fatto, perchè si comprenda la necessità di compiere, una buona volta, quell'efficace selezione dei quadri che, pur essendo uno dei termini principalissimi, se non il massimo, della nostra potenza navale, finora era mancata, almeno nella misura necessaria: i comandi navali, le cariche e le destinazioni di servizio più delicate non possono considerarsi come impieghi di turno o spettanze dell'anzianità o «esperimenti», come si è persino giunti talvolta a considerarli, per trovare un accomodamento tra l'insufficienza conosciuta di chi doveva esservi preposto e l'indulgente proposito di risparmiarne o beneficarne la persona. Ma si immagina, ad esempio, un ammiraglio ancora sottoposto ad esperimenti di comando? Per tutto ciò, d'accordo con Bettòlo, capo di stato maggiore, ho presentato le due leggi al Parlamento.

— Io considero — continuò il ministro — il problema del riassetto del personale come questione vitalissima: quel riassetto compiuto secondo l'esigenza delle cose vale parecchie *dreadnoughts*. In quest'ordine di idee sono sempre vissuto fino da quando sono salito la prima volta a bordo di una nave da guerra. L'adoperarmi a risolvere, per quanto posso, il problema, è dunque per me il miglior servizio che io senta di poter rendere alla marina e al Paese.

— Però — fu osservato al ministro — alcuni dicono che le modalità stabilite dalle sue leggi non sono pari all'imparzialità e obbiettività delle sue intenzioni.

Il ministro rispose: — Alcuni dicono, ad esempio, che l'aliquota del 30 per cento d'eliminazione stabilita per ognuno dei corsi di tenenti di vascello che debbono essere inscritti nei quadri d'avanzamento, ferisce ugualmente qualche corso buono e qualche altro più scadente. Ciò in riguardo alle condizioni diverse dei concorsi, con le quali i vari corsi sono entrati in carriera. «Non sarebbe stato meglio — aggiungono i critici — operare l'eliminazione sul «complesso» di tali corsi, anzichè stabilire una percentuale fissa per «ciascuno» di essi?»

«Ordene — proseguì Cattolica — le modalità stabilite dalla legge sono le uniche che permettano di distribuire le eliminazioni ugualmente fra i vari corsi, impedendo anzitutto lo spostamento della sede di anzianità tra corso e corso, che porterebbe ad avanzamenti eccezionali per effetto di una selezione negativa; contraddizioni in termini, dunque, e in secondo luogo essa non consentono, come altrimenti accadrebbe, che interi corsi cadano sotto la falce dei limiti d'età, magari dei buoni a vantaggio di altri, forse scadenti. Mi spiego: posto che l'aliquota dell'eliminazione riguardasse tutto il quadro dei corsi interessati, questa potrebbe concentrarsi, poniamo, sul quarto di questi corsi, in ordine alla loro precedenza d'iscrizione negli elenchi d'avanzamento: avremo allora che il primo corso andrebbe tutto a posto e il secondo, pur risparmiato dalla selezione, verrebbe sacrificato automaticamente dai limiti d'età: e allora?...

Fu esposta a questo punto al ministro un'altra obbiezione: — Lamentano alcuni che l'aliquota, tante volte rammentata, sia tutta a peso degli ufficiali inferiori, mentre avrebbe potuto essere alleggerita, trasferendone una parte nei quadri superiori, pei quali non si è stabilita alcuna.

Cattolica replica: — Non ve n'era bisogno, e non sarebbe stato giusto. Per i quadri dei superiori hanno da agire puramente le ragioni della selezione, le quali possono superare o rimanere inferiori ad una qualsiasi aliquota. D'altra parte, fissando per loro questa aliquota, noi li avremmo caricati di una tangente ingiusta per la crisi, che è determinata dall'esuberanza dei tenenti di vascello, ove essi non hanno nulla a che vedere.

"Governo, ferrovieri, proletari chiamati a una prova senza beneficio di riparazione,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

In un articolo sull'Avanti! Rinaldo Rigola esamina la questione dei ferrovieri, specialmente in base alle recenti minaccie di agitazione che si manifesterebbe dopo la presentazione del progetto Sacchi: «Al Governo si impone il dovere di troncare ogni apprensione col discutere il progetto entro il mese corrente e col «retroattivarne» gli effetti al 1.o gennaio. Noi siamo piuttosto ottimisti sui risultati dell'agitazione: abbiamo ragione di credere che la grandissima maggioranza dei ferrovieri non pensi a far precipitare gli avvenimenti e si mantenga ossequiente alla parola impegnata dai suoi rappresentanti nel convegno di Roma, dove, insieme coi parlamentari, si concretarono gli emendamenti al progetto Sacchi: e quando così non fosse, ci permetteremmo di dissuadere gli impazienti dal rompere intempestivamente gli indugi. La causa dei ferrovieri è ormai sacra alla coscienza popolare: essa non potrà più essere nè disconosciuta, nè differita. Per l'immediata discussione degli emendamenti concordati a Roma stanno non pure le organizzazioni del personale ferroviario, ma ancora tutti i salariati della libera industria, i quali si sentono paladini, essi che hanno tanto da rivendicare qualche cosa per sè dallo Stato, dal capitalismo, di una equazione tra il troppo giustamente dovuto ai loro compagni ferrovieri e le angustie di un bilancio oppresso da mille pesi estranei all'interesse delle classi lavoratrici. Ripetiamo: non sappiamo inclinare al pessimismo; ad ogni modo una cosa è certa ed è che le responsabilità sono fin d'ora assegnate: nessuno potrà sfuggire alle proprie. Governo, ferrovieri e proletariato sono chiamati ad una prova senza beneficio di riparazione».

Il "Temps,, ammonisce i ferrovieri italiani

Parigi, 3, notte.

Stasera, l'articolo di fondo del *Temps* è dedicato all'attuale agitazione ferroviaria in Italia. Rilevando come dagli ultimi dispacci si abbia l'impressione che lo sciopero avverrà, il giornale parigino ritiene essere interessante l'esame delle circostanze in cui il movimento si prepara e si sviluppa, e perciò fa un lungo esame degli avvenimenti: dalla presentazione del progetto Sacchi alle lamentele che seguirono circa le disposizioni relative ai casi di malattia; disposizioni opportune — secondo il *Temps*, — data la necessità di sopprimere lo scandalo notorio delle finte malattie; dalle modificazioni fatte al progetto per timore di colpire con tale disposizione pure gli innocenti ed i malati veri, fino al *referendum* su questo argomento, fatto nonostante l'avvenuta concessione.

«Quando, poi, alle pretese soddisfatte, circa i congedi di malattia, si aggiunge la pretesa nuova circa i salari, incomincia — scrive il *Temps*, — il ricatto in virtù dell'assioma sindacalista: chi ha ceduto cederà».

Infine, il giornale dimostra che a questo punto la resistenza del Governo diventa necessaria, per ragioni economiche e per ragioni politiche.

Il *Temps*, dopo avere osservato che il contegno attuale dei ferrovieri italiani è indefinibile, mette in rilievo l'importanza delle gravi censure fatte dall'*Avanti* all'incompleto questionario del *referendum*. Quindi soggiunge: «I ferrovieri italiani dovrebbero convincersi che ai nostri tempi la vittoria diventa impossibile, quando si abbia ostile l'opinione pubblica. Ora, non sono i soli conservatori, ma è la grande massa del pubblico che comincia ad essere stanca del perpetuo ricatto esercitato da 150 mila persone contro la collettività nazionale. In una parola, tutti ne hanno ormai abbastanza! Se i ferrovieri pretendono forzare la mano del Governo con la violenza, essi vedranno insorgere contro di loro il Paese. Anzi, come quelli che compaiono nella *Conquista*, non tarderanno ad esasperare il pubblico».

Dato un saggio delle minaccie dei ferrovieri, il *Temps* osserva che a forza di aumenti si andrebbe verso un abisso finanziario, data la proporzione fra il reddito delle ferrovie e lo stanziamento pei ferrovieri. Specialmente dopo il progetto Sacchi, le condizioni delle ferrovie dello Stato sono ben mediocri; perciò sarebbe una somma imprudenza quella di aggravarle ancora.

«Se in Italia i ferrovieri si agitano, prendendo occasione dal nuovo progetto del Governo, un'agitazione probabilmente più viva si svilupperà, prima o poi, in Francia, contro la nuova legislazione ferroviaria progettata da Briand, la quale non piace nè alle Compagnie, nè ai ferrovieri, nè agli elementi di ordine, nè ai partiti estremi.

«Per concludere, si annunzia da Reims un Congresso straordinario dei gruppi dei ferrovieri della Rete dell'Est. Congresso che avrà luogo a Reims, domenica prossima, alla Borsa del Lavoro, per trattare l'ordine del giorno seguente: «Esame della situazione dopo lo sciopero — organizzazione ed azione sindacale nelle Reti — esame dei progetti governativi sulla organizzazione professionale dei ferrovieri».

Voti dei repubblicani sulla riforma elettorale e sui ferrovieri

Roma, 3, notte.

Oggi, convocata di urgenza straordinariamente, si è adunata la Commissione esecutiva del Comitato centrale del partito repubblicano. Prese particolarmente in esame la questione elettorale e l'agitazione dei ferrovieri. In merito alla presentazione del progetto Luzzatti per la Riforma elettorale votò il seguente ordine del giorno: «Il partito repubblicano italiano, di fronte alla presentazione del progetto di riforma elettorale, che rappresenta il trionfo dell'empirismo giuridico-politico, che ad una ipotetica lenta estensione del suffragio pone il correttivo dell'obbligatorietà del voto, e scarta, sotto il pretesto che non è matura per questa riforma la coscienza del Paese, il concetto della rappresentanza proporzionale, ritiene che il partito repubblicano ha il dovere più di ogni altro di continuare ad intensificare l'opera di agitazione, da anni intrapresa e perseguita anche attraverso all'indifferenza, alla freddezza dei più per conseguire il suffragio universale e la rappresentanza proporzionale: mentre constata con piacere che la massima istituzione operaia, la Confederazione generale del lavoro riconosce la necessità, nell'interesse delle classi lavoratrici, della conquista dell'universalità del suffragio; delibera di rendere più attiva l'agitazione per il suffragio universale e rivolgere un manifesto al paese per spiegare la necessità di tale conquista; invita tutte le sezioni a promuovere, senza indugio, riunioni, conferenze e comizi, e giovarsi dell'opera della stampa repubblicana locale per ravvivare le tradizioni del partito, che ha costantemente invocato questa riforma; formula l'augurio che i partiti sinceramente democratici vogliano cooperare al raggiungimento del fine comune».

Dopo la discussione sull'agitazione dei ferrovieri, la Commissione votò quest'altro ordine del giorno: «Il partito repubblicano italiano, di fronte all'agitazione ferroviaria provocata da colpevoli indugi di Governo a rendere giustizia alle legittime domande dei ferrovieri, mentre si richiama alla propria dottrina e alle deliberazioni dei congressi, riafferma il principio che la gestione del servizio ferroviario venga resa cooperativa: si augura che siano accolte le richieste dei ferrovieri, dirette ad ottenere il riordinamento dei servizi e più umane condizioni di lavoro e di vita».

Mutamenti nella Legazione italiana a Buenos Aires

Genova, 3, sera.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Si parla da qualche giorno della possibilità che il ministro d'Italia, conte Di Cellere, lasci in tempo non lontano questa Legazione; il conte Di Cellere, amatissimo dalla nostra colonia, ha doti diplomatiche altissime e si crede possibile possa essere destinato ad un posto importante in Europa. Qui tutti fanno voti perchè l'egregio diplomatico possa continuare per lungo tempo ancora a rendere servigi alla nostra colonia.

Nessuna moneta d'oro sbagliata

Roma, 3, sera.

La Direzione della regia Zecca ha dichiarato infondata la voce che siano state coniate per 1 milione di lire di nuove monete d'oro da 20, da 50 e da 100 lire, che non possono essere messe in circolazione perchè contenenti una quantità di oro puro inferiore a quella stabilita. Esse — se la cosa fosse vera — dovrebbero perciò essere nuovamente fuse e riconiate con un lavoro che porterebbe all'erario un danno di circa 30 mila lire.

A proposito dell'inchiesta sulla Cassa delle Pensioni

Roma, 3, notte.

Il ritardo nella presentazione della relazione della Commissione d'inchiesta votata dal Parlamento sulla Cassa mutua delle pensioni di Torino forma oggetto di nuovi commenti di parecchi giornali.

Secondo il *Corriere d'Italia*, i lavori di accertamento presso gli uffici di Torino sarebbero stati compiuti, ma non si è ancora compilata la relazione; quindi non è stata presentata al Ministero come già da tempo si sarebbe dovuto fare. I funzionari inquirenti avrebbero fatto sapere al ministro in via ufficiosa di avere ancora bisogno di qualche mese di studio. Il punto di partenza in tutta questa questione sulla Cassa pensioni sta nella decisione che l'assemblea dei soci prese di riformare lo statuto, riducendo la quota delle pensioni da 200 a 100 lire, concedendo il diritto di recesso delle quote versate. Per disposizione statutaria, queste deliberazioni devono essere comunicate per l'approvazione al ministro dell'agricoltura, che le sottoporrà al parere del Consiglio superiore per la previdenza e al Consiglio di Stato per essere poi sanzionate dal Consiglio dei ministri. Ora questa comunicazione, secondo lo stesso giornale, per la suddetta deliberazione non è stata fatta; quando i soci in questi ultimi tempi andavano agli sportelli della Cassa onde far pratiche per il recesso, si rispondeva loro: «Attendiamo che la decisione sia approvata dall'autorità tutoria». Invece fino ad oggi la decisione non è stata ancora comunicata al Ministero; nè è possibile addurre la scusa che si attendono i risultati dell'inchiesta per far ciò: perchè — dice il *Corriere* — questi risultati riguardano il Ministero, che, in base ad essi, deve prendere le sue decisioni, e non la direzione, che indipendentemente dall'inchiesta, aveva il dovere di comunicare ufficialmente al Governo la decisione presa dai soci. Ora, ci sembra che anche questo particolare sia una prova, se pure altre prove sono necessarie, che in tutta questa faccenda della Cassa pensioni, in tutta la tendenza che si è sollevata di questi ultimi tempi c'è una qualche cosa che non va, e sopratutto c'è qualcuno che ha interesse di non mandare innanzi speditamente la pratica. Ragioni tecniche? Ragioni politiche? Non sappiamo. La sostanza è che noi ci troviamo dinanzi a un organismo che fa dell'ostruzionismo, ad una Commissione di inchiesta che non lavora, ad un Governo che, per ragioni parlamentari attuali, ha tutto l'interesse di mandare le cose alla lunga e, magari, metterle in tacere».

Il risultato dell'autopsia dei morti nel conflitto di Bari

La querela di una vedova ai carabinieri ed al ministro dell'interno — Il parere del generale dei carabinieri.

Taranto, 3, notte.

Si conoscono oggi i risultati dell'autopsia delle vittime del conflitto di Taranto. Il postino Padovani Cosimo aveva il torace trapassato da un colpo di moschetto, quasi rettilineo, da un'ascella all'altra, per la Nave Castino si è constatata una ferita prodotta da un colpo di moschetto in direzione quasi rettilinea, attraverso il collo da sinistra a destra; il bambino Marone Lucci aveva riportato un colpo di moschetto in direzione quasi rettilinea, diretto dallo sterno alla colonna vertebrale, sul cadavere di quest'ultimo fu rinvenuto un proiettile, che venne repertato dall'Autorità giudiziaria.

Dall'autopsia sarebbe dunque risultato che i colpi sarebbero stati sparati all'altezza d'uomo. Si afferma che due ufficiali di artiglieria saranno incaricati di studiare da qual punto partirono i colpi che hanno uccisi i due uomini ed il fanciullo.

I dottori hanno poi proceduto all'autopsia del cadavere della giovinetta che fu causa dei tumulti, prelevando gli intestini per l'esame batteriologico delle feci. Dall'esame necroscopico o dall'esame batteriologico pare accertato che la morte sia avvenuta proprio per colera.

Oltre all'inchiesta dell'Autorità giudiziaria, altre ne sono state iniziate dal sostituto procuratore del Re, dal colonnello dei carabinieri, dal prefetto e da altre Autorità.

La Camera del lavoro ha poi votato un lungo ordine del giorno di protesta, aprendo una sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti.

Le truppe ed i carabinieri sono sempre consegnati.

Stamane l'avvocato Folucci, a nome della vedova del postino Padovani, ha presentato al procuratore del Re, col sussidio di vari testimoni, querela contro i carabinieri e contro il ministro dell'interno, quale responsabile civile. Ora si accertassero le colpe da parte dei soldati di fanteria della caserma di San Francesco, la querela sarà estesa anche ad essi ed al ministro della guerra, quale responsabile civile.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati si radunò per vedere se sia il caso di esplicare un'agitazione popolare per le conseguenze dolorose degli avvenimenti del 31 dicembre.

Sono stati arrestati certi Jannucci e Cardellicchio, ritenuti provocatori del tumulto. Vi saranno degli altri arresti.

Sono giunti parecchi funzionari di pubblica sicurezza. La città però è calmissima, nè si teme che tale calma venga per ora turbata.

Un collega si è recato ad ossequiare il generale dei carabinieri, comm. Peano, per intrattenerlo sulla sua prima impressione circa l'eccidio. Pare che il generale sia dell'avviso che i carabinieri abbiano fatto bene ad uscire dalla caserma, poichè non avrebbe approvato che fossero rimasti chiusi, inoperosi, dopo la grave provocazione ed i danneggiamenti, cui la folla si abbandonò con tanta violenza.

Borse di studio per giovani ottomani all'Università Bocconi

Milano, 3, sera.

Corrispondendo al desiderio del ministro degli Affari esteri, questa Università Commerciale *Luigi Bocconi*, per contribuire allo sviluppo dei rapporti economici dell'Italia con l'Oriente, ha deliberato di istituire sei borse quadriennali di studio a favore di giovani ottomani che vogliano compiere a Milano la loro istruzione commerciale. Ogni borsa di studio è di lire quattrocento annue, cioè equivalente all'importo della tassa annuale di iscrizione, tassa dalla quale per disposizione statutaria, nessuno può essere esonerato. Il ministro degli esteri, al quale ne fu data dalla presidenza dell'Università comunicazione, ha risposto ringraziando e compiacendosi vivamente dell'utile iniziativa.

Ricevimenti del Papa

Roma, 3 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Vives y Tuto, padre Esser, segretario della Sacra Congregazione dell'Indice, il principe e la principessa Giustiniani Bandini, con i figli, il duca e la duchessa Mondragone ed il conte Nicola Maurizio Esterhazy. Il Papa ha poi tenuto udienza generale.

Interessanti lettere inedite di Vittorio Emanuele II

Come il Palatino non passò in mani tedesche

Roma, 3, notte.

In occasione delle nozze tra la figliola di Guido Mazzoni e il prof. Achille Pellizzari, Ferdinando Martini stampa quattro lettere inedite di re Vittorio Emanuele II. La prima lettera è in francese ed è diretta ad Alfonso Lamarmora.

La lettera, datata da Racconigi 11 agosto 1841, dice: «*Mon cher chevalier*, les fonds s'augmentent et me laissent voir de loin l'heureuse perspective de beaux chevaux anglais. Réellement je me trouve maintenant à l'ablaitif et j'espère beaucoup dans votre bonté et abilité. Je viens de lire la lettre que vous avez écrit à D'Angrogna: je ne vous point, mon cher chevalier, si vous avez quelque plus joli projet, vous gener pour le moins du monde; au contraire, comme tout ce qui peut vous être agréable, me l'est aussi beaucoup; je serais bien heureux de vous savoir passer gaiement votre temps partout ailleurs qu'en Angleterre; mais si jamais votre passion hippique ne vous fit pas trouver trop long le voyage d'Angleterre: certainement je m'empresserai de vous donner des commissions en fait de chevaux. Je vois par votre lettre que vous vous prêtez avec tant de bonté; je mets donc en vous toute ma confiance. Le Roi vous charge de lui acheter un bien beau cheval entier, fort et qui pousse bien le pied. J'espère qu'il vous donnera encore la commission d'un second: pour moi dépensez seulement de 15,000 fr. et achetez seulement ce que vous voudrez, trois ou quatre; si vous pouvez, un ou deux chevaux entiers, même de jumens si vous en trouvez qui soyent bien belles de 4 à 6 ans, pas de plus. Je vous recommande qu'ils soyent bien élégans, hardis, qu'ils sautent beaucoup et qu'ils soyent vites en même temps. Vous savez en un mot comme je les désire. Peut-être que Panorama vous donnera aussi quelque commission pour le dépôt. Je met toute ma confiance en vous, achetez en aussi un pour ma femme, qui m'écrit qu'elle veut me faire devenir sage: pas peu à faire! Elle ne vient pas à présent et le mariage se fera en octobre ou en février. Soyez gai: aimez moi toujours, préparez moi des perdrix; adieu: pardonnez à ce griffonnage fait en 5 minutes».

Anche la seconda e terza lettera sono indirizzate al medesimo Lamarmora e sono così concepite:

«*Li 30 novembre a sera* (1847). *Carissimo amico*, con tutta la premura che feci ai miei generali e colonnelli, non ricevo che in questo momento gli elenchi stati da lei richiestimi per le promozioni; spero che questa volta saranno abbastanza dettagliati: non vi aggiungo niente di mio. La mia divisione va bene; è pronta a ogni cenno. Le cose si imbrogliano sempre più; tanto meglio; faremo la guerra. Spero, uno di questi giorni, farle conoscere l'uomo che forse potrà rendervi grandi servizi nelle cose d'Italia, forse europee. Mi conservi la sua cara amicizia.

«Il suo affezionatissimo Vittorio di Savoia, comandante division de reserve».

«*Carissimo generale*, la saluto: va meglio, benchè abbia sofferto assai; farò quello che lei mi dice anche in nome del Consiglio, ma non è mia usanza far le cose senza sapere il motivo. Per conseguenza mando il mio ufficiale d'ordinanza Villamarina onde lei gli dia per scritto o verbalmente il motivo del nuto consiglio onde debba regolarmi in tal guisa. Villamarina non se n'cura. Buona notte. [illegible] felicità».

L'ultima lettera, datata [illegible] 1871, è indirizzata al conte Francesco Arese ed è così concepita:

«*Carissimo conte e cugino*. L'affare è fatto, parmi fatto presto. Sono felice di essere riuscito a potere così rendere un piccolo servizio a chi tanto fece per noi! Faccia il piacere di vedere Sella e intendersela con lui; ma non parli di ciò con altri.

«Per la vita suo affezionatissimo amico e cugino: Vittorio Emanuele».

A spiegare questa ultima lettera, è bene aggiungere trattarsi della compra degli orti farnesiani che Napoleone III acquistò con proprio denaro da Francesco II, ex-re di Napoli, nel 1860, e il Governo italiano, a sua volta, per desiderio di Vittorio Emanuele, ricomprò dal caduto Imperatore nel marzo 1871. Costantino Nigra avendo avuto conoscenza delle premure che Bismarck, per istigazione di Teodoro Mommsen e della scienza tedesca, faceva presso il prigioniero Napoleone per l'acquisto del Palatino, con fine sentimento di italianità intuì lo sfavorevole giudizio che si sarebbe dato dell'Italia qualora il Palatino fosse diventato proprietà tedesca. L'abilissimo nostro diplomatico ne dette subito avviso al Governo e probabilmente al Re. Sella, dimentico per un istante le angustie del bilancio e la sua rigidezza proverbiale di ministro taccagno; disse di essere disposto a qualsiasi sacrificio. Arese fu il negoziatore col Sire francese chiuso a Wilhelmshohe. Napoleone III, nonostante sapesse di far cosa sgradita ai suoi carcerieri e arbitri, accettò le proposte italiane. E così il Palatino non diventò tedesco.

La vertenza dei panettieri di Venezia in via di soluzione pacifica?

Venezia, 3, notte.

Rimesse in vigore le disposizioni della legge sull'abolizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, la vertenza fra proprietari di forno e lavoranti che aveva assunto quasi carattere politico, rientra nell'ambito di un conflitto economico. Il comm. Mosconi, inviato dal Ministero dell'interno, ha iniziato oggi le pratiche per la conciliazione fra i contendenti: nel gabinetto del questore si riunirono stamane il comm. Mosconi, il questore Gervasi, il segretario della Camera del lavoro, Alessandri, il segretario della Federazione dell'arte bianca, Angelini, e una Commissione di tre operai. Il comm. Mosconi, chiesti e avuti schiarimenti sulle cause che originarono il conflitto, ascoltate le ragioni dei panettieri, i quali gli presentarono il noto Memoriale, contenente le domande di miglioramento, domandò agli operai se erano disposti ad accettare la sua intromissione nella vertenza, dandogli pieni poteri. Ritornati così all'arbitrato, che i panettieri, quando fu suggerito dal Comune, avevano accettato, onde pure oggi vi aderivano. Mosconi mise però la condizione che nella vertenza si sarebbe completamente ritirata la Camera del lavoro, volendo trattare da solo fra operai e padroni, senza altri intermediari. La clausola fu accettata dalla Commissione operaia, la quale mise la condizione che anche i padroni non intervenissero nella vertenza sotto l'egida della loro Federazione. Terminata la riunione, Mosconi si recò al Municipio, dove conferì col sindaco, conte Grimani, prendendo accordi per scegliere la migliore via di conciliazione.

LETTERE DALL'ARGENTINA

L'avvenire

(Dal nostro inviato speciale).

Buenos Aires, dicembre.

Siamo giunti alla fine della nostra indagine sulle condizioni reali dell'Argentina nel primo centenario della sua indipendenza. Abbiamo veduto le risorse prodigiose del paese, e lo scarso uso che gli uomini del luogo ne san fare: le enormi possibilità del suolo e la frazione limitatissima che ne è tradotta in feconda realtà. Dentro gli smisurati confini della Repubblica potrebbero oggi vivere felicemente cinquanta milioni di uomini: la popolazione effettiva a stento raggiunge i sei milioni e mezzo d'anime. Abbiamo ricercato i fattori che hanno così duramente frenato l'incremento della popolazione: ed abbiamo scoperto che sono umani e reparabili, e che non ne esistono di naturali ed irreparabili.

La prima responsabile è la distribuzione delle terre libere, la quale è fatta in modo che tutti ne approfittino, meno i coloni d'oltremare, ma specialmente ne approfittano gli speculatori più voraci, i quali hanno scoperto che il loro utile immediato non consiste nel mettere a cultura, frazionare, affittare e rivendere i loro latifondi, ma nel conservarli intatti e dormenti, aspettando che il processo della valorizzazione automatica raggiunga quel limite altissimo che solo può soddisfare i loro appetiti. Intanto le plebi rurali che arrivano d'Europa non trovano più terra disponibile che a condizioni sfavorevolissime, se non addirittura proibitive: ciò che rende la loro esistenza travagliata e precaria, diminuisce il numero delle permanenze e stimola l'esodo.

Segue l'alto costo della vita, il quale si traduce in più alto costo di produzione per l'economia nazionale, ed in più stringenti condizioni d'esistenza per le classi povere. Se l'alto costo della vita fosse una conseguenza imprescindibile della costituzione finanziaria ed economica del paese, non ci sarebbe nulla a ridire. Ma noi abbiamo scoperto che così non è: noi abbiamo veduto che è l'incredibile sperpero del denaro pubblico, quello che impone una pressione fiscale fortissima, che si risolve in un formidabile aumento di prezzo per molti generi di prima necessità: noi sappiamo che, saggiamente amministrata, la finanza argentina potrebbe rinunciare oggi stesso al terribile sistema doganale che l'opprime, ed instaurare immediatamente il libero scambio, con vantaggi incalcolabili per la sua forza produttiva e mercantile, ed un progresso enorme nel benessere di tutti i suoi abitanti.

Finalmente gli scarsi risultati che il paese ottiene nel suo sforzo verso una miglior giustizia privata e pubblica: o, per essere più precisi, l'insufficiente grado di sicurezza che il paese offre attualmente al colonizzatore appena fuori dalla capitale e dalle grandi città, le inadeguate garanzie messe in opera per la tutela degli averi, dell'onore e della vita degli stranieri, gli scandali che ogni momento scoppiano fra Polizia e Magistratura, e rivelano a quali guasti organismi sia raccomandata la più preziosa e fondamentale delle funzioni sociali, e quale cronica gravità abbia raggiunto il male — tali sono le cause ultime, che, innestandosi sulle precedenti, danno sovente il tracollo alla bilancia, rendono la vita nella nuova sede intollerabile; e spingono gli emigrati a tornare al proprio paese.

Questo è avvenuto, in proporzioni più imponenti, e in forma quasi drammatica, con l'emigrazione italiana. L'emigrazione più antica, più vasta, più virile, più necessaria alla Repubblica, andò in questi ultimi anni languendo, fino a spegnersi completamente, e convertirsi in esodo. Il primo posto oggi è preso dall'emigrazione spagnuola, la quale, nonostante la comunanza di lingua e la più stretta parentela etnica, l'Argentina mostra chiaramente di non poter considerare come un adeguato sostitutivo dell'emigrazione italiana. Indagando le cause del ristagno dell'emigrazione dei nostri connazionali verso il Plata, abbiamo veduto che permangono tutte le ragioni esposte a spiegazione dell'insufficiente popolazione della Repubblica, abbiamo aggiunto che le migliorate condizioni delle classi lavoratrici nel regno hanno certamente influito in senso sfavorevole al movimento migratorio, ma abbiamo dovuto mettere in evidenza il deplorevole stato di fatto, per cui la colonia italiana in Argentina, che ha in pugno i tre quarti della produzione del paese, e fu la sorgente prima di tutto il bene che oggi inorgoglisce la Repubblica, ed è ancor ora la condizione preliminare dell'esistenza collettiva — potendo essere tutto, per la stoltezza degli Argentini, e per colpe del Governo e proprie, non è nulla, non esercita influenza alcuna, è destituita di prestigio di nazionalità, e può essere quotidianamente ed impunemente offesa nei suoi diritti ed oltraggiata nel suo decoro.

Convinto che l'emigrazione è una necessità, ma anche un male, ho sostenuto che si deve fare tutto il possibile perchè il distacco dei nostri emigranti dal Plata si accentui; e che intanto è doveroso approfittare di questa nuova situazione di cose, per cui l'Argentina va riacquistando la completa nozione del valore della collaborazione italiana, per istituire con la Repubblica nuovi patti, i quali, regolando l'emigrazione, assicurino ai nostri connazionali terra, giustizia ed onore. Far la politica della nuora verso un paese d'orgoglio come l'Argentina quando si hanno tutti gli *à touts* in mano, è stolido quanto rovinoso: senza provocazioni e senza sfide, ma con coscienza di quel che si è, e di quel che si conferisce, con energia illuminata, e con tatto sempre congiunto ad un geloso senso di dignità è possibile in dodici mesi ristabilire i rapporti dei due paesi sopra una base di completa intesa e di assoluta equità, con grandissimi vantaggi per entrambi.

***

Tale è il presente. Quale sarà l'avvenire? Fare profezie sulla vita dei popoli è difficile, e, di solito, conclude poco. In questo caso però l'energico risalto che hanno assunto i fenomeni dominanti della vita politica ed economica permette di prevedere entro certi limiti, e sotto la riserva dell'imprevedibile, ciò che sarà il futuro non lontano; e d'altra parte i poderosi vincoli d'interesse e di sangue che legano la nostra patria alla Repubblica legittimano lo sforzo che si compie per comprendere quale sarà l'aspetto definitivo in cui il paese troverà il suo equilibrio, e quale sarà il risultato ultimo che balzerà fuori da questa bollente miscela di corruzione politica, di dilapidazione economica, di ingiustizia sociale e di frenesia patriottica che è l'Argentina moderna.

Severo critico come sono stato delle forme attuali della civiltà argentina, io ho nel futuro di questo paese una fede profonda. Il presente — che tanti altri esaltano, mentendo a se stessi e ai dati incontrovertibili forniti dalla realtà — mi parve un'atroce negazione di ciò che è più sano e più elevato o più forte nella civiltà umana: e lo dissi con parole chiare, avendo sempre cura di citare fatti dimostrabili con documento o testimonianza. Ma giammai da una torbida e veemente primavera credo sia stato lecito aspettarsi un'estate più gloriosa ed una più prodigiosa mietitura.

Se si volessero ricomporre in una sintesi unica tutti i fenomeni morbosi, disordinati e negativi che compongono la trama della vita dell'Argentina in questo principio di secolo — non si potrebbe averne una rappresentazione più sommaria e più esatta che in un duello feroce e disperato fra l'uomo e la natura. Dovunque, l'uomo è il corteggiatore, il seduttore, l'amante delle energie produttive del suolo su cui vive. In Argentina soltanto ne è il nemico implacabile. Dovunque l'uomo coopera amorosamente alla forza creatrice della terra, e ne accumula gelosamente i tesori, seguendo invariabilmente la via del minimo mezzo e del massimo risultato, per moltiplicare fino agli estremi limiti del possibile i frutti del suo lavoro fecondatore. In Argentina soltanto pare di vivere in un Eden sottratto alla dura legge economica, e la terra vergine è regalata a leghe quadrate a gente senza meriti, che la lascia incolta, nell'attesa che raggiunga da sè i prezzi soddisfacenti, ed il denaro pubblico e privato è buttato via con una prodigalità così furiosa, che il paese s'indebita sistematicamente, invece di arricchirsi; ed il lavoro umano si disperde su vasta scala, per l'ingiustizia imperante, per la debolezza dello spirito collettivo di organizzazione, per la tendenza comune all'improvvisazione, per il sentimento dominante, giustificato dai fatti, che non è necessario, come altrove, l'impiego rigoroso di tutti i mezzi, perchè si possa raggiungere il fine.

E' miracoloso che, in queste condizioni, tutto non si sfasci e la Repubblica non precipiti nella catastrofe. E' quasi incredibile che, nonostante la dispersione enorme di forze e di ricchezze, il paese accresca potentemente ogni anno gli indici esteriori della prosperità: la produzione agricola, l'esportazione, l'importazione, il traffico ferroviario, le spese e le entrate pubbliche. Indici esteriori di prosperità — l'abbiamo dimostrato — che non impediscono che il paese, aumentando ogni anno i suoi impegni con l'estero, ed ogni anno consumando più del disponibile, si allontani progressivamente dalla prosperità effettiva e vera: ma indici che, anche presi da sè, hanno il loro valore, e dicono che il lavoro, mal incanalato e inceppato, dà frutti crescenti, che la terra, anche mal regolamentata, progressivamente si desta dal sonno millenario, e passa dal latifondo selvaggio alle opere del colonizzatore, che il paese, anche preso nelle tanaglie del disordine, è in fermento e in ascensione, e non in stasi ed in regresso.

Una lotta così mostruosa e così assurda non può durare in eterno. O l'uomo o la natura deve vincere; il paese deve trionfare o morire; l'Argentina deve elevarsi al novero delle nazioni libere e dominanti, o cadere irreparabilmente nel gregge delle nazioni sfruttate e schiave. Ora, io ho la convinzione assoluta che la natura vincerà, che il suolo feracissimo plasmerà l'uomo a sua immagine e somiglianza, e che l'Argentina giocherà col Canadà e l'Australia un ruolo capitale nella storia dell'umanità futura.

Perchè non bisogna dimenticare mai che l'Argentina è un continente meravigliosamente adatto alla produzione dei cereali, della carne, della lana, dei cuoi, cioè dei generi essenziali alla esistenza dell'uomo, che la rapida moltiplicazione dei viventi rende ogni giorno più preziosi, per cui non v'è da temer altra crisi se non quella dell'insufficienza. Alla mente di più d'un pensatore il problema fondamentale di Malthus s'è ripresentato in questi ultimi tempi, ed è ribalenato l'enigma dell'equilibrio

fra le moltitudini umane e le sussistenze. Veramente, se si pensa al rapido crescere della popolazione nei vecchi paesi europei, ed al simultaneo incremento dell'urbanismo, che lascia immutata e diminuita la popolazione delle campagne, mentre moltiplica vertiginosamente la popolazione delle città, se si rammenta che la nostra Italia, l'*alma parens frugum*, non è attualmente in grado di prodursi il grano, la carne, la lana, le pelli che le bisognano, ma deve importare ogni anno questi generi essenziali per centinaia di milioni di lire, appare giustificata la preoccupazione di coloro che non credono nell'esistenza di un rapporto automatico, fatale, immancabile fra la generazione umana ed i suoi mezzi per esistere, e quindi pensano che l'avvenire chiude nel suo grembo una terribile incognita per l'umanità.

Certo, ciò che è incognita crudele per le antiche civiltà industriali d'Europa, è argomento di aspettazione confidente e lieta per un paese giovane, spopolato, illimitato e fecondo come l'Argentina. La maggior parte coltivabile del suo territorio smisurato non è ancora coltivata. Quando l'ultimo pollice di suolo sarà messo a sementa, allora sarà possibile e necessaria la rivoluzione della cultura, da estensiva ad intensiva: ciò che triplicherà i raccolti. Il valore dei terreni, che per il momento attuale è superiore al legittimo, posto che l'immigrazione langue e le culture si ampliano lentamente, è un'inezia in paragone al valore altissimo che si raggiungerà quando il paese si sarà popolato, ed ogni *chacra* possiederà un coltivatore, e l'Argentina sarà diventata di fatto la sede di una nuova civiltà agricola latina. Basta avere presenti queste tre considerazioni, per comprendere che prodigiose, sconfinate possibilità si distendano davanti a questa giovane contrada, che il primo efflusso di prosperità ha suemorato e sbalordito; per misurare che ricchezze favolose aspettano di venire alla luce, evocate dal lavoro, dalla saggezza e dal tempo; per prevedere che la nefasta battaglia che ora si combatte fra la natura e gli uomini deve terminare nella vittoria della natura, che è buona, mentre questi uomini sono cattivi, che è sterminata, mentre questi uomini sono pochi e dispersi come la popolazione di un deserto, che è eterna, mentre gli uomini sono effimeri.

La costituzione dell'Argentina in vera ricchezza e in vera libertà è inevitabile, ma costerà uno sforzo penoso e lungo ai suoi figli. Tutto ciò che è corrotto deve essere abbattuto. Se il destino concederà al paese un grande statista, — e il fantastico accentramento di poteri nelle mani del Presidente, che oggi è un male, diventerà in questo caso un bene incalcolabile — l'opera di demolizione e di ricostruzione potrà compiersi sulle sue semplici linee cardinali con maggior sicurezza, coesione e rapidità. Il gravissimo problema terriero — che è alle radici di tutti i problemi della Repubblica — non potrà essere risolto se non mediante una politica energica e, se è necessario, autoritaria, di espropriazioni forzate sulla base della restituzione integrale del prezzo d'acquisto, e l'assegnamento gratuito, o quasi, ai piccoli coloni della terra ritornata libera nel demanio nazionale. La giustizia e la sicurezza dovranno essere restaurate sopra basi incrollabili, mediante una polizia ed una magistratura eque, illuminate, indipendenti e ben numerate, da punirsi con le pene più gravi alla prima disonestà. Finalmente il danaro pubblico dovrà essere considerato cosa sacrosanta, da amministrarsi con maggior rispetto e più profonda rettitudine, che il danaro proprio; lo stipendio dei funzionari dello Stato dovrà essere considerato come il corrispettivo di un lavoro necessario ed effettivo e dal Governo dovrà venire ai cittadini l'esempio della parsimonia e dell'onestà, che consista prima di ogni altra cosa nel voler riscattare i propri debiti. La cessazione dello sperpero del danaro pubblico significherà l'inizio di un controllo effettivo della Camera sugli atti del Governo, e quindi la fine del presente sistema dittatorio, ed il ritorno alla norma sana anche nei campi dell'attività politica. Ma l'uomo che avrà dalla sorte la fortuna di introdurre per queste vie, il regime rappresentativo nella Repubblica, avrà saputo conquistarsi una così elevata autorità fra i suoi concittadini e siederà sopra un tal piedestallo di gloria, che un Parlamento dotato di libertà, di dignità e di potere legislativo, non lo farà nè geloso nè pavido.

In un tale Parlamento egli vedrà solamente la più salda garanzia che i frutti della sua grande riforma saranno conservati alla patria, e che non basterà un successore corrotto od inetto, per riprecipitare la Repubblica negli abissi da cui egli l'ha sollevata.

Se un tanto uomo non sarà largito dal destino all'Argentina, lo stesso risultato sarà ottenuto per opera di tutti, con fatica più lunga e più aspro travaglio, con cadute e risollevamenti, ma con la conquista finale e definitiva della vittoria. Le condizioni del Paese nel 1910 sono quali le descrissi, cioè profondamente insoddisfacenti.

Ma esse rappresentano un progresso, di volontà e di realtà, sulle condizioni regnanti nel 1900, le quali alla loro volta rappresentarono un miglioramento sensibile sulle condizioni del 1890. La tendenza all'elevazione ed al consolidamento dei frutti conquistati è adunque un fatto positivo, e di importanza capitale. Basta questo fatto solo, per legittimare la fede nel più fulgido avvenire di un paese che dispone delle colossali risorse dell'Argentina.

Le spese folli del Centenario, il grave ristagno dell'immigrazione produttiva, l'impeto assurdo dato alla speculazione terriera, i crescenti impegni con l'estero, preparano lo scoppio di una grave crisi. Quando l'Argentina sarà negli artigli di questa crisi, avrà raggiunto la svolta decisiva della sua storia. Da quel momento la vecchia e la giovane generazione dovranno fare un severo esame di coscienza, comprendere la loro esatta situazione, e la differenza profonda che essi han dimenticato, ma che esiste anche sul Plata, fra possibilità e realtà, e la verità che è vera sotto tutte le latitudini, che la ricchezza non s'improvvisa con la speculazione, ma si crea col lavoro.

Vergata nella coscienza questa *magna charta* del suo avvenire, l'Argentina potrà, anche senza avere al timone della propria nave, l'uomo di mente stupenda, intraprendere con calma e con fede la propria rigenerazione.

Ciò che gli Argentini hanno fatto finora a vantaggio della patria, era necessario, ma oggi non lo è più. Ho riconosciuto che i figli del paese, per controbilanciare l'influenza delle grandi collettività straniere, dovevano creare una coscienza nazionale di così indomita energia da resistere all'assorbimento, anzi convertirsi in vigoroso centro d'attrazione per gli elementi di diversa nazionalità. Ho riconosciuto anche che lo scopo non poteva essere raggiunto con mezzi più potenti e più sicuri di quelli adottati. Ma oggi lo scopo è raggiunto. La creazione di cittadini argentini, che fu in origine un fatto sistematico, oggi è un fatto automatico. La invasione, l'occupazione, l'influenza predominante di uno Stato straniero, che erano possibili, vent'anni fa, oggi non lo sono più. Gli interessi delle Potenze in Argentina sono così grandi per capitali e per sangue, e così strettamente intrecciati, che a nessuno sarebbe possibile mettere in atto la più piccola minaccia contro la Repubblica, senza suscitare una guerra mondiale.

L'azione intensa, assorbente, esclusiva, che gli argentini hanno spiegata finora per garantirsi su questo punto supremo per la loro indipendenza e la loro sovranità, ora non è più necessaria. Essi possono ora rivolgere quell'attività al problema dell'assetto definitivo della loro patria. L'integrità dei loro diritti è garantita dal mondo. Un conflitto col Brasile o altra Repubblica sud-americana non può scoppiare. I *dreadnoughts* brasiliani, che preoccupavano certi ambienti argentini, hanno bombardato Rio de Janeiro. Con le altre Repubbliche non possono sorgere che questioni di frontiera. Ora, nel Sud America c'è tanto territorio per tutti, che una questione di frontiera non è mai una questione di gravità capitale, ma una questione di puntiglio: e il puntiglio, si sa, è l'orgoglio dei deboli, e l'Argentina, entrata decisamente nella strada che la condurrà fra le Nazioni forti del mondo, non commetterà la follia di mettersi in guerra per una passione da pigmei. Il solo pericolo che la sovrasta è l'intrusione degli Stati Uniti, che, con la lusinga del panamericanismo, cercano di attirarla nella propria orbita, e di estreme condizioni preferenziali, a proprio vantaggio. Aderire ad un tal piano di penetrazione pacifica, che potrebbe col tempo finire come tutte le penetrazioni pacifiche hanno finito, sarebbe per parte dell'Argentina un errore colossale e funesto. La via della salvezza è semplice e sicura: la porta aperta e condizioni uguali per tutti. Penserà l'Europa a difendere l'Argentina, se gli Stati Uniti crederanno di esercitare pressioni più energiche per piegare la minore sorella alle proprie volontà.

La condizione indispensabile al completo sviluppo delle energie della Repubblica è la pace. E nessuno desidera all'Argentina la pace con più schietto fervore che l'Italia. L'Argentina s'è formata una coscienza nazionale specialmente per difendersi contro l'elemento italiano. Non gliene serbiamo rancore: anzi comprendiamo che doveva essere così. Nessuno doveva inquietarla quanto gli Italiani, numerosi a milioni, forti nel lavoro, sobrii nel consumo, prudenti nel risparmio, prolifici nelle nozze. Ma gl'Italiani d'Argentina son sempre stati gli ospiti più rispettosi della legge e dell'ordine costituito, non hanno mai turbato i sonni ai governanti, con cospirazioni o con cabale. Quando spirò vento di guerra, e le ostilità col Cile parvero sul punto di scoppiare, corsero a migliaia sotto le bandiere i volontari italiani, preparati a spargere il sangue per la seconda patria.

Oggi si ripeterebbe la stessa cosa. Ed un'altra cosa avverrebbe, che gli Argentini apprenderanno forse con stupore. L'Italia, se la guerra non è ingiusta, parteggerebbe col cuore e col braccio per la sorella latina, come l'Olanda parteggiò per i boeri nella guerra sud-africana. Non abbiamo da lodarci del trattamento che ci fu fatto in Argentina, ma non possiamo e non dobbiamo dimenticare che in Argentina, centinaia di migliaia di profughi dai lidi della patria, trovano requie e pane, o bene o male, vivono due milioni di persone in cui scorre sangue italiano.

Nonostante la rivalità sorda che regna fra i due Paesi, io credo fermamente che gli Stati Uniti balzerebbero in armi, se domani l'Inghilterra dovesse subire l'aggressione teutonica e correre un rischio mortale. Più alto che tutti i conflitti d'interessi e d'ambizioni, parlerebbe la gran voce del sangue comune. E forse lo stesso avverrebbe, specialmente quando l'Argentina sarà più forte, se l'Italia si troverà alle prese con un nemico preponderante. Sopra tutti i malintesi e tutti gli errori, parlerà la voce del sangue latino, ed agiranno gli infrangibili vincoli della discendenza.

L'Argentina comprò corazzate dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti: ma il solo Europeo che prese per lei le armi nelle sue frontiere, campione disinteressato della giustizia e della libertà, fu un Italiano: Garibaldi.

Giuseppe Bevione.

L'impressione sfavorevole in Baviera
dell'enciclica del Papa contro il principe Max

Berlino, 3, notte.

Si annunzia da Dresda che l'enciclica del Papa sull'articolo del principe Max di Sassonia ha prodotto a Corte e tra il popolo un'impressione molto sfavorevole. Il Re avrebbe dichiarato, secondo il *Journal de Berlin*, che egli desiderava ardentemente di vedere la fine di questo conflitto con Roma. Due preti bavaresi, di cui uno è vice-direttore del Seminario di Dillingen, si sono rifiutati di fare il giuramento antimodernista prescritto dal Vaticano.

La rivoluzione nell'Honduras?

New York, 3, notte.

Si annuncia che Bonilla si sarebbe proclamato presidente costituzionale della Repubblica di Honduras. E' imminente un attacco per terra e per mare contro Puerto Cortez. Il vapore *Hernet* è pronto a bombardare la città qualora questa non capitoli.

Un'agenzia
per comunicare col mondo degli spiriti

Parigi, 3, sera.

Qualche giornale annunzia che alla fine del mese si aprirà a Parigi un ufficio speciale per comunicare con gli spiriti.

Questo ufficio non sarà che una copia del famoso «Bureau Giulia», fondato a Londra da William Stead. Il nuovo «Ufficio Giulia» sarà soprattutto destinato a stabilire delle comunicazioni fra i curiosi ed i profani con gli spiriti per mezzo di tavoli, scritture, ed altri dei soliti mezzi medianici.

Continuano le polemiche
sulle condizioni della nostra navigazione militare aerea.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Si annunziano delle rivelazioni, tanto per la questione dei dirigibili militari italiani quanto per la crisi che attraversa la scuola di aviazione militare di Centocelle. Circa quest'ultima, le condizioni della scuola deperiscono in seguito all'allontanamento dalla scuola stessa del tenente Calderara e del tenente Savoia, cioè dei migliori piloti aviatori. Finora invano l'ufficiale superiore recentemente posto a capo della scuola di aviazione militare di Centocelle, tenente colonnello d'artiglieria Montezemolo, compie ogni sforzo, perchè la scuola florisca. Si reclama l'intervento del ministro della guerra perchè l'Italia cessi di rimanere in condizioni di inferiorità in confronto alle altre Nazioni, per ciò che riguarda la navigazione aerea. Si attendono esaurienti dichiarazioni in proposito quando si svolgeranno alla Camera le interrogazioni Nava e Montù.

Quanto alla questione dei dirigibili militari continua la discussione sui provvedimenti presi dal ministro Spingardi contro i vari ufficiali che parteciparono alle polemiche per il dirigibile. Specialmente grave è la punizione inflitta al capitano Castagneris. Si dice, da alcuni, che le punizioni furono specialmente determinate dall'opportunità di dimostrare alle Nazioni estere che sono stati sbagliati, più che ingiusti, i giudizi esposti da un tecnico militare, come il Castagneris, sul dirigibile numero 2. Ma da altri si osserva: se voleva il Governo far ciò, lo doveva fare allora, quando dopo il *raid* fu cambiato l'involucro al dirigibile, quando se ne fu riparata la carena o la sospensione, quando furono spese oltre 50.000 lire per rimettere a nuovo una nave aerea da poco varata. Perchè non fu fatto fare un altro *raid*, un altro lungo viaggio, per assicurare con il successo, che non sarebbe dovuto mancare, l'opinione pubblica, la stampa, i tecnici, che erano intervenuti nella questione? Perchè, dopo tante spese ingenti, non si è preparato quest'altro viaggio, che avrebbe determinato, anche all'estero, il riconoscimento della bontà del dirigibile italiano? Come vedete, persistono i gravi dubbi sulla bontà delle condizioni della nostra aviazione militare, perciò è viva l'aspettativa per le dichiarazioni che il ministro Spingardi farà alla Camera.

Perchè il nostro governo
ha rifiutato i carabinieri italiani chiesti dalla Persia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 3, notte.

Come sapete, il nostro Governo ha deciso di non concedere alla Persia l'invio di carabinieri italiani richiesti da quel Governo. Era questa una buona occasione per affermare, sia pure indirettamente e platonicamente, l'influenza italiana. Ora, il nostro Governo, dopo l'esperimento fatto a Creta, dove i carabinieri italiani organizzarono mirabilmente la gendarmeria, ma l'Italia raccolse seccature e imbarazzi, rispose negativamente alle richieste della Persia. E' interessante il retroscena diplomatico, che indusse la Persia a richiedere ufficiali italiani per riorganizzare la gendarmeria persiana. La Persia si dibatte fra le tendenze di Russia, Inghilterra e Germania per una sempre maggiore penetrazione politica e commerciale in Persia. Il Governo persiano aveva ideato, per frapporre fra sè e quelle Potenze nuovi elementi di preservazione, di attirare nel proprio giuoco un'altra grande Potenza ed aveva pensato all'Italia, avviando trattative per ottenere che ufficiali italiani andassero a riorganizzare la gendarmeria persiana. L'idea di mettere ufficiali italiani a capo dei gendarmi persiani non entusiasmò la diplomazia anglo-russa-tedesca. Fatto sta che il Governo italiano non ha accolto le *avances* persiane. A ciò fu indotto anche dagli scarsi risultati dati dalla permanenza di ufficiali italiani in Turchia come istruttori della gendarmeria: perchè colà il Governo di Costantinopoli fa il possibile per ostacolare ad essi, come pure agli altri ufficiali esteri, l'adempimento effettivo della loro missione. Certo intanto i carabinieri italiani non andranno in Persia. I giornali esteri hanno parlato di un ufficiale italiano che guida una spedizione persiana verso il sud del territorio. Trattasi invece dell'ex-tenente dei granatieri Francesco Mafetta, che è in Persia fin dal 1901. Il Mafetta è generale dell'esercito persiano e ispettore delle truppe.

Sullo stato dei lavori
della ferrovia Cuneo-Nizza

Cuneo, 3, notte.

L'argomento, che interessa maggiormente le nostre regioni, ma che ha riflesso di carattere nazionale, è sempre lo stato dei lavori della ferrovia Cuneo-Nizza. Pertanto saranno lette con piacere le dichiarazioni precise fatte in una delle ultime sedute della Camera dal ministro Sacchi in risposta ad analoga interrogazione dell'on. Di Rovasenda: dichiarazioni che ora si conoscono nel loro testo ufficiale. L'on. Di Rovasenda interpellava il ministro sullo stato dei lavori della Cuneo-Nizza al di qua e al di là della frontiera ricordandogli il termine del 1914 fissato nella convenzione italo-francese. Il ministro rispose:

«Il tronco da Vievola a Tenda venne suddiviso in cinque lotti, di cui il primo ed il quinto già sono stati ultimati per un complesso di 6500 metri. Per i tronchi intermedi si è già indetto l'appalto per il 3 febbraio venturo, e si prevede che possano essere ultimati nel 1.o semestre del 1913. Per i rimanenti sette lotti fino al confine francese sono stati allestiti i progetti di appalto e l'inizio di ciascuno di essi si può ritenere assicurato per la metà dell'anno entrante».

«Per quello che riguarda i lavori al di là del confine, da notizie fornite dal Ministero degli esteri al Ministero dei lavori pubblici, risulta che sono stati appaltati ed iniziati i lavori del lotto fra la stazione di Nizza e quella di San Rocco e che sono in corso le espropriazioni dell'altro lotto fra la stazione di San Rocco e Bon Voyage: mentre si stanno preparando i piani parcellari tra Escarena e Saspello allo scopo di sollecitare la esecuzione dell'importante galleria di Braus, a proposito della quale posso dire che, per conoscere la qualità del terreno, è già stata praticata una piccola galleria di saggio di 150 metri».

«Quanto alla tramvia Cuneo-Demonte, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già dato il suo parere, che è stato trasmesso al Consiglio di Stato per l'approvazione».

Prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro, augurandoci che i lavori procedano avanti con quella celerità che l'importante arteria internazionale richiede.

I macellai di Trieste
aumentano il prezzo della carne

Trieste, 3, sera.

I macellai, in una tumultuosa riunione decisero di tener chiuse le macellerie per tre giorni. La popolazione è irritatissima. Causa il maltempo manca il pesce e le derrate sono carissime. Si domanda la municipalizzazione della carne.

La Luogotenenza avendo minacciato di togliere la licenza ai macellai, questi deliberarono di riaprire domani le macellerie, aumentando la carne di 16 centesimi.

Si acuisce il dissidio
tra radicali e repubblicani-socialisti spagnuoli

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 3, notte.

Il dissenso fra i radicali da una parte ed i repubblicani-socialisti dall'altra, continua a suscitare contese vivacissime e notevoli incidenti.

I radicali hanno accolto malissimo la nota pubblicata dal Comitato del gruppo repubblicano-socialista sulla scissione provocata dal biasimo, che fu inflitto al Municipio radicale di Barcellona dai caporioni repubblicano-socialista, Azcarrade e Pablo Iglesias. Essi protestano contro il fatto che costoro abbiano partecipato alla redazione di questa nota, facendosi così nello stesso tempo giudici e parti in causa. Essi ritengono contraddittorio il fatto che il Comitato approvi l'attitudine di Azcarrade e Pablo Iglesias contro i radicali, mentre invita costoro a fornire degli schiarimenti necessari a crearsi una opinione definitiva. I radicali si rifiutano di prestarsi a tale inchiesta, e si dichiarano nuovamente indipendenti dall'Unione repubblicano-socialista.

I socialisti hanno tenuto a Madrid un comizio, in cui gli oratori hanno approvato la condotta di Pablo Iglesias verso Lerroux ed attaccato i radicali che non appartengono mai al gruppo repubblicano-socialista, se non per motivi di interesse.

Dal canto loro i radicali hanno tenuto un grande comizio a Valencia, ove tutti i deputati del partito hanno esaltato la personalità di Lerroux. Questi ha dichiarato di non voler discorrere l'atto di Azcarrade e di Iglesias, che merita soltanto l'indifferenza. Il gruppo repubblicano socialista non possiede, secondo lui, alcuna forza popolare, giacchè questa è totalmente rappresentata dal radicalismo. I radicali faranno la rivoluzione. Ed anzitutto impediranno il ritorno al potere dei conservatori. Lerroux si dice piuttosto pronto a farsi fucilare che ad arrendersi davanti a questi ultimi. I radicali hanno pubblicato oggi un manifesto per invitare i repubblicani ad esprimere la loro opinione formale sull'atto di Azcarrade e per offrire loro di sottomettere la discordia a sei arbitri che non appartengano a nessuno dei partiti.

Il mistero di un piroscafo
incendiato ed affondato.

Livorno, 3, notte.

E' giunto stamane al nostro porto il piroscafo germanico *Ursus*, comandato dal capitano Jacobsen il quale, appena arrivato, ha fatto al capitano del porto la dichiarazione di aver incontrato nel golfo di Biscaglia, il 24 settembre 1910, un bastimento in fiamme. Ho potuto procurarmi più ampi particolari sul fatto a cui hanno assistito il capitano Jacobsen ed il suo equipaggio. Eccovi quanto mi consta. Il bastimento *Ursus* navigava, proveniente da Burgsland, a 80 miglia da Urkand, diretto a Finesterre. Giunto a 47 gradi e 10 minuti di latitudine ed a sei gradi e 18 minuti di longitudine, l'*Ursus* ha avvistato un piroscafo che era in preda ad un violentissimo incendio. Il bastimento si è allora avvicinato, ed il capitano Jacobsen, coadiuvato dall'equipaggio, ha tentato di portare soccorso alla nave, che ardeva tutta, ma ogni soccorso era vano. Alla distanza di cento metri dal piroscafo, a cui l'*Ursus* era arrivato, si è potuto distinguere che il bastimento infiammato poggiava sul fianco sinistro, essendo sbandato a babordo. Era un piroscafo mercantile costruito in ferro, a quattro alberi, e appariva di nazionalità inglese, benchè nessuna bandiera sventolasse in cima all'albero. Il piroscafo era sprovvisto di imbarcazioni, e questo fatto e la mancanza intorno al bastimento di naufraghi che rispondessero all'appello dell'*Ursus*, ha fatto ritenere al capitano Jacobsen che l'equipaggio della nave incendiata fosse fuggito già da qualche ora. Fatto è che la nave era ormai tutta in fiamme, e le lamiere della carena splendevano da lontano arrossate dall'intenso calore. Pochi minuti dopo che l'*Ursus* era arrivato in vicinanza del bastimento in fiamme, questo si è inabissato con un fragore immenso, sollevando un enorme getto di acqua polverizzata.

Sul nome del bastimento incendiato e sulla sorte dell'equipaggio il capitano dell'*Ursus* non ha potuto dare ragguagli di sorta. Il fatto è avvenuto nel golfo di Biscaglia.

Pazzo fuggito dal manicomio
per vendicare la morte del figlio ucciso nel conflitto di Castelgandolfo

Roma, 3, notte.

La tragica rivolta ai carabinieri di Castelgandolfo avvenuta quattro giorni addietro, ha un epilogo tanto inatteso quanto interessante. I carabinieri, come è noto, venuti a colluttazione con una comitiva di giovani schiamazzatori notturni, fecero uso delle armi, uccidendo uno di essi, certo Detomasi. I funerali avvenuti ieri hanno dato luogo a qualche incidente, come quello capitato ad un giornalista, il quale, per aver scritto un resoconto dei fatti, non favorevole alle vittime, fu ieri aggredito e malmenato dagli amici del Detomasi.

Ora giunge notizia che il padre del Detomasi, pazzo, è fuggito dal manicomio e si è recato a Castelgandolfo per vendicare la morte del figlio. Il padre del Detomasi era ricoverato da parecchio tempo nel manicomio di Roma. Ieri sera gli infermieri del manicomio si sono avveduti della scomparsa di lui, ma credettero che egli fosse rimasto nascosto nel giardino. Tuttavia ne dettero avviso alla Questura. Egli aveva vagato tutto il giorno per i giardini del manicomio. Solo alle 19, quando venne passata l'ultima visita del medico di guardia, gli infermieri constatarono la sua assenza. Essendo alte le mura del manicomio, da prima si credette che il pazzo fosse nascosto in qualche buco del giardino. Così durante la notte le mura vennero circondate dalle guardie, nella speranza che il pazzo, nella notte avrebbe tentato la fuga. Ma il pazzo invece era già fuggito.

Malgrado il tempo pessimo, durante la notte, il pazzo percorse a piedi i venti chilometri che separano Roma da Castelgandolfo, e giunse stamane all'alba al paese. Intanto le direzioni del manicomio di Roma e del manicomio di Albano spedirono degli infermieri a ricercare il pazzo, il quale intanto si era barricato in casa.

Il padre del Detomasi, che pare abbia avvicinato qualcuno prima di recarsi a casa, avrebbe manifestato il proposito di vendetta per l'uccisione di suo figlio. Anche il dottor Ascenzi, addetto al manicomio di Roma, interrogato, ha confermato la fuga del pazzo. Il Detomasi è arrivato a Castelgandolfo bagnato di pioggia in tutta la persona, per il viaggio fatto a piedi. Le autorità di P. S. di Roma e di Albano hanno inviato a Castelgandolfo dei rinforzi di guardie e carabinieri, degli infermieri, per tentare di riprendere il pazzo e ricondurlo a Roma senza provocare degli incidenti di nessun genere.

Fino a questa sera alle ore 22, non si avevano a Roma notizie di incidenti.

Quattro muratori gravemente feriti
dal crollo di una vôlta

Biella, 3, notte.

In via Umberto, all'angolo di via Vescovado, nel caseggiato dell'ex-albergo del Bue Rosso, l'amministrazione dell'Ospedale di Biella fa costrurre un grandioso edificio ad uso di abitazioni civili. Progettista dell'edificio è l'ing. Quinto Gruppallo e la costruzione era stata affidata all'impresario Davide Benna, coadiuvato dal fratello Anselmo. Da vari giorni i muratori addetti ai lavori procedevano alla demolizione del fabbricato verso via Umberto, nella località ove si procederà alla costruzione delle fondamenta.

Mentre i muratori si trovavano sulla vôlta soprastante le antiche stalle, si udì uno scroscio sinistro, seguito da grida: la vôlta era crollata travolgendo nelle macerie quattro muratori, che rimasero tutti feriti. Si provvide immediatamente ad estrarre i muratori dai rottami, operazione resa difficile dall'abbondante nevicata: poi a mezzo di una barella i feriti vennero trasportati all'Ospedale, ove furono ricoverati d'urgenza.

Il giudice istruttore avv. Maggiora, col cancelliere Vigo, fu sollecito a recarsi all'Ospedale per apprendere dagli stessi feriti la prima versione del disastro edilizio. Poi lo stesso giudice si recò per un sopraluogo nella località ove avvenne il crollo. Anche il perito ing. Personali, incaricato dall'autorità giudiziaria, si recò sul luogo del disastro per conoscere le cause del crollo.

All'Ospedale i quattro feriti ebbero le prime cure dai dottori De Marchi e cav. Maggia.

Ecco i nomi delle vittime dell'infortunio e loro stato: Dala Giuseppe, d'anni 44, da Biella-Vandorno, ha ferite varie al capo e alla guancia, non troppo gravi; Regis Secondo, d'anni 22, da Chiavazza, ha ferite piuttosto gravi all'occhio sinistro e al capo; Scarlatta Ferdinando, d'anni 27, da Chiavazza, ha riportato la frattura della spalla sinistra, ed ha pure ferite multiple al capo: il suo stato è grave; Scarlatta Guarino, d'anni 29, da Chiavazza, è il più grave di tutti: venne tratto dalle macerie in uno stato compassionevole, avendo riportato la frattura complicata della gamba sinistra, fu necessaria l'amputazione della gamba, eseguita stamane dai sanitari dell'Ospedale. Lo Scarlatta ha pure riportato altre ferite in varie parti del corpo: potrà guarire, salvo complicazioni, in tre mesi. L'infelice è ammogliato e padre di tre bambini: anche tutti gli altri, meno lo Scarlatta Ferdinando, sono ammogliati con prole.

Sulle cause del disastro non si è potuto sapere ancora nulla di preciso: tuttavia sarebbe escluso ogni dolo o imperizia, attribuendosi il crollo ad un caso disgraziato imprevedibile.

L'ing. Personali, che visitò ed esaminò minutamente la località, asseriva che l'edificio crollato doveva avere oltre cinquecento anni: indubbiamente, per cause diverse, il materiale da demolire era in pessimo stato, come è facilmente visibile anche attualmente. Appunto per tale motivo ne era stata decretata la demolizione anche per ragioni di estetica edilizia e di igiene.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sul doloroso fatto, che impressiona, poichè segue, a breve distanza, altri gravi disastri edilizi avvenuti in città.

Cronaca del maltempo

ALESSANDRIA, 3. — Da ieri nel pomeriggio nevica ininterrottamente. La neve ha raggiunto un'altezza di circa mezzo metro, e continua a nevicare. I treni arrivano in ritardo. I treni della guidovie del Monferrato per l'abbondanza della neve sono stati soppressi. C'è anche qualche interruzione di linea. Il freddo è intenso.

ASTI, 3. — Da ieri sera imperversa sulla città e regione una violenta bufera di neve. Tutti i treni, specialmente dalle linee di Acqui, Castagnole e Casale, giungono con ritardi fortissimi. Anche quelli della linea Torino-Genova subiscono la stessa sorte. Il servizio tramviario da ieri sera è completamente arrestato. Nessuna linea è attivata, per cui le comunicazioni coi paesi della regione sono completamente interrotte. La neve ha raggiunto stasera l'altezza media di 70 centimetri, mentre è salita ad 80 e 90 ed anche più nelle vie e nei punti dove imperversa la tormenta. Numerose case, dal tetto vecchio e malsicuro, sono esposte a certo pericolo e, se la bufera continua, domani si dovrà certo provvedere a scaricarle, per evitare possibili disastri. E la neve, portata dal vento a larghissimi fiocchi, è ben lungi dal cessare.

BOLOGNA, 3. — Da stanotte sulla città e sulla campagna nevica abbondantemente. Il servizio tranviario è proceduto con ritardo, e si deplorano notevoli interruzioni nelle comunicazioni telefoniche e telegrafiche. I treni giungono con enormi ritardi, provocando le proteste dei viaggiatori.

NAPOLI, 3. — Un violentissimo fortunale di libeccio si è scatenato la notte scorsa, accompagnato da una forte pioggia. Il mare è in tempesta, tantochè il postale di Palermo è arrivato con circa un'ora di ritardo. Il capitano del porto ha fatto rafforzare gli ormeggi a tutte le navi ancorate alle banchine. In città si sono verificati i soliti allagamenti ed i pompieri hanno dovuto accorrere in molte località per portare soccorsi.

PARMA, 3. — La neve caduta fino da stanotte ha raggiunto l'altezza di circa un metro. Sono interrotte le comunicazioni con la provincia ed interrotte pure le tranvie in città. Le linee telefoniche sono rotte.

ROMA, 3. — A Roma oggi ha nevicato a più riprese, ma sempre per pochi minuti. Essa si è fermata invece ai Castelli Romani e Frascati è rimasta interamente coperta dal candido manto che per le vie ha raggiunto lo spessore di quattro o cinque centimetri. Nelle ville che s'arrampicano verso Tuscolo, la neve ha raggiunto in alcuni punti l'altezza da 20 a 25 centimetri. Dopo una breve sosta sul mezzogiorno, la neve ha ripreso a fioccare fitta, candidissima a Frascati e nei paesi circostanti. La neve, la pioggia e il maltempo hanno provocato l'interruzione quasi completa delle comunicazioni telefoniche e l'impedimento gravissimo alle comunicazioni telegrafiche. Ciò è dovuto in genere a contatti fra i fili telegrafici e telefonici e a rotture di fili. Specialmente le comunicazioni con l'alta Italia sono impedite o subiscono forti ritardi. Molti treni anche hanno subito forti ritardi in arrivo. Il diretto di Torino è giunto con più di due ore di ritardo.

VENEZIA, 3. — Dopo alcuni giorni di cielo magnifico, la città è ripiombata nel tempo uggioso. Nevica e soffia il vento. Il freddo è intenso.

VERCELLI, 3. — La neve è comparsa abbondantissima; da circa ventiquattro ore non ha cessato un minuto di cadere. In certi punti ha raggiunto un'altezza come non mai da molti anni. Enormi i ritardi dei treni ed in gran parte interrotte, stamane, le comunicazioni tranviarie. Ieri sera il treno di Alessandria è giunto con circa due ore e mezzo di ritardo. Altro che eccezionalismo!

Bufera di vento a Trieste

Trieste, 3, notte.

Imperversa una violentissima bufera di vento che ha la velocità di cento chilometri all'ora. Parecchie persone furono atterrate e ferite. Il servizio marittimo è sospeso parzialmente.

I tipografi di Venezia
decisi alla lotta ad oltranza

Venezia, 3, sera.

I compositori e impressori tipografi, riunitisi ieri sera a Comizio, votarono, a tarda ora, un ordine del giorno, deliberando di persistere nello sciopero fino al raggiungimento completo di quanto reclamano.

L'ordine del giorno fu inviato al prof. Omero Sornetta, per gli industriali tipografi.

Gli assassini
dell'impiegato postale Piemonte partono da Udine sollevando l'indignazione della folla

Udine, 3, notte.

Stamane col treno delle 8,20, il Bares, il Tubero e il Marinu, condannati dalle nostre Assise, rispettivamente a 30, 25 e 12 anni di reclusione, per l'assassinio dell'ufficiale telegrafico Piemonte, sono partiti per Firenze, ove saranno introdotti alle carceri delle Murate, in attesa della sentenza di Cassazione e dell'assegnazione ad un penitenziario. Gli assassini, giunti sul piazzale della stazione, furono introdotti all'ufficio di pubblica sicurezza. Avevano aspetto ilare, quasi partissero per un viaggio di piacere.

Mentre, fra la curiosità dei presenti, stavano per salire in treno, il commesso postale Giuseppe Gulatti, disgustato del contegno di quei malfattori, gridò loro contro:

— Assassini!

A quella voce i tre si volsero indietro: il Bares, sgranando gli occhi, urlò contro il Gulatti:

— Vigliacco! imbecille! — e altre banali, oscene ingiurie.

Un mormorio si levò allora tra i presenti, i quali poi, tutti ad una voce, gridarono:

— Assassini! Assassini!

Il Bares, rivolto ancora al Gulatti, lo apostrofò e gli sputò contro. I carabinieri si affaccendarono a tenere indietro la gente, e per timore che lo sdegno della folla prorompesse, ordinarono ai tre di salire sul carrozzone dei detenuti; ma il Bares, inferocito, si volse ancora sputando con disprezzo contro il Gulatti, con nuovi insulti plateali. I presenti protestarono ancora, mentre i condannati entravano nel carrozzone.

Il treno finalmente fischiò e si mosse, portando lontano gli sciagurati...

Tragica morte di un carrettiere

Busto Arsizio, 3, notte.

Il carrettiere Giuseppe Ferrario, alle dipendenze della ditta Bratti di Besnate, transitava con un carro carico di fieni in una strada laterale al viale del Sempione, nei pressi di Gallarate. Il cavallo, mentre incominciava una piccola salita, sdrucciolò. Il Ferrario fece per trattenerlo, ma, perduto l'equilibrio, cadde, battendo la nuca sul selciato. Restò morto sul colpo. Il carro poi fece strazio del corpo dell'infelice passandogli sopra.

Possidente che s'impicca

Verona, 3, notte.

Il possidente cinquantenne Domenico Zampini, da lungo tempo gravemente ammalato, rimasto solo, si appiccava. I famigliari lo trovarono cadavere.

Il mistero di Gabriele

E' inutile dissimulare: l'Italia sta perdendo una delle sue glorie più pure.

Per secoli e secoli dappertutto ove si trattava di intenerire i cuori e di sublimare le menti con la bellezza delle gambe e l'agilità dei piedi, era il buon [illegible] italiano che trionfava. Potevano gli altri popoli superarci in potenza politica, in maturità civile, in splendore d'arte: nel campo della danza l'Italia teneva un primato indiscutibile ed indiscusso. L'Italia era il vivaio ove sbocciavano i genii femminili destinati ad illuminare il mondo con la snellezza di un *entrechat* o col fascino irresistibile di un passetto sulle punte dei piedi. Dal felice suolo italiano prendevano a stormi il volo le silfidi chiamate a sollevare con fremiti d'entusiasmo le platee straniere e ad aggiogare alle loro carrozze bipedi anelanti di sostituire la loro forza motrice a quella degli animali solitamente adibiti a quell'ufficio. Angelo Brofferio, da quell'arguto uomo che egli era, scrisse anzi un giorno un'eloquente canzone per protestare contro la folla brutale che aveva messo in fuga gli esecutori di un'imponente serenata offerta a non so più quale idolo del tempo. Ma cosa vuole, dicova, questo strano popolo torinese, di più eccellente della gloria dei calcagni?

Cos vual-lo d' pi perfet
Che 'l merit d'ij garet

Quel tempo glorioso è oramai lontano. Il primato, il glorioso primato latino, l'Italia l'ha perduto. Le è stato rapito dai barbari, anzi dalle barbare, dalle figlie di quelle nazioni angliche, germaniche e slave alle cui membra legnose ed alle cui rigide giunture noi credevamo negati per sempre i prodigi ed i lauri del palcoscenico. Cominciò un'americana: Isadora Duncan; proseguì un'altra americana-tedesca: Maud Allan; seguitò una tedesca, per quanto italiana d'origine: Rita Sacchetto, ed una nobile miss londinese non esitò a produrre sul palcoscenico le sue gambe nude, fiere di una genealogia secolare. Inutilmente italiane e francesi hanno fatto sull'altare della nuova danza l'olocausto delle loro maglie di gambe e delle loro calze: invano hanno tentato di simulare le loro rivali: in fatto di ballo oramai si può dire come della filosofia e di tante altre cose, *c'est du Nord que nous vient la lumière.*

Non c'è da fiatare. L'ha riconosciuto il massimo apostolo della latinità integrale: l'inconcusso eccitatore delle energie della stirpe: il rigido custode dell'italianità. E' dalla vista delle gambe e dei piedi di una slava che a Gabriele D'Annunzio è balzata allo spirito l'idea del suo prossimo « Mistero », che mette a rumore la stampa parigina. Se San Sebastiano avrà l'immensa fortuna di parlare in stile dannunziano nella storia della letteratura, lo dovrà all'agilità flessuosa della signorina Rubinstein.

E' un indice eloquente e grave di significati. Poichè Gabriele aveva certo visto in vita sua infinite gambe latine nude, ne aveva descritto nei suoi romanzi con amorosa cura il galbo efebico, e i piedi piccoli e snelli, e i malleoli fragili come quelli di un fanciullo, e le ginocchia delicate che con tanta venustà [illegible] l'intreccio dei muscoli e il nodo delle ossa: le unghie rosate e il pollice lungo e discosto alquanto dalle altre dita come il pollice di un piede statuario », nè mai, pur dinanzi a tante visioni di bellezza gli si era svelato limpido alcun mistero. Fu soltanto vedendo danzare a piedi nudi una slava, che il poeta ebbe la rivelazione improvvisa di ciò che mancava ancora alla sua opera.

E' una cosa grave perchè segna il fallimento delle razze latine. Quando il pontefice massimo della civiltà mediterranea è così stretto a umiliare la sua virtù cerebratrice ai piedi di una donna barbara, vuol dire che proprio le razze latine sono colpite da esaurimento. Sino a che il genio mediterraneo è obbligato a inchinarsi a qualche verità filosofica che ci viene da tramontana, il nostro orgoglio non soffre, essendo noto che la nebbia e le tenebre favoriscono l'introspezione, mentre a noi è data soprattutto la serena visione della realtà soleggiata: ma cedere le armi nel campo di un'arte plastica, nel campo dell'orchestica, è per noi, legittimi discendenti dei greci e dei romani, creatori dell'orchestica antica una *diminutio capitis*, se anche non si tratti precisamente della testa. Enrico Corradini e Ricciotto Canudo dovrebbero mandare a Gabriele un motto di amorevole rampogna. E' gran ventura che il Congresso nazionalista di Firenze non abbia avuto sentore della cosa, perchè il volume dei suoi ordini del giorno si sarebbe fatto simile in mole ad un vocabolario.

Io non metto punto in dubbio i meriti orchestici della signorina Ida Rubinstein, che ha avuto la somma ventura di svegliare l'estro poetico di Gabriele: sono pronto ad ammettere che ella sia una stella di prima grandezza, e che i misteri sboccino miracolosamente sotto i suoi piedi come le rose sotto le piante di una qualsiasi donna in una canzone petrarchesca: non resta meno il fatto che ella è una barbara. Non sarà una « barbara dagli occhi chiari » come Riccardo Strauss; sarà una barbara dagli occhi neri, ma barbara ell'è. Nella pura e genuina arte latina si intrude inopinatamente uno spurio elemento non mediterraneo: una figlia della selvaggia Sarmazia o della Scizia verrà a calpestare la sacra polvere latina del Teatro d'Albano, cioè no, dell'Argentina. Vien voglia di tradurre al femminile il pentametro famoso del Goethe:

Ed il barbaro impera sopra romane membra.

Ma non c'è nemmeno bisogno di cambiar sesso al verso, perchè la danzatrice ed attrice tragica russa essendo, come ogni eroina dannunziana, un tipo di efebo, e vestendo nel Mistero spoglie maschili, le si attaglia perfettamente.

Ma questa non sarà la ferita maggiore che ella recherà al neonato nazionalismo letterario italiano. Questo San Sebastiano femminile e russo parlerà francese, e francese antico.

Perchè mai il comandante delle guardie di Diocleziano, martire della religione cattolica debba parlar a Roma francese per bocca di Gabriele D'Annunzio, è veramente un mistero; forse non per altro egli ha così classificato la sua nuova fatica. Perchè si comprenderebbe fino a un certo punto che il poeta, per evocare Fedra avesse scritto la sua tragedia in greco, in veneziano *la Nave* per conferirle maggior color locale, ed in russo *Giovanni Episcopo* per deferenza all'anima slava; ma è arduo penetrare le ragioni per cui San Sebastiano debba parlar a Roma francese antico, senza possibilità di traduzione. Come? Sinora, pur nelle tristi età del servaggio, l'opera lirica italiana imponeva la dolce musicalità della sua favella anche alle genti più barbare: ed ora in pieno rigoglio di dignità nazionale, in pieno fiorire di nazionalismo, il nostro maggior poeta va a mendicare presso gli stranieri lo strumento verbale! Ha egli dimenticato di aver scritto che questa lingua italiana « non ha nulla da invidiare e nulla da chiedere in imprestito ad alcuna lingua europea », di aver scritto che essa possiede « elementi musicali così varii e così efficaci da poter gareggiare con la grande orchestra wagneriana nel suggerire ciò che soltanto la musica può suggerire all'anima moderna? ».

Come mai l'artefice che aveva nella sua cavità boccale tutta l'orchestra wagneriana si è indotto a sollecitare l'aiuto della lingua francese ed il sussidio dell'orchestra di Claudio Debussy è cosa che fa inarcar le ciglia di stupore. Lutezia ha dunque corrotto il nostro vate? Ha versato anche nelle purissime vene dell'alfiere dell'italianità il veleno dissolvente dell'esotismo? Non sa egli che la musica di maestro Claudio sente tutt'altro che l'odore di santità mediterranea di quella di maestro Ildebrando da Parma? Non sa egli che rampolla dalla barbara anima russa, e che dalla bella, sonante, fluida, cantante anima italiana non ha proprio nulla?

Ahimè; il « nubiloso ingombro barbarico » sembra aduggiare la serenità latina del cielo di Gabriele: egli potrà sì trovar posto in una nuova edizione dei *Créateurs de la mode*, fra i grandi artisti di rue de la Paix e di rue di Rivoli, ma i suoi discepoli che recano in cuore il sacro fuoco dell'italianità, dovranno sconfessarlo come un transfuga. Quando egli traduceva da Maupassant e da Péladan, da Maeterlinck e da Verlaine, da Dostoiewsky e da Tolstoi, i suoi adoratori lo scagionavano da ogni pecca, asserendo che la pura elaborazione latina aveva conferito a quelle pagine una vera e genuina anima italiana. Ma che sarà di quest'anima italiana elaborata in vecchio francese con contorno di musica russa? Le ninfe della sacra terra latina fuggiranno a nascondersi nei fiumi e rientreranno nel cortice dei pini a piangere lagrime di ragia sul figliuol prodigo che ha bevuto nel filtro di barbare deità iperboree. Chi potrà trattenerlo oramai dallo scrivere un dramma in danese, un poema in russo, od un libro di ute in stile nipponico? E se un bel giorno, inebriato da un divino anelito di universalità, gli prendesse vaghezza di comporre in *esperanto* la Divina Commedia dell'età moderna?

Simplicissimus.

Cinquanta volte madre



Nel Transvaal, nel distretto di Kronstad, vive la rispettabile vedova Van Wyk, la quale può dire di aver vissuto un'onorata e degna vita. Nacque il 20 ottobre 1832 ed a 18 anni si sposò con Pietro Lubbe. Dopo due anni rimase vedova con un bambino, ma la vedovanza durò poco. Si sposò 10 mesi dopo con Martino Pretorio, un vedovo che aveva già 3 bambini. Dopo un anno e 5 mesi di vita coniugale, morì questo secondo marito, rimanendo così con 5 ragazzi. Dopo cinque mesi si ammogliò per la terza volta, e divenne la signora Stefano Pietrese. Quest'uomo le portò come regalo di nozze sette ragazzi. Visse con costui 11 anni felicemente, ed in questo tempo diede alla luce altri 7 bambini. Alfine, morì anche costui, ed ella rimase vedova per 5 anni con 19 figli. Sposò il suo quarto marito, anch'esso vedovo, chiamato Daniele Cronje, che le portò altri 8 figli. Visse con costui altri 11 anni e al suo marito regalò altri 4 ragazzi, finchè questo Cronje fu colpito dalla morte. Passarono altri 3 anni di vedovanza e poi ella sposò il quinto marito, il signor Hendrik Klopper. Visse con costui anche 11 anni ed ebbe 10 bambini, finchè lo sposo morì. Due anni dopo, si sposò per la sesta volta con Corrado Van Wik, vedovo con 5 bambini. Da quest'ultimo matrimonio nacquero 4 bambini. Dopo altri 11 anni morì pure il Wik e così la vedova ha oggi 50 figli, i quali tutti la chiamano madre, e circa 270 nipoti. Ella ha oggi 78 anni e gode perfetta salute.

L'influenza italiana in Tripolitania soppiantata dalla Germania

Roma, 3, notte.

Secondo notizie che il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli, l'influenza degli italiani in Tripolitania diminuisce sempre maggiormente, mentre l'influenza germanica si accresce sempre più.

Il nuovo Vali, mandato con istruzioni d'ostacolare in tutte le maniere la penetrazione pacifica italiana, adempiè rigidamente la sua missione e all'ostilità verso gli italiani fa da contrappeso l'amabilità squisita verso i tedeschi. Il Vali, dopo avere scelto a proprio confidente il dott. Tilger, nuovo attivissimo console tedesco a Tripoli, a lui ed ai pochi sudditi tedeschi dà concessioni di forniture; gli italiani sono posposti agli altri. Intanto noi ci lasciamo soppiantare dai tedeschi nel piccolo cabotaggio nei porti della Cirenaica. Com'è noto, il piroscafo italiano *Marco Aurelio*, faceva fino al 30 giugno il servizio di cabotaggio sulla linea Tripoli-Bengasi-Derna, piccoli porti della Cirenaica, fino a Solim. Dal 1.o luglio il *Marco Aurelio* è stato invece adibito alla linea Tripoli-Bengasi-Derna-Alessandria e Costantinopoli; cosicchè i piccoli porti della Cirenaica non sono più toccati dal vapore italiano. Ora giunge notizia da Derna che l'agente della Compagnia tedesca *Deutsch Levant Linie* sta organizzando l'itinerario della linea del piccolo cabotaggio da esercitarsi con vapore nei piccoli porti della Cirenaica, cosicchè la bandiera italiana viene sostituita dalla bandiera tedesca, mentre precisamente, con quel servizio di navigazione, avevamo acquistato simpatie e prestigio in Cirenaica!



La Regina di Spagna, Vittoria Eugenia
fotografata recentemente all'uscita del Parco Reale

Il cavaliere delle rose

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 3, notte.

(V. G.) Fra quattro settimane andrà in scena per la prima volta al teatro Imperiale di Dresda, *Il cavaliere delle rose*, la nuovissima opera di Riccardo Strauss. E' un eccezionale avvenimento musicale. L'attesa è enorme. Telegrammi giunti da Dresda dicono che la ricerca dei posti nel teatro è febbrile: i prezzi sono stati quintuplicati: più di trecento inviati dei più grandi giornali di Europa hanno già annunciato la loro venuta. Dappertutto non si parla che della grande novità. Si leggono indiscrezioni e interviste. Strauss Riccardo non aveva ancora finito di musicare il terzo atto del suo *cavaliere* e già si diceva che in esso sarebbe comparso un nuovo Strauss, assolutamente inatteso, dopo le esplosioni musicali della *Salomè* e dell'*Elettra*. L'opera non era ancora data alle stampe e già qualcuno pensava di boicottarla, tanto che Strauss e il suo editore dovettero avvertire che non avrebbero mai concesso la *Salomè* e l'*Elettra* ai teatri che non avessero anche rappresentato *Il cavaliere delle rose*. Ora la guerra sembra pacificata: molti teatri hanno già messo sui loro cartelli la nuova opera, che dopo Dresda sarà immediatamente eseguita a Monaco, Nürnberg e forse a Vienna.

Il cavaliere delle rose nasce dunque tra voci di battaglia, in un'atmosfera di fermento e di febbre. E pure egli non è tragico e neppure drammatico. E' semplicemente un buffone. Riccardo Strauss e il suo librettista viennese Hugo von Hoffmannsthal hanno questa volta abbandonato le vie che sembravano le preferite. La loro creazione è tutta pervasa da un *humor* ridente e scherzoso. *Il cavaliere delle rose* è un'opera assolutamente comica.

Il libretto.

Ai tempi di Maria Teresa, nei quali si svolge l'azione, era costume che il fidanzato, per dimostrare il suo amore e la sua fedeltà, facesse inviare alla scelta del suo cuore una rosa d'argento, per mezzo di un gentiluomo del suo parentado. Questo messaggero dell'amore si chiamava appunto il cavaliere delle rose. Ed esso, nell'opera di Strauss, è l'anima di tutti gli avvenimenti comici e sentimentali, amorosi e burleschi: tutte le scene sono piene di lui.

Siamo nella vecchia Vienna. Alle finestre della stanza della marescialla principessa di Wedenberg i passeri cantano la loro canzone del mattino. Ma la principessa non l'ascolta: sorride invece alle parole appassionate di Ottaviano, col quale ha passato una dolcissima notte d'amore, mentre il marito sta cacciando, senza sospetti, nella foresta boema. Ottaviano, come sognando, ricorda le ore vissute, non curandosi di un piccolo servitore negro che entra sgambettando nella stanza. Ma improvvisamente suona nella casa un terribile rumore. E' forse il marito che torna indietro? La principessa ed il suo innamorato sono atterriti. S'ode già una grave voce d'uomo: però gli amanti si rassicurano, non è del maresciallo, ma solo del barone Ochs di Lerchenau, un vecchio nobile spiantato della peggior specie. Egli è estremamente allegro: la trovato la fortuna ed ha fatto il suo colpo.

E' riuscito a fidanzarsi con la signorina Sofia, la figlia di un ricchissimo armaiuolo, che si chiama Fanimal, è un *parvenu* ed ha un titolo nobiliare di fresca data, comprato con un sacchetto d'oro. Sofia è una damigella ingenua, appena uscita dal convento, che non sa nulla della vita. Ma il barone non si interessa affatto delle sue virtù: gli stanno assai più a cuore i denari del padre. E racconta orgoglioso alla principessa che la sua professione abituale e più fortunata è la conquista delle belle ragazze, che non sanno mai resistergli a lungo. Egli può darne anche una dimostrazione pratica. Infatti incomincia subito un assalto regolare attorno la cameriera della principessa, una cameriera molto strana e silenziosa, sotto cui si nasconde travestito proprio Ottaviano, il quale, nel terrore del marito, ha così tentato di salvarsi dalle sue vendette. Il barone però non s'accorge di nulla e riesce ad ottenere da Ottaviano un *tête-à-tête* per la prossima notte. E finalmente, contento, spiega alla principessa lo scopo della sua visita mattiniera, che aveva tanto atterrito gli amanti. Egli è in cerca di un cavaliere delle rose che porti a Sofia il suo messaggio d'amore: ma non ha potuto trovarne alcuno. Evidentemente gli si dà assai poco credito. La marescialla riflette un istante, e poi gli offre un certo Ottaviano, e gliene fa vedere anzi il ritratto in un medaglione. Il barone Ochs di Lerchenau è troppo felice per accorgersi della burla e della strana somiglianza che c'è fra il suo cavaliere e la sua cameriera del convegno amoroso: pensa ai milioni del suocero, sorride alle sue avventure fortunate, e se ne va cantando, mentre la principessa e Ottaviano ritornano alle memorie della notte incantata e cacciano le schiere dei flautisti, dei tenori italiani, delle danzatrici e dei parrucchieri, che sono venuti nella casa per la loro consueta rappresentazione.

E' la casa paterna di Sofia. La signorina sta discorrendo con la cameriera della sua vita passata e dello sposo futuro, quando s'annuncia la visita del cavaliere della rosa. Ottaviano sa essere galante e dice delle parole dolci e tenere, che hanno uno strano incantamento per il cuore della signorina, inesperta della vita, uscita appena dal convento. Ma compare anche il barone fidanzato, che disperde i sogni di Sofia abbracciandola stretta e susurrandole certe parole ch'ella non aveva udito mai. Però il suocero Fanimal non si ha a male di questa eccessiva tenerezza [illegible] del barone suo genero. Ne è anzi orgoglioso, perchè essa mostra che un rampollo di nobile lignaggio, qual'è Ochs di Lerchenau, non sdegna l'intimità con una figlia di così umile origine, qual'è la famiglia dei Fanimal. « Furò costruire — grida Fanimal, contento — un muro di vetro attorno la nostra casa, perchè tutti i parenti e le genti di Vienna possano, passando per via, vedere queste tenerezze ». Sofia, che a certe cose non è ancora abituata, si ritrae, atterrita. Ottaviano, che è troppo cavaliere per sopportare certe offese, insulta il barone; s'accende un divertito feroce, le spade s'incrociano, il sangue gocciola... Il povero barone è stato ferito: così lievemente che nessuno quasi vede la ferita, ma egli la sa sentire a tutti, gridando come un pazzo. Fanimal lo piglia, e ordina alla figlia di confortar il fidanzato con un bacio. Si portano vini e biscotti, ritorna l'allegria: alla fine, su un allegro motivo di valzer, una coppia, già lieti, danza abbandonata con tenerezza: il suocero Fanimal e il genero Ochs di Lerchenau.

Questa volta il barone non ha fortuna. L'astuzia femminile gli prepara una terribile delusione. Egli trova bene al convegno amoroso, in una stanzetta d'albergo, la silenziosa cameriera misteriosa della principessa — Ottaviano travestito — ma appena il *flirt* s'inizia un importuno batte alla porta e nella stanza irrompe il commissario di polizia, naturalmente già comperato, che presiede alla tutela del buon costume e accusa il vecchio barone di voler corrompere una giovinetta innocente. Il barone si difende energicamente, ma nella sua fretta angosciosa scopre una cortina che nasconde un letto e conferma ancor più i sospetti. Egli tenta allora un'ultima via di scampo e dice che la giovinetta del convegno non è altri che la signorina Sofia, sua fidanzata, venuta così travestita. Ma in quel momento preciso compaiono, uno dopo l'altro, il vecchio Fanimal, la giovane Sofia, la principessa che ride e il barone scornato deve andarsene, mentre Ottaviano, che è sempre galante e dice sempre delle parole dolci e tenere, gli prende il posto a fianco di Sofia.

La musica.

La musica che Riccardo Strauss ha scritto per il *Cavaliere delle rose* è tutta gioconda e piena di umorismo: scherza, burla e fa solo nel *flirt* un po' la sentimentale. Comincia con una cantata di passeri e con una canzone d'amore e finisce con un'altra romanza d'amore. Essa è uno scherzo musicale, dove i motivi che caratterizzano le varie figure appaiono un istante, s'intrecciano e subito scompaiono. Tutta l'opera è dominata da un gran motivo di *valzer*. Esso compare per la prima volta quando il barone s'accosta alla fidanzata, ritorna *fortissimo* alla fine del secondo atto quando suocero e genero toccano i bicchieri, ricompare in un ritmo burlesco quando il commissario del buon costume interrompe nella stanzetta dell'albergo, il *flirt* della falsa cameriera e accompagna finalmente ironico la fuga del povero barone burlato. Il *valzer* nella sua frase centrale è quasi volgare per esprimere bene la mediocre anima crassa del barone. Invece la marescialla è piccante e amorosa, con un piccolo tuffo nella sentimentalità, Sofia è ingenua e insieme un po' spirito folletto, Ottaviano è cavalleresco e appassionato. Ma tutta l'opera è ancora intessuta di *valzer*. In ciò essa è veramente viennese. Quando si parla d'amore appare invariabilmente un'aria di danza. V'è almeno una mezza dozzina di *valzer* diversi che s'intrecciano, si fondono, scompaiono, ritornano, come in un solo tessuto. Se Ottaviano, dopo la notte di follia ricorda alla principessa l'ebrezza vissuta, canta nella canzone d'amore un *valzer*, sullo stile di un minuetto: l'assalto del barone alla cameriera travestita, finchè essa acconsente al convegno, si muove su un tema di *valzer*, come vi si riposa il discorso di Sofia e di Ottaviano quando parlano d'amore.

Riccardo Strauss ha pure tentato di essere estremamente burlesco e umorista. Nel primo atto, quando si parla del maresciallo impegnato nelle sue caccie fortunate in Boemia, irrompe improvvisamente nell'orchestra un motivo di marcia. Lo sgambettio del piccolo servitore negro, che interrompe l'abbraccio degli amanti, è descritto in un caratteristico ritmo bizzarro. Quando un notaio asmatico si affatica a persuadere il barone, con grande copia di argomenti giuridici, che tocca allo sposo, e non alla sposa, offrire dei doni, l'orchestra è anch'essa colta dall'asma ed ha un breve respiro affannoso. Un tenore italiano sfiatato dedica alla principessa tutto ciò che gli rimane della sua voce, e la musica scorrazza comicamente nella vecchia opera italiana. Se poi la principessa, in un monologo, si perde nelle memorie della sua fanciullezza, sorride l'inesprimibile musica di Mozart.

Del resto, più di una volta Mozart compare nella nuova opera di Strauss. Il vecchio Fanimal *parvenu* è definito con accordi gonfi e tronfi. Il candore e lo spirito ancora infantile di Sofia poi si esprimono con violini che cantano e pettegoli flauti chiacchierini. In un punto solo c'è nella musica un ritorno a Wagner: quando, nel principio del secondo atto, il cavaliere delle rose s'avvicina e compare. Allora l'orchestra assume solenne e imponente. Invece nella scena dell'albergo, dove i camerieri corrono di qua e di là, s'intrecciano nella musica genuini motivi viennesi popolari.

L'opera ha trenta personaggi. Le parti principali sono così distribuite: *Principessa di Werdenberg* (soprano), *barone Ochs di Lerchenau* (basso), *Ottaviano* (mezzo soprano), *Fanimal* (baritono), *Sofia* (soprano). Vi sono poi otto piccole parti di tenore e di basso, tre di contralto, un terzetto (per soprano, mezzo soprano e contralto), un quartetto con due tenori e due bassi, ed un quartetto con un tenore e tre bassi.

Il suicidio del magazziniere dell'Ospedale di Alessandria

Alessandria, 3, notte.

Oggi si è sparsa come un fulmine per la città la notizia del suicidio del magazziniere presso il nostro ospedale civile, signor Ercole del Ponte. Assunte informazioni, ecco quanto mi è risultato.

Da alcuni giorni si trova ad Alessandria per una ispezione alla Congregazione di carità, il cav. Giovanni Riccobono, capo sezione al Ministero degli interni, ed è oggi che, coadiuvato dal ragioniere Firbo, di questa Prefettura, si doveva procedere alla verifica del magazzeno affidato alla custodia del Del Ponte. Questi però al momento della verifica si è allontanato, e circa un'ora dopo venne da un collega trovato morto sopra un divano della sua camera di abitazione. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella di piccolo calibro alla tempia destra e la sua morte si presume deve essere stata istantanea.

Prima di uccidersi ha scritto alcune lettere che vennero sequestrate dal giudice istruttore accorso sul posto per le constatazioni di legge. In una di esse, diretta ad uno zio maestro comunale, gli chiede perdono per il dolore che gli arrecherà ma nello stesso tempo afferma che il suo onore è salvo. In un'altra scritta all'economo dell'ospedale gli chiede perdono per le noie che gli arrecherà col suicidio. A quanto si dice, nei registri tenuti dal Del Ponte si sarebbero riscontrate alcune irregolarità, mentre sembra stata trovata regolare la merce in magazzeno. Da questo si dovrebbe desumere che il Del Ponte si sia troppo preoccupato della trascuratezza colla quale finora avrebbe tenuto i registri. Ci consta poi che in questi giorni il Del Ponte in ufficio si mostrava alquanto preoccupato: era mesto, taciturno, ed agli amici che lo interrogavano sulle ragioni di questa sua evidente preoccupazione, egli rispondeva che non era nulla, ma che non si sentiva bene.

Il viaggio di Sacchi in Sicilia
La sovvenzione chilometrica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice di sapere che alla ripresa dei lavori parlamentari l'on. Sacchi presenterà un disegno di legge, con il quale si aumenta il limite massimo della sovvenzione chilometrica per le linee ferroviarie da concedersi all'industria privata. In tal modo, continua la *Rassegna*, non solo si renderà possibile la costruzione di molte ferrovie finora ostacolata dalla spesa troppo elevata, ma forse anche la concessione di talune linee, specialmente della Sicilia, già autorizzate e che ora non potrebbero essere costruite che dallo Stato.

La *Rassegna dei lavori pubblici* dice che nel suo prossimo viaggio in Sicilia, l'on. Sacchi si fermerà un giorno a Messina ed un giorno a Reggio, per rendersi conto dello stato delle cose e studiare il modo di rendere efficaci e fattive le varie leggi che determinarono la ricostruzione delle due città dopo la rovina del terremoto.

Note d'Arte

Musica

Il maestro torinese C. A. Gastù, già così favorevolmente noto nel mondo musicale italiano per numerose composizioni sinfoniche, delle quali si ebbero anche esecuzioni applaudite negli ultimi concerti orchestrali del teatro Vittorio, sta lavorando attorno all'opera *Ettore Fieramosca*, su libretto che il collega avv. E. A. Berta ha tratto dal romanzo di Massimo D'Azeglio. La trama del libretto fu tracciata dal maestro, che trovò nel poeta l'amico ed il compagno di lavoro più affezionato. L'opera, attorno a cui il Gastù lavora alacremente, forse potrà andare in scena nel prossimo autunno.

— *Maria al Tempio* s'intitola la nuova opera del fecondo e giovane compositore pugliese Pasquale La Rotella. Il libretto è di Nicola Misasi.

— Non è ancora un anno che l'ultima opera di Siegfried Wagner andò al teatro di Karlsruhe, e già si annunzia che egli ne ha pronta una nuova da lanciare al cimento della ribalta. Questa volta però il maestro vuole che il pubblico di Berlino giudichi prima la sua opera alla letterale musicale nel nervoso ambiente di una prima rappresentazione. Infatti la riduzione per pianoforte e la partitura dell'opera sono già in corso di stampa e saranno pubblicate tra poche settimane, mentre della prima rappresentazione ancora non si parla. L'opera s'intitola, *Il regno del cigno nero*.

— E' definitivamente fissata per il giorno 26 gennaio 1911 la prima rappresentazione della nuovissima e attesissima opera di Riccardo Strauss, al teatro Reale di Dresda. Alla Scala di Milano *il Cavaliere della rosa* andrà in scena verso la fine di febbraio e ne sarà protagonista Gemma Bellincioni.

— Vittorio Gnecchi andrà a Vienna nei prossimi giorni a dirigere le prove della sua *Cassandra* che andrà in scena al Volks Oper. La *Cassandra* suscitò il passato anno molte polemiche per la coincidenza di molti temi riprodotti da R. Strauss nella sua *Elettra*.

— A Praga, dove dirigeva da vari anni il teatro tedesco, è morto Angelo Neumann. Aveva 80 anni. Il nome di Angelo Neumann, che parecchi autori di musica e scrittori hanno conosciuto a Napoli quando vi passò alcuni giorni lietissimi, scrive la *Maschera*, è intimamente legato alla varia, da prima incerta, combattuta e poi vittoriosa fortuna di Riccardo Wagner. Egli fu spesso un consigliere energico, soccorso del grande autore della Tetralogia e riuscì a vincerne in molti casi le superbe e tenaci resistenze. Salvò dal fallimento il teatro di Bayreuth, compensando in Wagner le decorazioni del tempio, eretto alla sua gloria e al suo genio, e organizzando le *tournée* wagneriane per le maggiori città d'Europa. Fece conoscere in quel giro Wagner in Italia. Fu tra i primi a riconoscere il talento di Riccardo Wagner e ad aver fede nel suo destino magnifico. Non perdette la fiducia dopo i primi disinganni nè lo scoraggiarono i fiaschi wagneriani di Parigi e di alcune città germaniche. L'ora dei grandi trionfi doveva arrivare. Nessuno, dopo Riccardo Wagner, era più sicuro di Angelo Neumann dell'avvenire riserbato al nuovo dramma wagneriano. Angelo Neumann ha, in un interessantissimo libro di *Ricordi*, tradotto anche in francese e in italiano, ampiamente descritto i suoi rapporti con Wagner e le vicende fortunose delle prime rappresentazioni delle sue opere. Quel libro è in Germania popolarissimo ed è anche in Italia noto a molti. Era adesso impresario del teatro di Praga, dove continuava ad accogliere liberalmente ed a tenere in onore la musica italiana. Egli, in altri anni, aveva fatto conoscere in Germania la *Cavalleria Rusticana*. Angelo Neumann era uno spirito gioviale e aveva per il teatro lirico una passione senza limiti. Nel discorrere di uomini e cose di teatro era di una vena inesauribile: una vera cronistoria ambulante.

— *Il trionfo di Salona* è il titolo di un libretto d'opera che Giuseppe Marmiroli sta scrivendo per il maestro Ugo Codeluppi di Guastalla.

Drammatica

La Compagnia Galli-Guasti, che si trova al Valle, a Roma, darà prossimamente la nuovissima commedia in tre atti di Augusto De Angelis: *Pupattolina*. L'*Orfeo* a questo proposito scrive che il primo atto è un atto di gran movimento, che il secondo si chiude con una scena d'amore fra *Fonseca*, un poeta italo-francese, decadente e futurista, e *Pupattolina*, parte che sarà interpretata dalla Galli: scena dalla quale dipendono le sorti del lavoro, e che il terzo atto è composto di due sole scene: l'una brevissima, e l'altra molto lunga che ben dà fine al lavoro, la quale si svolgerà fra i due protagonisti. Possiamo anche dire che nel lavoro è tentato lo studio d'una crisi patologica. L'azione è in Milano.

— Di Augusto De Angelis, oltre *Pupattolina*, sarà rappresentato in quaresima, e questo dalla Compagnia Mariani-Calabresi, il lavoro: *Letteratura*, quattro atti satirici di ambiente romano. Egli lavora poi intorno ad un poema drammatico: *Don Chisciotte*, che scrive in collaborazione con la gentile poetessa Rita Maggioni. Il lavoro, che sarà dato dal Garavaglia, è ancora alle prime scene.

— Roberto Bracco e Innocenzo Cappa s'impegnarono giorni sono di scrivere in collaborazione una commedia, che avrebbe per titolo *L'oratore*.

— Raoul Mari, del quale la Commissione di lettura della Società degli autori, tre anni fa, propose a Flavio Andò per l'esperimento scenico, una promettentissima commedia, veramente piena d'ingegno: *L'amor suo* (che pure attende ancora la prova del fuoco), affronterà nella ventura quaresima, al Manzoni, il primo giudizio del pubblico con un'altra sua commedia, pure in tre atti: *I burattini*, che Virgilio Talli ha letto ed accettato subito di rappresentare. Più che d'una commedia d'azione o d'intreccio, si tratta d'una fine commedia di dialogo, dove, dall'osservazione arguta e spregiudicata di un ambiente, scaturisce una larga e gioconda vena d'umorismo gustosamente nostro, cioè vivo, schietto, ilare e attinto più dalla nostra sensibilità che da un ripiegamento cerebrale. Ma questa speciale qualità della commedia non ne diminuisce, conclude la *Scena di Prosa*, il valore scenico.

— Pensando di far cosa utile, indichiamo dove agiranno le nostre Compagnie drammatiche durante il carnevale: Talli a Ferrara; poi altri Gandusio, Emma Grammatica al Biondo, di Palermo; Andò e soci al Manzoni, di Milano; Tina di Lorenzo al Margherita, di Genova; De Sanctis a Venezia, poi a Ferrara, poi Padova, Treviso, Verona, ecc.; Teresa Mariani al Paganini, di Genova; Ferruccio Garavaglia all'Alhambra, di Alessandria d'Egitto; Gemma Caimmi al Diana, di Milano; il *Guignol* di Salnati al Filodrammatici, di Milano; Renzi, prima metà al Vittorio Emanuele, di Torino, seconda metà al Mercadante, di Napoli; Novelli a Verona; Sichel a Torino; la Galli-Guasti a Roma, al Valle (prima metà), e al Fiorentini, di Napoli (seconda metà); Benini a Udine, poi forse a Padova, poi Venezia (Goldoni); Dina Galli a San Pier d'Arena, poi Chiasso, poi Como; la « Città di Bari » a Cosenza, seconda metà a Lecce; Nunziata al Verdi, Milano; Fernvilla all'Olimpia; Ruggero Ruggeri al teatro Alfieri, di Torino; Rondi a Napoli (Fiorentini), prima metà; Raffaello Mariani a Padova, poi Trento; A. Solari a Bellinzona; Zago alla Fenice, di Trieste; il *Grand Guignol* a Messina e in altre città di Sicilia.

— Giorni sono Augusto Jandolo lesse un suo nuovissimo lavoro drammatico in versi, scritto in collaborazione con la poetessa signora Carlotta De Benedetti Sella. Il titolo stesso del lavoro: *Belfiore*, rievoca e rivela — scrive il *Tirso* — tutto lo studio poeticamente e dolorosamente storico della nostra indipendenza, che doveva chiamare con le sue irresistibili lusinghe d'arte l'ingegno drammatico dello Jandolo a comporre una finzione tragica che intrecciata con i maggiori e più scrupolosi episodi storici doveva formare opera di bella poesia, e di forte teatralità. In *Belfiore* sono messi in rilievo i caratteri dei più belli eroi della nostra epopea e rievoca il conflitto delle loro anime, il più tragico conflitto che poteva concepire un *pathos* storico. I versi ond'è composto il poema in endecasillabi velano di bella poesia i sentimenti e le passioni dei personaggi i quali nei quattro atti di cui si compone il lavoro, svolgono e ravvivano la visione storica e drammatica con efficacia rara. Tra gli ascoltatori v'era il glorioso superstite dei martiri del Belfiore: senatore l'astro.

— Elena Odillon, l'attrice tedesca, famosa oltre che per la sua bellezza e l'arte, per la sua vita avventurosa, ha scritto un lavoro drammatico a grandi effetti e molti personaggi portando sulla scena un brano di storia della sua vita, insieme ad altri personaggi ancora viventi.

I progetti del futuro imperatore d'Austria
La creazione di un regno Slavo
(Per dispaccio alla Stampa).

Budapest, 3, mattina.

L'Echo de Paris riceve da Budapest: «Un uomo di Stato ungherese che ha cacciato recentemente con l'arciduca Francesco Ferdinando a Bezeice, ha fatto importanti dichiarazioni intorno ai progetti del futuro imperatore. Ecco quali sono questi progetti. Secondo il parere del Principe ereditario, il dualismo ha fatto il suo tempo e non può più essere la base della Monarchia. E' assolutamente indispensabile sostituire questa forma di stato con un'altra Costituzione. L'Arciduca ereditario è completamente propenso al trialismo. Crede inevitabile la formazione di un terzo Stato a lato di quello ungherese e quello austriaco. Sarà uno Stato slavo, le cui frontiere non dovranno oltrepassare i limiti attuali della Monarchia. Desidera fondare una grande Croazia che si comporrebbe, oltre alla Croazia stessa, della Dalmazia, della Bosnia, dell'Erzegovina, della Carinzia, dell'Istria e del litorale dell'Adriatico.

«Questa parte comprenderà da sè più di otto milioni di abitanti, fra cui un piccolo numero sono tedeschi o italiani. Questo regno illirico otterrà una Costituzione indipendente. Per queste ragioni i legami di diritto pubblico fra l'Ungheria e la Croazia dovranno essere rotti. Perciò l'Ungheria consenta alla separazione della Croazia dal suo territorio, otterrà in compenso come paesi collegati la Galizia e la Bucovina, vale a dire, invece di due milioni di croati, cinque milioni di polacchi.

«Queste provincie avranno i medesimi rapporti e legami economici con l'Ungheria che la Croazia di oggi. I polacchi ne saranno soddisfattissimi, ma gli austriaci ancor più, giacchè saranno così sbarazzati dall'influenza separatista dei polacchi. La pietra angolare della politica interna del Principe ereditario è questa: influenza tedesca in Austria, egemonia ungherese nell'Ungheria, Stato autonomo slavo nel sud, Stato che dovrà far fronte ai Balcani. E' poggiato su questa trinità, che egli pensa di rendere alla Monarchia il suo antico prestigio».

Le inquietudini di Aehrenthal

Budapest, 3, mattina.

Mandano da Vienna al *Narodni Listy* che il barone Bienerth non si attendeva che più tardi di ricevere l'incarico di formare il gabinetto. L'intervento del conte di Aehrenthal precipitò le cose. Il conte sente il suolo tremare sotto i suoi passi: l'inquietudine del ministro è provocata dalla condizione perentoria posta dalla Corte di Pietroburgo che un riavvicinamento fra le due corti non può avvenire se non dopo la sua sostituzione e dal timore che l'affare dei falsi prenda una piega personale contro di lui.

L'ambasciatore di Germania von Tchirchky è partito ieri sera per Berlino nonostante le notizie della indisposizione dell'imperatore d'Austria.

Lo stato di Francesco Giuseppe

Vienna, 3, mattina.

L'indisposizione dell'Imperatore consiste in una laringite ed in un catarro della trachea accompagnato da forte coriza. L'infiammazione delle amigdali gli causano difficoltà nell'inghiottire. L'imperatore Guglielmo ha inviato oggi all'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di augurio.

Vienna, 3, sera.

Le notizie relative alla salute dell'imperatore sono buonissime. Sua Maestà ha passato una notte tranquilla e nella mattinata ha dato corso agli affari di Stato. Non è il caso di inquietarsi della leggerissima indisposizione di cui soffre, una leggera irritazione della laringe.

Il "Daly New„ e la triplice "entente„

Londra, 3, mattina.

In un articolo sulle relazioni dell'Inghilterra con la Francia e la Russia, il *Daily News* ripete l'opinione che ha espresso sulla triplice *entente*, ma, nello stesso tempo, il giornale riafferma l'amicizia tradizionale dell'Inghilterra per la Francia e la Russia, con le quali il Governo liberale desidera mantenere relazioni completamente cordiali.

In un articolo nel quale tratta della questione del Gambia e discute circa la cessione di questa colonia alla Francia, lo *Standard* fa rilevare che la costituzione di un vasto impero francese nel Senegambia è impedita soltanto dal Gambia, che ha, d'altronde, pochissima importanza per l'Inghilterra.

La situazione a Lisbona è gravissima

Londra, 3 mattina.

Telegrammi privati ricevuti a Londra da fonte sicura annunziano che la situazione a Lisbona è gravissima. Si pensa che nuovi disordini sono imminenti. I sudditi inglesi residenti in città hanno issato la bandiera britannica.

Sintomi gravissimi sulle frontiere portoghesi

Madrid, 3, sera.

Mandano da Vigo all'*Imparcial*: «Le autorità di Monçao, alla frontiera portoghese, hanno sorpreso due automobili cariche di fucili che cercavano di penetrare nel territorio portoghese. La guarnigione di Valenz do Minho è consegnata dietro ordini venuti da Lisbona ed è pronta a partire alla prima chiamata».

Gli scioperi

Helsingfors, 3, mattina.

E' cominciato lo sciopero dei tipografi appartenenti a tutte le stamperie dell'unione proprietari. Tutti i grandi giornali si sono nondimeno pubblicati, poichè molti uomini e donne appartenenti alle classi colte hanno volontariamente prestato l'opera loro nelle tipografie, affinchè i giornali si pubblicassero.

Parigi, 3, mattina.

Il *Paris Journal* ha da Liegi: «Lo sciopero dei minatori del bacino della regione di Liegi si è esteso ieri mattina ai minatori addetti alle miniere della sponda destra della Mosa. Lo sciopero è ora quasi generale. Si calcola vi siano oltre 12 mila scioperanti».

Barcellona, 3, mattina.

I carrettieri hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per domani per un tempo indeterminato.

Una sanguinosa scena in un ristorante parigino

Parigi, 3, mattina.

Un artista, caro ai parigini, Regnard, l'allegro compare di tante riviste, agonizza all'ospedale di Lariboisière, ferito con un colpo di rivoltella al ventre da un individuo, che non aveva mai visto, in un diverbio nel quale era intervenuto per ricondurre la calma. Ecco in qual modo avvenne il ferimento.

Nel *Ristorante Cazòl*, uno dei più noti della via dei Martiri, si era recato a pranzo un uomo accompagnato da due bambini, di 5 e 7 anni. Finito il pasto l'individuo diede in pagamento una moneta di 10 franchi.

Il garzone la rifiutò dicendola falsa. Furioso per il rifiuto, il cliente cominciò a fare un gran chiasso, minacciando di mandare a cercare gli agenti: anzi, dietro suo ordine, il più grande dei due bambini uscì dal ristorante alla ricerca degli agenti.

Nel frattempo il cliente, sempre smaniando, se la prendeva con i frequentatori abituali della trattoria. Regnard, che si trovava ad un tavolo vicino, cercò egli pure di calmare quell'energumeno, il quale, infatti, parve per un momento acquietarsi ed acconsentì a pagare il conto con altra moneta. Poi offrì anche delle consumazioni ai frequentatori, che però le rifiutarono. Ed ecco che un nuovo incidente viene a porre fuoco alle polveri.

Il bambino rimasto col padre, approfittando della discussione, si caccia in tasca un tovagliolo.

Un cliente, che aveva seguito la manovra del ragazzo, lo denunzia al padrone che si riprende il tovagliolo e prega lo sconosciuto ad andarsene.

Sembra che questi si sia rifiutato: in quel momento Regnard intervenne novamente:

— Farete meglio ad andarvene — dice allo strano cliente — vi potrebbero capitare delle noie...».

— Io non posso partire senza mio figlio. Dove è?

— Io non so dove egli sia! — rispose Regnard.

— Ah voi non lo sapete? Sta bene! Ecco per voi...

E così dicendo, l'energumeno, estratta la rivoltella, la scaricò sul disgraziato interlocutore.

Mentre da ogni parte si precipitavano in soccorso del ferito, gli agenti si impadronivano dell'omicida, che cercava di prendere la fuga.

Accompagnato dinanzi al Commissariato, l'assassino dichiarò di essere certo Bechet Emilio, di 41 anno, esercente muratore.

Era oltremodo eccitato e confusamente cercava di spiegare il suo atto.

— Stavano da un'ora irritandomi... Ho ucciso in un momento di accecamento... Lo deploro...

L'assassino, oltre la rivoltella, aveva indosso un enorme coltello a serramanico. Egli è stato inviato alle carceri ed i bambini sono stati accompagnati in famiglia.

Il Regnard, nel frattempo, veniva portato in automobile all'ospedale. Il suo stato era così grave che il chirurgo di servizio gli praticò immediatamente la laparatomia.

L'operazione andò benissimo, ma solo oggi si potrà sapere qualcosa di preciso sulla sorte del disgraziato, che in questo momento però si trova in istato gravissimo se non disperato...

Un domestico quindicenne che tenta di strozzare la padrona

Parigi, 3, mattina.

Si ha da Tonnerre: Un tentativo di omicidio commesso da un bambino di 15 anni ha messo in emozione la piccola regione di Pachy sur Armançon, situata nelle vicinanze della città.

Una possidente, di 66 anni, certa signora Reiff, aveva assunto come domestico un ragazzo di 15 anni, certo Giorgio Oudot.

Il ragazzo era poco raccomandabile: i suoi genitori stessi avevano per un istante pensato a rinchiuderlo in una Casa di correzione. Ma pare che il suo carattere si fosse un po' migliorato, tanto che essi avevano rinunziato a questo proposito.

In realtà, mal consigliato da uno dei suoi camerati più vecchio di lui, egli si preparava ad un cattivo colpo, che doveva eseguire ieri sera.

La signora Reiff, diffidente come tutte le persone di campagna, portava spesso indosso i denari di cui disponeva. Oudot conosceva questo particolare, e non dubitava che la sua padrona avesse in tasca somme importanti, e, dopo averla sorvegliata da parecchie ore, la sorprese nel momento in cui si dirigeva verso la casa. Il miserabile le saltò addosso. Ad un tratto si slanciò su di essa, stringendola violentemente al collo, mentre tentava di strapparle la lingua. La signora resistette e si pose a gridare disperatamente.

Oudot afferrò allora una manata di paglia e la cacciò con forza in bocca alla vittima, tentando di soffocarla, ma sentendo dal di fuori dei passi, il giovane bandito fu preso da paura e fuggì in casa del fratello. Quest'ultimo, interrogatolo, saputo ciò che era avvenuto, rinchiuse il colpevole in una camera, dove i gendarmi, da lui prevenuti, si recarono ad arrestarlo.

La disgraziata signora si trova in istato abbastanza grave.

Il naufragio del "Norma„ è ormai certo

Algeri, 3, mattina.

Le ultime ventiquattro ore sono passate senza recare un'informazione che potesse mettere fine all'angoscia delle famiglie dei componenti l'equipaggio del piroscafo *Norma* della linea costiera algerina, di cui si è senza notizie dal momento della sua partenza da Mostaganem, avvenuta nel pomeriggio di martedì scorso. Fu per un certo tempo una processione continua di parenti piangenti che venivano agli uffici della Compagnia a chiedere informazioni sulla sorte dei loro cari.

La *Dépêche Algérienne* riceve da Cherchell il seguente telegramma che non permette più di dubitare circa la triste fine del *Norma* e del suo equipaggio: «Si annunzia che molti avanzi del *Norma* e di merci sono stati respinti dal mare nel punto della costa detto Oed Mazer. L'agente marittimo a Cherchell della Compagnia della linea costiera algerina ed il personale delle dogane si sono recati sul luogo».

Un po' più tardi si riceve da Marengo il telegramma seguente: «Il semaforo di Cheoum segnala l'arrivo alla costa di numerosi avanzi di nave provenienti certamente dal piroscafo *Norma* perdutosi fra Mostaganem e Spaza. Non si ha alcuna notizia dell'equipaggio. Le Autorità sono sul luogo. Sono state prese tutte le disposizioni per impedire il saccheggio da parte degli indigeni».

Essendo corsa voce ad Algeri che la nave trasportava passeggeri, abbiamo chiesto informazioni alla Direzione della Compagnia e ci è stato risposto: «Nessun passeggero è menzionato sul manifesto di partenza del *Norma* a Mostaganem. Tuttavia è possibile (ma diamo questa informazione sotto ogni riserva) che al momento della partenza della nave, uno o due passeggeri ritardatari si siano imbarcati senza prendere il biglietto all'agenzia della Compagnia».

Pugnala l'innamorata sotto gli occhi dei genitori

Berlino, 3, mattina

A Sammerkall un carradore, certo Martino Dorno, aveva progettato di sposare una graziosa giovane di 16 anni, certa Emilia Mosbaker, ma, rifiutato dai genitori della ragazza, egli la pugnalò in loro presenza gridando: «Così nessun altro l'avrà». L'omicida è stato arrestato. La ragazza è moribonda.

Una catastrofe ferroviaria in Baviera

Berlino, 3, mattina.

Alla stazione di Bloudenz, in Baviera, una locomotiva ed uno spazzaneve sono deragliati. Otto operai furono scagliati a terra, cinque di essi rotolarono sotto le ruote della locomotiva. Vi sono tre morti e cinque feriti.

Segnalazioni di terremoto lontano

Berlino, 3, mattina

Mandano da Amburgo che i sismografi della Stazione Meteorologica hanno registrato ieri, alle ore 11,25, un terremoto di grande violenza, ad una distanza di 4500 chilometri, presumibilmente nell'Asia centrale al nord dell'Afganistan. Una scossa era già stata registrata il giorno prima, alle ore 4,7.

Le motivazioni della sentenza sulla questione elettorale di Asti

Asti, 3, mattina.

Sono in grado di trasmettervi il sunto delle motivazioni della sentenza, colla quale la Giunta provinciale amministrativa ha risolto la questione elettorale della nostra città.

Sul ricorso dell'elettore bloccardo Musso Carlo, che chiedeva l'annullamento totale delle operazioni elettorali per corruzione e violazione di formalità, la sentenza assevera essere risultato che negli alberghi e nelle trattorie di Asti e frazioni, vennero distribuiti cibarie e vino e che i «mangiatori» anzichè pagare si limitarono alla presentazione del certificato elettorale: «ma non è risultato che ciò siasi fatto in dipendenza di ordini prestabiliti o di promesse agli elettori per indurli a votare o quale compenso per aver votato per un partito piuttosto che per un altro.»

Per questi motivi il ricorso venne respinto.

Quanto alle violazioni di formalità, la Giunta, pur ritenendo accertate le irregolarità denunziate dal Musso, ha giudicato che quelle commesse nella compilazione dei verbali non portassero allo annullamento della votazione e così pure la mancanza o la irregolarità delle note di riscontro; ha ritenuto invece che fossero nulle le votazioni in quelle sezioni nelle quali non fossero conformi alla legge le liste di identificazione, per le quali è necessaria la sottoscrizione di tutti i membri dell'Ufficio elettorale. Quindi ha annullato le elezioni della prima sezione perchè la lista era sottoscritta soltanto dal presidente da due scrutatori e dal segretario; della quarta sezione perchè la lista era sottoscritta soltanto dal presidente e da tre scrutatori; della quinta sezione perchè la lista era sottoscritta soltanto da tre scrutatori e dal segretario; infine della nona sezione perchè la lista era sottoscritta soltanto dal presidente e dal segretario. Per questi motivi manda a rifare le elezioni in queste sezioni nel termine di un mese.

Sul ricorso dell'elettore clerico-moderato Ottolino la Giunta provinciale ha giudicato che fossero nulle le 157 schede della sezione 8.a, perchè non erano state vidimate ad una ad una da tre scrutatori: ritenendo che non fosse un equipollente alla tassativa prescrizione della legge il fatto che le schede erano state chiuse in una busta vidimata dall'ufficio, e manda anche per questa sezione al rifacimento delle elezioni.

La busta cui accenna la sentenza, lacerata sbadatamente durante i lavori della Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio comunale, era stata oggetto di fiere polemiche e anche di minaccie di processi; ma la Giunta provinciale non ha dato importanza all'incidente, bastandole il fatto che la Commissione stessa aveva dato atto nel suo verbale che la busta portava tutte le firme e prima di procedere alla lacerazione era intatta.

Sull'aggiunta famosa di «collaboratore dell'onorevole Giovanelli», posta nella scheda dei clerico-moderati accanto al nome dell'avvocato Epaminonda Argenta, primo della scheda stessa, la G. P. A. ha ritenuto che le schede fossero valide «perchè la parola *collaboratore* è indicazione della professione esercitata dall'avv. Argenta». La Giunta s'è fermata alla parola «collaboratore» ed ha trascurato l'espressione «dell'onorevole» che, secondo i bloccardi, conteneva appunto una specie di intimidazione agli elettori.

«L'aggiunta all'avv. Argenta di *collaboratore* — dice la decisione della G. P. A. — è equivalente a quella di avvocato patrocinante; poichè non si collabora se non si esercita la professione. Essa indica la professione e la precisa modalità in cui è esercitata, essendo l'on. Giovanelli, col quale l'avv. Argenta collabora, notoriamente patrocinante e titolare di uno studio in Asti: essa potrebbe indurre nullità quando l'espressione fosse un segno di riconoscimento, il che è escluso».

Quanto alla domanda del ricorso Ottolino perchè si facesse lo scrutinio di tutte le schede, la Giunta ritenne doversi respingere perchè non era stato addotto alcun fatto che ne dimostrasse la ragionevolezza.

Queste le motivazioni. Per intanto restano in carica i quaranta consiglieri proclamati dall'ufficio della prima sezione l'11 aprile 1910; entro un mese si dovranno rifare le elezioni nelle cinque sezioni annullate; sul risultato di queste nuove elezioni la Giunta P. A. farà la nuova proclamazione generale degli eletti. Gli interessati hanno tempo due mesi a ricorrere al Consiglio di Stato; ma non è escluso che i popolari vi ricorreranno subito per far sospendere le elezioni nelle cinque sezioni.

Vittorina Lepanto declina ogni responsabilità negli affari del duca di Campobello
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, sera.

Vittorina Lepanto, interrogata sulle pubblicazioni fatte a suo riguardo dalla *Ragione*, e cioè sul suo coinvolgimento nella istruttoria contro il duca di Campobello, per falsi e truffe in cambiali, ha smentito sdegnosamente le affermazioni della *Ragione* dichiarando: «Ritornai volontariamente dall'America a Roma per nostalgia; qui a Roma nessuno mi ha più parlato del duca di Campobello; io non ho mai chiesto di lui; ora la pubblicazione della *Ragione*, come un fulmine mi giunge. Ma cosa devo fare per vivere tranquilla? Perchè non mi si vuole lasciare in pace? Le cambiali del duca di Campobello da me avallate, le ho tutte ritirate; non ce n'è neppur una in giro con la mia firma; esse ammontano ad una somma ingente; l'importo di esse potrebbe costituire la fortuna di una famiglia! Non riesco a comprendere come si sia voluto nuovamente accoppiare il nome mio a quello del duca a proposito di un processo in corso.

«Nessun giudice istruttore — prosegue Vittorina — mi ha mai detto nulla di nulla; nessuno mai è venuto ad interrogarmi nè mi ha mai invitata a dare spiegazioni sul duca e sulle sue cose, a meno che non mi si voglia rimproverare di aver firmato col mio nome d'arte: *Vittoria di Lepanto*, anzichè con quello di famiglia, rimprovero vano, perchè ormai le cambiali sono tornate tutte presso di me, e poi io, notoriamente sono Vittoria di Lepanto: con questo nome stipulo i contratti, faccio i miei acquisti; persino le scritture teatrali sono riconosciute con tale firma! In ogni modo, qualsiasi accusa mi si vorrà fare, io son qui a difendermi: la difesa sarà certamente efficace perchè non ho colpe del genere di quelle che mi si tenta di addebitare!»

Vittorina ha dichiarato infine che interpreterà la parte della *Fagiana* nella prima riproduzione che si farà in Italia, del *Chantecler* di Rostand, in italiano, nella traduzione dello Stecchetti. La prima rappresentazione avverrà presto; però non è ancora completata la Compagnia; la *première* non avverrà a Roma. Vittorina, nel maggio ritornerà in America.

La misteriosa morte di una bella donna milanese

Milano, 3, sera.

Nella casa segnata col N. 1 di via De Filippi abitava certa Ida Sacchieri vedova Croci, una bella donna trentacinquenne, con due bambini, l'uno di 4, l'altro di 2 anni. Stamane, alle 11,30, la portinaia della casa, non vedendola uscire, sospettò le fosse accaduta qualche disgrazia. Salì immediatamente all'appartamentino e bussò replicatamente, ma non ottenne risposta. Allora avvisò della cosa il più vicino Ufficio di pubblica sicurezza.

Sul posto si recarono il commissario cav. Patella e un delegato. Si bussò nuovamente, ma invano. Allora il funzionario diede l'ordine di abbattere la porta. Penetrati nella camera da letto, un quadro pietoso si presentò agli sguardi dei presenti. La donna giaceva cadavere nel suo letto, ai lati del quale, nelle loro culle, dormivano ancora saporitamente le innocenti creature. Un medico della Guardia di Porta Venezia, chiamato telefonicamente, constatò il decesso, riscontrando sulla gola della morta parecchie lividure e alcune escoriazioni. Ora, l'Autorità indaga se si tratta di delitto, come crede, o di morte dovuta a sincope.

Notizie mie particolari, assunte da ottima fonte, mi fanno ritenere che si tratti di delitto commesso da un ex-pensionante della signora. Costui sarebbe un salumiere dell'apparente età di 35 anni, ancora non noto e di cui non vi posso per ora fare il nome, ma che l'autorità di Pubblica Sicurezza sta cercando attivamente; anzi nel momento in cui vi telefono potrebbe darsi che egli sia già stato arrestato.

Un possidente che accusa due donne di avergli stregata la moglie

Varese, 3, sera.

Il possidente Galli Pacciarino Guglielmo, d'anni 42, da Somma Lombardo, da qualche tempo, pur accudendo come per il passato a tutti i suoi lavori, si era fitto in testa che due sue vicine, certe Cariano Celeste, d'anni 60, e Adelchi Adele, d'anni 40, gli avessero stregata la moglie che da tempo giace a letto ammalata gravemente. Le povere donne erano oggetto d'ogni sorta di persecuzioni da parte del Galli; tuttavia per un sentimento umanitario non avevano voluto mai lasciare senza assistenza la moglie di lui.

La scorsa notte, essendosi la ammalata aggravata tanto che sembrava giunta in fin di vita, le due donne si collocarono al suo capezzale, somministrandole i medicinali prescritti.

Verso la mezzanotte, mentre nella camera non si sentiva che il respiro affannoso della morente, arrivò improvvisamente il Galli, il quale, con un fucile in mano, si portò davanti alle due donne ed agitando l'arma si mise a gridare: «Ora siete in mio potere; o mi date la medicina per guarire dalla stregoneria mia moglie, o vi ammazzo tutte e due!».

Le povere donne dovettero promettergli tutto, ed a stento riuscirono ad uscire dalla camera ove la loro vita correva serio pericolo. Appena partite le due donne, il Galli, compreso il suo torto, ma anzichè chiedere perdono del malfatto alle due disgraziate, almanaccò nella sua testa priva di buon senso uno stratagemma che mettesse le donne in condizioni di dover chiedere scusa a lui.

Il Galli infatti ricordandosi che teneva in casa trecento lire in biglietti di banca, frutto della vendita di una piccola casa di proprietà della moglie, nascose la somma e poi andò a denunciare ai carabinieri le due donne di avergli rubato le trecento lire.

Il brigadiere, impressionato, si portò subito all'abitazione del Galli e, poco persuaso di quanto quegli gli aveva detto, iniziò un'accuratissima perquisizione. Dietro alcuni stracci sporchi e puzzolenti, in un angolo della camera, rinvenne un involto contenente le trecento lire. Alla vista del denaro il Galli diede in escandescenze, confessando che si era voluto vendicare perchè quelle donne gli avevano stregata la moglie. Il Galli, malgrado tentasse ribellarsi, fu tratto in arresto.

Un gravissimo incendio alle vetrerie Bertoluzzi

Varese, 3, sera.

Giunge notizia da Sesto Calende che ieri sera, verso le ore 21,45, si è sviluppato improvvisamente un incendio nei locali adibiti a deposito di legna nelle vetrerie Bertoluzzi.

Le fiamme in breve tempo distrussero tutto il casamento e minacciarono i forni della vetreria. Prontamente accorsero i carabinieri, le Autorità e buona parte della popolazione, che concorsero volonterosamente nell'opera di spegnimento.

I lavori per l'isolamento della vetreria proseguirono ininterrottamente sino alle due del mattino. Fortunatamente i forni sono stati isolati, e stamane si potè riprendere il lavoro. I danni però sono rilevanti.

Un ladro che scanna una fanciulla decenne

Roma, 3, sera.

E' avvenuto a Subiaco, in provincia di Roma, un orribile delitto. Si trovò scannata nella propria abitazione la ragazza Concetta Segatori, di dieci anni, figlia di agiati contadini. Essa aveva la gola squarciata da un terribile colpo di rasoio. Si trovarono mancanti dai mobili tutti gli oggetti d'oro di proprietà della madre dell'assassinata. Sembra che il ladro, approfittando che la casa era rimasta aperta, senza alcuno che potesse riconoscerlo sia entrato per rubare, e che inaspettatamente sia sopravvenuta la piccola Concetta, e che, per sopprimere la testimone, l'abbia scannata, dandosi poi alla fuga.

Centocinquanta case che minacciano rovina

Roma, 3, mattina.

Il *Messaggero* ha da Bolognano che in Salle, paese a ridosso del Monte Morrone, minacciano di crollare circa centocinquanta abitazioni a causa di una grossa frana. La popolazione è costernatissima.

Nuove complicazioni nel Yemen

Londra, 3, mattina

Il corrispondente da Costantinopoli del *Daily Telegraph* dice di sapere da fonte autorizzata che gravi notizie sono state ricevute dalle provincie dello Yemen. Degli scontri avrebbero avuto luogo tra le truppe turche e gli insorti. La situazione desta molta inquietudine. Il Consiglio di Gabinetto discuterà oggi specialmente a questo riguardo.

I principi Napoleone ritornano a Bruxelles

Parigi, 3, sera.

I giornali hanno da Vienna, che il principe Napoleone e la principessa Clementina sono partiti da Vienna, diretti a Bruxelles, dove hanno fissato la loro residenza.

Il viaggio di nozze della coppia Principesca è così finito.

La relazione Arcoleo sulla riforma del Senato

Roma, 3, mattina.

Il *Messaggero* dice che la relazione del sen. Arcoleo riguardante la riforma del Senato si trova in corso di stampa e si crede che potrà essere distribuita fra qualche giorno.

A tale proposito il *Messaggero* dice di sapere che l'on. Arcoleo sollecita la tipografia a distribuire il lavoro, perchè possa essere studiato dai senatori prima che siano ripresi i lavori parlamentari.

Raccogliendo le voci che corrono nei corridoi di Palazzo Madama, pare — secondo il *Messaggero* — che le opinioni non concordino sull'urgenza della discussione dell'importante argomento. Gli stessi fautori della riforma della Camera vitalizia non sarebbero perfettamente d'accordo sulle modalità da seguirsi: gli uni accetterebbero le proposte della maggioranza della Commissione; altri, non molti, vorrebbero una riforma *ab imis* a base di nomine quasi tutte elettive. Un altro gruppo accetterebbe in massima i capisaldi della relazione Arcoleo, ma vorrebbe introdurre alcune modificazioni nello speciale riguardo del numero dei senatori funzionari, nella classifica delle nomine, dei membri dell'ufficio di presidenza, ecc. Un quarto gruppo osteggierebbe apertamente qualunque riforma, ritenendola anti-costituzionale e ritenendo che prima di attuarla sarebbe necessario modificare lo Statuto.

Il *Messaggero* dice che, di fronte a tanta disparità di opinioni, la presidenza sarebbe un po' perplessa nel decidersi a porre all'ordine del giorno la grave questione, anche perchè su ciò non mancano coloro che insistono a non voler affrettare una discussione alla quale l'assemblea deve ancora prepararsi.

Il *Messaggero* dice infine che la pubblicazione del documento potrà forse sollecitare l'ufficio di presidenza a decidere se anticipare la riapertura del Senato di qualche giorno ed iniziare la discussione della riforma, oppure interpellare in proposito l'assemblea nella sua prima tornata ordinaria.

Le deliberazioni del Consiglio comunale di Roma

Roma, 3, mattina.

Dopo le dichiarazioni del sindaco al Consiglio comunale, fu impegnata una lunga discussione alla quale presero parte varii consiglieri.

Il consigliere Vanni, capo della maggioranza, diede lettura di un ordine del giorno così concepito: «Il Consiglio, udita la relazione finanziaria presentata dal sindaco; confermato che l'attuale disagio del Comune continua ad essere conseguenza diretta degli oneri sostenuti e degli obblighi che tuttora incombono a Roma per la sua condizione di capitale del Regno d'Italia; udite le dichiarazioni del sindaco, che cioè il Governo intende presto ed adeguatamente provvedere alle deficienze del bilancio comunale; ritenendo che il tempo a ciò necessario non trascenda i confini di attesa imposti dall'estrema urgenza di riparare ad una situazione del tutto anormale; riafferma la sua fiducia nell'Amministrazione e passa all'ordine del giorno».

I consiglieri della minoranza presentarono a loro volta un ordine del giorno nel quale si chiedeva il rinvio della discussione al giorno in cui la Giunta avrebbe presentato il bilancio di previsione, comprendente gli stanziamenti proposti per la ricorrenza del 1911.

Dopo breve replica del sindaco, si passò alla votazione per appello nominale. Per desiderio di Nathan si votò prima l'ordine del giorno della minoranza che raccolse complessivamente sei voti ed infine si votarono gli stanziamenti per il 1911 e l'ordine del giorno Vanni che risultarono approvati a grande maggioranza.

Le prossime spedizioni al polo antartico

Roma, 3, sera.

Il *Bollettino della Società Geografica Italiana* dà interessanti notizie sulle spedizioni che si preparano per l'esplorazione delle regioni antartiche. Una tedesca è stata concordata tra i due esploratori Filcher che procederà dal mare di Weddell, e Scott, inglese, che procederà dal mare di Ross. Compito principale di questa progettata spedizione sarà la risoluzione dell'importante ed ancora insoluta questione di sapere se vi sia congiunzione tra le due regioni conosciute dell'Antartide, la orientale già percorsa dallo Shackleton e il complesso di terre situate a sud dell'America meridionale. Alcuni esploratori ritengono che tutta l'Antartide sia costituita da un unico continente, e sir Shackleton crede che la catena di monti alta più di 3.000 metri da lui varcata attraversi questo continente. Altri, come il Nansen, invece sostengono che non esiste un continente antartico, ma solo delle isole. Un terzo gruppo infine opina che l'Antartide sia divisa in una parte orientale ed in una occidentale da un braccio di mare colmato da massa di ghiaccio che si estenda dal mare di Ross a quello di Weddell. Anche con Bruce, capo della progettata spedizione scozzese, è stato ottenuto un accordo. La spedizione tedesca dovrebbe iniziare il viaggio nella primavera del 1911, recandosi a Buenos Aires, di qui alla stazione baleniera della Georgia australe, e quindi nelle Sandwich meridionali, dalle quali si inizierà la navigazione verso le terre antartiche. Se le due comitive si incontreranno, parte dei componenti dell'una si unirà con l'altra e viceversa, talchè ogni spedizione avrà compiuto la traversata, ciascuna rimanendo nel proprio campo d'azione e disponendo dei propri depositi di viveri. I preparativi sono già a buon punto: la nave è la baleniera *Bjorn*, ribattezzata col nome di *Germania*: l'equipaggio consterà di 25 uomini, il cui capo sarà il capitano norvegese Jürgensen. Sembra che anche il capitano Amundsen, prima di iniziare la grande deriva verso il Polo Nord, voglia compiere una esplorazione antartica, spingendosi da Buenos Aires verso il sud, ma non si sa ancora però verso quale punto.

Per i veterani delle guerre d'indipendenza

Roma, 3, mattina.

L'on. Marco Pozzo ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione ai ministri della Guerra e del Tesoro per sapere: «Se non credano doveroso provvedere acciò tutti i veterani delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia possano fruire dell'assegno vitalizio, mentre Essa si appresta a celebrare il cinquantenario della costituzione del Regno».

Un'atroce vendetta dei cenciaioli parigini

Parigi, 3, mattina.

Da più di un anno i cenciaioli del quartiere di s. Alberto sono schierati in due bande che ogni sera vengono a contesa tra di loro nelle località eccentriche della città. Origine di quest'odio è che certo Bouillon ha ucciso un altro cenciaiolo, certo Mitri.

Gli amici della vittima risolvettero di vendicarlo. Due sere fa si giocò al bigliardo la testa di colui che doveva commettere la vendetta. Ieri sera alle otto, nell'osteria Daille, le due bande si trovarono in presenza. Si festeggiò l'anno nuovo con copiose libazioni. Ad un tratto certo Guillon di 19 anni che era uscito di prigione pochi giorni prima, dopo avere scontato la pena alla quale era stato condannato per omicidio un anno prima, fu afferrato e gettato a terra da mani vigorose. Mentre egli si trovava così immobilizzato, uno degli aggressori gli sparò due colpi alla testa ed un altro lo crivellava a colpi di coltello. Dopo fuggirono. La polizia sopraggiunta dopo poco non si trovò che alla presenza di un cadavere. Tutta la banda fu introvabile. Il presunto omicida sarebbe il fratello della vittima del Bouillon: il Mitri.

Una principessa russa che ruba i fondi della Croce Rossa

Pietroburgo, 3, mattina.

Una perquisizione è stata operata nella casa della principessa Lobanoff Rotelowski, che fu gravemente compromessa nell'affare degli storni dei fondi della croce rossa. Altre dame patronesse di quest'opera hanno subito la stessa sorte.

Torino, 1911 — Tip. PRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico in Cassazione

La forte nevicata di ieri ha impedito il consueto largo concorso d'elegante uditorio alla inaugurazione dell'anno giuridico millenovecentoundici alla nostra Corte di Cassazione. Ma pur tuttavia, se alla funzione non assistette che una esigua parte del mondo ufficiale, essa non perdette il suo carattere di grande solennità giudiziaria. Alla nota bianca, candidissima del panorama esterno, imponente, che dalle grandi vetriate dello storico palazzo s'affacciava alla vista degli spettatori, faceva magnifico contrasto la nota intensamente rossa, eppure nella sua vivacità austera, dell'ambiente interno, poichè anche quest'anno, come di solito, nella grande aula ove si celebrò la Gran Messa rossa fra il luccichio delle divise militari e le purpuree toghe ermellinate delle Eccellenze, disposte negli scranni di velluto rosso e dorati, a largo semicerchio.

Tenne il discorso inaugurale il cav. Colli, Sostituto Procuratore Generale, il cui nome è legato con fama al processo Murri, dove egli sostenne con tanta vigoria di parola l'accusa.

Il cav. Colli non è un parlatore loquace, ma la sua dialettica è stringente e caratteristicamente forte e recisa; il suo discorso perciò fu breve, qualche volta venato da un senso di ironia nelle argute e profonde considerazioni; fu accuratissimo e festeggiato; egli trasse argomento per principiare la sua relazione, dal ricordo tanto più opportuno per la prossima commemorazione della nostra unità nazionale, delle vicende storiche che dal Conte Verde fino a Vittorio Emanuele II si svolsero nel Palazzo ove ora la Corte di Cassazione amministra la giustizia.

Come questa Corte abbia in quest'anno assolto al suo altissimo mandato, l'oratore diè quindi conto con una breve rivista dei lavori compiuti. Magistrato di vedute moderne egli giustamente crede che ormai i lunghi discorsi inaugurali degli anni giuridici, nei quali fastosamente gli oratori del Pubblico Ministero sciorinano gran copia di dottrina innanzi a gente, costretta dal suo ufficio, a pazientemente sentirla, non certo non sempre disposta a digerirla, non corrispondano più all'indole positiva dei tempi, che è piena da tutto ciò che si riduce a semplice esercitazione accademica. Più che le parole danno insegnamento le cifre ed è perciò che, con matematica scrupolosità attenendosi a queste cifre, che solo tratto tratto commenta, l'oratore crede di servire meglio agli scopi della odierna funzione e della fama dell'Eminente Corte. Mentre nota che i lavori della Cassazione ebbero un carico di trentatrè ricorsi in più degli scorsi anni, non può non dolersi della troppa abbondante fiducia che si ha nella giustizia della Cassazione, non sempre però senza disinteresse, in quanto che si presentano al suo giudizio con eccessiva frequenza i ricorsi, che non hanno alcun fondamento, per potere sperare nella riforma delle sentenze che essi invocano. Così in verità enorme è il numero di 821 ricorsi rigettati.

L'oratore, dopo aver dato contezza dei lavori della Commissione del gratuito patrocinio, intesse un lungo e caloroso elogio per i membri della benemerita Commissione, specialmente degli avvocati che ne fanno parte, ricordando come essi siano i più validi cooperatori della Magistratura e rinnovando per essi il giudizio altissimo che delle loro funzioni e della loro abnegazione e serenità nel compierle avevano dato quell'eminente magistrato che fu il senatore Stara e quell'illustrazione del Foro torinese che fu l'avv. Vegezzi.

Rende noto poi che delle tredici cause sostenute dall'Erario, dodici riportarono piena vittoria, e trae da ciò argomento per congratularsi con l'Avvocatura erariale e per porgere ad essa l'espressione del vivo cordoglio per la perdita del suo illustre capo.

Il cav. Colli poi, conteggiando le sentenze che la corte pronunciò (734), fa notare con parole d'encomio l'alacrità e la laboriosità dei magistrati componenti l'alto consesso: essi pronunciarono più di quarantotto sentenze in media per ciascuno, cifra enorme quando si pensi che la media degli anni decorsi da un minimo di sedici sentenze per magistrato era salita ad un massimo di trenta. Anche la celerità nella pronuncia delle sentenze ha superato la media dei passati anni: infatti solo sette di esse furono pronunciate oltre un mese dal giorno della discussione della causa. Ma l'oratore fa ricordare che non tutti i giuristi sono d'accordo nel dare vanto alla celerità nella pronuncia delle sentenze, poichè non bisogna confondere, come qualche volta si fa dai magistrati e dai profani, l'alacrità con la precipitazione. In tale errore, mercè lo spirito di sacrificio e la ferma devozione al dovere, non caddero i consiglieri della Corte di Cassazione di Torino. Le udienze furono 177: il Pubblico Ministero studiò 80 cause al mese, prendendo 784 conclusioni, delle quali 698 furono accolte dal Collegio giudicante. Restano tuttavia pendenti 480 ricorsi, cifra non affatto impressionante quando si pensi che per 330 di essi non sono ancora scaduti i termini legali per la discussione.

L'oratore, dicendo che non è compito del P. M. di fare la relazione dell'apertura d'anno, di commentare o discutere le sentenze pronunciate, ricorda solo che la Cassazione seppe tenersi lontana così dal vecchio formalismo, come dalla tendenza avveniristica che spingerebbe i magistrati a crearsi legislatori. Essa seppe così altamente meritare la fiducia che in essa ha la popolazione, e portò nuove fronde alla corona d'alloro della sua altissima fama. «L'aviazione — dice l'oratore, con arguzia, sollevando l'ilarità nell'uditorio — non è esercizio che si convenga alla Magistratura e tanto meno alla suprema Magistratura; essa non deve volare nelle nuvole, ma tenersi alla realtà positiva della vita».

Fa l'oratore un vivo encomio ed un ringraziamento ai funzionari di Cancelleria e Segreteria, validi e devoti cooperatori della Magistratura, ed ai quali augura che presto sia fatto compiuto la promessa legge che migliora le loro condizioni economiche.

Commemora poi con elevate parole il commendatore Leopoldo Ostermann, deceduto all'apogeo della sua carriera il 15 giugno scorso; manda un saluto al consigliere decano commendatore Giorcelli e ai consiglieri cav. Degiovannini e cav. Galvani, andati a riposo, al consigliere Travaglini, tramutato alla Cassazione di Roma; al nuovo primo presidente gran croce Giuseppe Favini ed ai nuovi consiglieri Vigo, Masino ed Ernesto Cavalli; ai sostituti procuratori generali Ciravegna e Bertolini, e con una bella perorazione, ricordando ch'egli, come l'araldo di Casa Savoia, può gridare la bonne nouvelle quale araldo della Corte di Cassazione, ricordandone i meriti e l'alta operosità, chiede a S. E. il primo presidente che voglia inaugurare l'anno giuridico.

La voce tonante del maresciallo dei carabinieri ordina il presentat'arm, ed il primo presidente, dalla austera ed imponente figura dogale, nell'ampia toga, guarnita largamente d'ermellino, pronuncia la formula rituale, in nome di S. M. il Re, e ringrazia le Autorità intervenute. Tra queste abbiamo notato il prefetto, i generali di Divisione e di Brigata, il procuratore generale, comm. Bacchialoni, il primo presidente, comm. Taglietti, i presidenti Boria D'Argentina, Agostino Rossi, Duelo, già presidente del processo Murri; gli altri magistrati Pulciano, Facchinetti, Sbarbaro, Caron Cova, Piatti, Forni, Copperi, Margara; il comm. Montaldo, per il Consiglio provinciale, il prof. Bertolini, per l'Università, gli avvocati Bruno ed Emprim, per gli Ordini forensi, l'avv. Lottel, presidente dell'Associazione della stampa subalpina, il comm. Barisone, per l'Intendenza di finanza, il colonnello Raimondo, per il Comando dei carabinieri, il capitano Villa, ecc., ecc.

La funzione, incominciata alle ore 14, è terminata alle ore 15 circa.

Partenze

Sono partiti per Roma i senatori Casana e Medici.

Il ministro Lafferre

Il ministro francese Lafferre è ripartito per Parigi.

Deliberazioni della Confederazione del lavoro

La Confederazione del lavoro, nella sua riunione di ieri, ha votato le seguenti risoluzioni:

I. — *Sulla riforma elettorale.*

Visto il progetto di legge presentato dal Governo sulla riforma elettorale, il Consiglio direttivo ritiene inaccettabile il principio del voto obbligatorio, perchè violatore della libertà di coscienza; per il modo onde viene introdotto, esso è manifestamente insidioso e anti-proletario; in effetti non sarebbe che la spinta forzosa alle urne di quei nuclei di elettori conservatori che non si appassionano alla vita pubblica ed un nuovo espediente per indurre il proletariato meno evoluto a disinteressarsi dell'elettorato per il timore di incorrere nelle noie e nelle penalità comminate agli astensionisti; pertanto delibera di respingere con tutte le forze il provvedimento illiberale e di riprendere con energia la campagna per il suffragio universale.

II. — *Caro viveri e suffragio universale.*

In relazione all'opera fin qui svolta, la quale trova largo consenso nel Paese, il Consiglio direttivo conviene nella necessità di far procedere di pari passo l'agitazione per il raggiungimento di un obbiettivo economico e di uno politico; a tale fine delibera di chiamare il proletariato tutto ed i partiti d'avanguardia ad una solenne manifestazione nazionale per il giorno 22 gennaio corrente; dei pubblici Comizi saranno organizzati in tutta Italia per chiedere dei provvedimenti contro il caro viveri e per reclamare il suffragio universale con la proporzionale e l'indennità.

Il Comitato esecutivo è incaricato delle pratiche necessarie presso le direzioni delle organizzazioni economiche e politiche affinchè la manifestazione riesca il più possibile grandiosa: è pure incaricato di lanciare un manifesto al Paese.

III. — *Convegno a Roma.*

Il Consiglio direttivo delibera poi che nei giorni 25 e 26 gennaio abbia luogo a Roma un convegno dei rappresentanti della Confederazione del lavoro con i gruppi parlamentari socialista e repubblicano per trattare dei due problemi sopra indicati e concretare così la linea di condotta avvenire.

Le risposte dei Sovrani agli auguri di Torino

In risposta agli auguri inviati dal sindaco al Re, alla Regina e alla Regina madre, sono pervenuti i telegrammi seguenti:

«Grazie di cuore alla cittadinanza torinese, che nel rinnovarsi dell'anno mi ha espresso auguri tanto gentili, che io ricambio coi più sinceri voti per le sue prospere sorti.
«VITTORIO EMANUELE».

«S. M. la Regina ha molto gradito gli auguri da lei espressi in nome di Torino, e rende vive grazie del pensiero e dei sentimenti così gentili.
«*Gentiluomo di Corte di servizio*
«CONTE DI TRINITÀ».

«Gli auguri affettuosi di Torino non potevano giungermi più cari. Riconoscente, ne ringrazio di cuore lei e codesta cittadinanza.
«MARGHERITA».

Preghiera per gli uccelli.

La Società protettrice degli animali ci prega di rivolgere un appello in suo nome alle anime pietose perchè non dimentichino i poveri uccelli, a cui la nevicata ha tolto la possibilità di cercare nutrimento. Le briciole della mensa, messe sul davanzale di una finestra, possono costituire un buon pranzo per un uccello. E non costa all'offerente che un lieve disturbo.

Utile ai contribuenti

Il municipio avverte che sono stati depositati nel Palazzo civico i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, di quella sui terreni e di quella sui fabbricati. I contribuenti possono prenderne visione nel periodo di otto giorni a partire da oggi.

Il picchetto della "Generala,,

Anche l'ultima minuscola guardia di tre uomini ed un caporale, cui ormai era ridotto il presidio militare che forniva da anni la guardia al cancello esterno del Riformatorio Governativo, è stato tolto definitivamente da ieri.

E' questa una prova del grado di disciplina alla quale è giunto quello istituto educativo.

L'assemblea della "Pro Torino,,

avrà luogo sabato sera, alle 21, alla sede sociale, con lo svolgimento d'un importante ordine del giorno.

Il suicidio di un esaltato.

Verso le ore 14 di ieri, certo G. B. Ardizzone, d'anni 49, abitante in via San Donato, N. 53, in un momento di esaltazione mentale discese nelle cantine della sua casa e si uccise con un colpo di rivoltella alla testa.

Sul posto accorsero il delegato Villa ed un sanitario, il quale rilevò che il colpo era riuscito fulmineamente mortale.

L'Ardizzone aveva già altre volte tentato di togliersi la vita, subendo violentissime crisi di esaltazione.

Pare ch'egli fosse vittima della nevrastenia, e che sia appunto una terribile crisi di nervi quella che lo spinse al tragico atto contro se stesso.

A proposito di un infortunio

Fu riportata in Cronaca la notizia dell'infortunio toccato ad un operaio nell'officina di Borgo Dora della Società Italiana per il gas.

Ora la Direzione della Società ci prega di rilevare che una inchiesta ha escluso assolutamente che la caduta sia stata determinata da rottura di un asse, mentre risultò esplicitamente che nessuna rottura avvenne nelle tavole dell'impalcatura su cui lavorava il povero Romero e che quindi la caduta deve considerarsi puramente fortuita.

L'ubbriaco che ruzzola

Avrebbe potuto ruzzolare per la neve; e ruzzolò invece per l'ubbriachezza. E' un certo Antonio Cerrato, d'anni 64, abitante in via Berthollet, N. 12, manovale, che cadde dinanzi alla sua abitazione, riportando la frattura del cranio.

Fu ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

La caduta di un soldato da cavallo

L'attendente Raccarani Carlo, d'anni 22, soldato del 10.o reggimento fanteria, sul galoppatoio del corso Massimo d'Azeglio, all'altezza del corso Raffaello, venne sbalzato di sella dal cavallo che montava, di proprietà del suo capitano Gario Ettore, e riportò delle contusioni al viso ed al capo.

Due guardie municipali lo medicarono prima nella Sezione XII. Esposizione, poscia lo accompagnarono all'Ospedale Militare, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'animale, che aveva fatto un *dietro front*, venne da un'altra guardia fermato all'altezza della via Burdin e condotto alla rimessa.

L'epilogo della tragedia di via Stampatori

L'altra notte, verso le ore 2, è morto al San Giovanni il giovane Varrone Celestino, che il giorno 29 sparò alcune rivoltellate contro l'ostessa di via Stampatori e quindi si esplose un colpo in bocca.

Infortunio

Clerici Giuseppe, d'anni 19, elettricista, manovrando una scala Porta si lasciò cogliere il piede destro sotto una delle ruote riportandone la distorsione. Una guardia municipale lo condusse all'ospedale Umberto I ove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni. Venne in seguito accompagnato alla sua abitazione.

La nevicata e le sue conseguenze

Interruzioni tranviarie e ritardi ferroviari

Non sappiamo se i poeti, quando esaltano in rima la «candida fata invernale», obbediscano ad un sincero impulso d'entusiasmo oppure ad una corrente convenzionale; certo è che noi, umili pedoni, obbligati a lunghe esercitazioni podistiche, non possiamo assolutamente associarci a qualsiasi manifestazione di simpatia verso l'ospite bianca, che da ieri ha preso possesso delle nostre vie, delle nostre piazze, dei nostri tetti.

Le vie soprattutto sono diventate di difficile conquista. Basta una fugace distrazione per fare un capitombolo.

A quanti nostri concittadini sono capitati simili incidenti? Chissà... certo non capitarono a pochi.

Ma i moccoli più abbondanti, più che contro la nevicata, sono stati ieri indirizzati contro il servizio tranviario, che fu quasi nullo. Ancora una volta si è dovuto constatare che le tranvie elettriche sono assolutamente impotenti a superare gli ostacoli che presenta una nevicata.

Anche il servizio ferroviario ha sentito gli effetti del tempaccio.

Il treno di Bologna, che deve arrivare a Torino alle ore 0.30, arrivò invece alle ore 1.13; il direttissimo di Parigi è giunto alle 6.48, con 53 minuti di ritardo.

L'accelerato di Genova delle ore 7.30, arrivò alle ore 8.33; il treno n. 8 da Genova, giunse con 100 minuti di ritardo e perdette la coincidenza di Modane.

Il treno originario da Roma, in partenza alle ore 18.10, arrivò alle ore 10.11 di ieri mattina.

Il treno N. 6, in partenza dalla capitale alle ore 21, è giunto alle 11.45 con 85 minuti di ritardo.

Il direttissimo N. 82, Venezia-Milano è giunto con un ritardo di 60 minuti.

Il diretto di Savona ebbe a subire 110 minuti di ritardo, entrando in stazione alle ore 12.05.

Il treno 1007 di Modane è giunto con 44 minuti di ritardo; il 166, da Arona, con 20 minuti; il 12 da Roma, con 20; il 1126 da Savona, con 91.

Ma il ritardo più grave fu subito dal diretto di Roma, che avrebbe dovuto arrivare alle 15.20 e arrivò invece alle 20.

Così, per una comunissima nevicata, che non è nemmeno più terribile di tante altre, la vita di Torino rimase immobilizzata, e la città, salvo in qualche ora e in qualche punto, acquistò l'aspetto desolante di un gran paesaggio siberiano. La gente si tappò nelle case, nei caffè, sotto i portici, in tutti i luoghi che offrissero un po' di riparo e un po' di caldo, e guardò a nevicare con un'aria apparentemente rassegnata. Ma chi si fosse avvicinato ai crocchi e avesse raccolto qualche frase, si sarebbe facilmente convinto come la rassegnazione fosse tutta superficiale. Certi mormorii di protesta, certe caratteristiche esclamazioni dialettali, non erano davvero troppo lusinghiere per chi ha la responsabilità del servizio di sgombero. Se ne lamentava infatti la lentezza, l'insufficienza, la disorganizzazione, e tutti si chiedevano con terrore che cosa diventerebbe Torino se la neve continuasse a cadere. — Iddio non voglia! — per una settimana....

L'arresto a Monaco d'una coppia di truffatori torinesi

Era molto conosciuta nel 1902 a Torino una elegante calzoleria di lusso, che presentava le sue splendide vetrine ai passanti, in via Pietro Micca, N. 12, all'epoca in cui la grandiosa diagonale era ancora una novità. Il negozio era tenuto da Domenico Massaglia fu Francesco e dalla moglie di lui, Maria Filippello di Domenico, da Castelnuovo d'Asti.

Verso la metà del 1903 ai coniugi Massaglia volsero male gli affari, ed allora essi decisero di abbandonare l'Italia. Prima però vollero fornirsi di danaro, ed acquistarono oggetti d'oro di molto valore in parecchi negozi. Poi comperarono per 1500 lire di mobili presso la fabbrica di mobili Celestino. Poichè erano conosciuti, ottennero credito e non pagarono. E' inutile aggiungere che essi rivendettero subito i gioielli e i mobili che avevano comperati, e poterono in tal modo radunare un gruzzolo di parecchie migliaia di lire. Così nel giugno dello stesso anno, all'improvviso, chiudevano bottega e fuggivano in America: a Buenos Aires.

Poco dopo si dichiarava il fallimento, ed i Massaglia venivano condannati in contumacia, il 22 gennaio 1903, per bancarotta fraudolenta e truffa, a 9 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno. Fu perciò spiccato contro di essi mandato di cattura; ma per quante indagini siano state fatte dalla Polizia italiana e da quella argentina, non si rinvennero le loro traccie. Evidentemente si nascondevano sotto falso nome.

Passarono così degli anni senza che più nulla si sapesse dei due commercianti torinesi. Ma la nostra Polizia giudiziaria vigilava e non perdeva le occasioni propizie per informarsi della misteriosa coppia sparita.

Finalmente un piccolo indizio mise i funzionari sulla buona via. I delegati Pecco e Serra notarono come il padre della Filippello, che abita a Castelnuovo d'Asti, facesse frequenti gite nella Francia Meridionale, specialmente a Nizza e a Marsiglia. Nulla di più probabile adunque che si trovassero colà il genero e la figliuola. Fatte indagini, si potè stabilire che realmente i Massaglia erano stati visti in quelle due città: ma all'epoca delle ricerche erano nuovamente spariti. Non potevano ad ogni modo essere lontani.

E il delegato Pecco, della nostra Polizia giudiziaria, d'accordo col commissario Bouvet, non cessò di dare la caccia ai due coniugi, mantenendosi in corrispondenza telegrafica con un suo informatore particolare, incaricato di seguire le piste della coppia nei dintorni di Nizza.

Ed ecco, pochi giorni or sono, che un dispaccio lo informava della presenza del Massaglia nel Principato di Monaco. Il funzionario avvertiva di ciò telegraficamente l'Autorità monegasca, dando tutti i connotati e le indicazioni opportune.

Con la scorta di queste, ieri, in una frazione presso Monaco, venivano tratti in arresto il Massaglia, la Filippello e due loro figli minorenni.

La notizia fu tosto comunicata alla Polizia giudiziaria di Torino, e il commissario Bouvet prese le disposizioni opportune perchè gli arrestati siano tradotti nella nostra città.

I ladri

Ignoti entrarono nell'abitazione di Chio Lorenzo, in piazza Vittorio Emanuele, 108, e vi rubarono L. 175 in biglietti. Certa Lamatore Angela, abitante in via Muriaglio, 11, fu derubata di diversi effetti di cucina e di biancheria del valore di una sessantina di lire. Altri ignoti, muniti di false chiavi, si introdussero nel laboratorio dello stuccatore Nazaro Teresio, in via Tesauro, 1, e vi rubarono vari utensili del mestiere del valore di circa L. 10.

Per futili motivi.

Lo stuccatore Giovanni Cerutti, d'anni 24, abitante in via Circonvallazione, N. 323, fu percosso per futili motivi da tal Antonio Tomatis, all'angolo di corso D'Azeglio e via Galliari, riportando abrasioni al viso guaribili in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Filippello.

Arresto

L'altro ieri fu arrestato Moretta Ettore fu Lorenzo, d'anni 18, sorpreso in flagrante furto di effetti di biancheria in danno del proprietario di un negozio in corso Vittorio Emanuele, 63.

ECHI DI CRONACA

Vanzina e non Vauzina

Il nome del professore che ha aperto testè il Gabinetto ottico americano a Milano, in piazza del Duomo, 21, non è Vauzina, ma Francesco Vanzina.

Arti e Scienze

Un Concerto al Liceo Musicale

Sabato, 7 corrente, alle 21, al Liceo Musicale avrà luogo un concerto col concorso del pianista maestro Enrico Contessa. Ecco il programma:

a) Leclair: *Sarabande*. — b) Couperin: *Le bavolet flottant*. — c) Mattheson: Aria sulla 4a corda — Mozart: Sonata in *La minore*: Allegro, tempo di minuetto — F. Benda: Pastorale — Biber: Passacaille in *Do minore* — Tchaikowski: Chanson triste — E. Contessa: Un racconto — Mozar: Concerto per violino in *Si b*.

Una pianta topografica tracciata da Leonardo

— Il prof. Mario Barratta ha rinvenuto tra le carte di Leonardo da Vinci, che si conservano a Londra, una pianta topografica della città di Imola, tracciata da Leonardo nel 1501, cioè durante il tempo che egli fu al servizio del duca Valentino. Ora quella pianta, rilevata alla bussola, è esattissima anche nei minimi particolari; ed è di altissimo valore storico per l'Italia in quanto rivendica a Leonardo il tracciato della prima pianta topografica eseguita. L'*Obermüller*, anche recentemente, sosteneva che la prima pianta topografica era dovuta ai tedeschi ed era quella di Vienna, posteriore al primo quarto del secolo XVI. La pianta di Imola, tracciata da Leonardo, prova invece che il merito è di un italiano e che la prima città messa in pianta è proprio quella di Imola.

***

Il poeta francese Pierre Jean Jouve ha pubblicato un volume di versi dal titolo *Le Muse romane e fiorentine*, traendo ispirazione dalla grandezza storica ed artistica delle due città italiane.

— *Il crepuscolo di un idolo* è uno studio di V. Caliarbe, da poco licenziato alle stampe, in cui l'autore prova il grande riflesso dell'influenza nietzschiana nello spirito moderno. Esso chiama un debole Federico Nietzsche, e dice che l'edificio del suo pensiero poggia su un fondo di poverissima energia.

"Komokokis,,

— Il maestro Silvio Negri, ha finito di musicare un'operetta dal titolo misterioso e suggestivo: *Komokokis*. Il libretto, tratto dalla novella omonima di Egisto Roggero, è opera del poeta triestino Dante Cesare Occor. Il quale fece degli ottimi versi, e infuse a tutto il lavoro una irresistibile comicità. La musica del maestro Negri, poi, scrive la rivista *Musica*, è elegante, vivace ed originale, appropriatissima al soggetto bizzarro e stravagante. Gli schizzi, riuscitissimi, dei figurini e degli scenari, sono del pittore Ugo Trunissi. L'operetta venne già acquistata dalla Compagnia Parigi, che intende di metterla in scena con molto lusso.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1911.

NASCITE: 18; cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONIO: Steinleitner Riccardo con Bianco Bianca.

MORTI: Quirico Caterina ved. Martino, d'anni 61, di Cassino casalinga, via San Secondo, 25.
Maglia Domenica n. Bello, id. 52, di Asti, casalinga, via Ospedale, 35.
Bertoglio Carolina n. Righetti, id. 69, di Torino, casalinga, via Napione, 37.
Gilla Luigi, id. 48, di Motta de' Conti, bracciante, via Caserta, 2.
Pesce Domenico, id. 54, di Casale Monferrato, fabbro-ferraio, via Roma, 23.
Elrando Antonio, id. 13, di Lemie, scolaro, via Regio Parco, 125.
Fontanone Francesco, id. 71, di Torino, materassaio, via Privata Lanzi, 22.
Quinterno Angela, id. 20, di Alba, cucitrice.
Mavero Giovanna n. Tibola, id. 30, di Sommariva.
Sestero Michele Natale, id. 69, di Chiusa San Michele, manovale.
Flecchia Ernesta, id. 67, di Pinerolo, benestante.
Vecchia Pietro, id. 65, di Torino, negoziante.
Toccone Francesco, id. 26, di Vercelli, cuoco.
Giglio Teresa, id. 27, di Crescentino, domestica.
Oria Giuseppe, id. 50, di Graglia, muratore.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18; di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 3 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 30 — Idem da novem. fr. 37 60 — Id. novembre-dicembre fr. 38 00 — Id. e 4 mesi da novembre fr. 37 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 3 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 75 — Idem raffinato disponibile fr. 68 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 75 — Idem a 4 mesi da ottobre 40 87.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 3 (sera)
Caffè, venduti sacchi 14.000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
Idem per dicembre Rmk. 10 85 — Idem per gennaio marzo Rmk. 11 10.

Cotone

HAVRE, 3 (sera)
Cotoni, vendita balle 1.500.
Mercato appena sostenuto.

LIVERPOOL, 3 (sera)
Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbast. buona. — Vendita della giornata Balle N. 10,000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda abbastanza buona.
Per corrente D. 7.80; dicembre-gennaio 7.80; febbraio-marzo 7.87; aprile-maggio 7.86.
Tendenza cotoni Americani, Brasiliani ed Egiziani, calma. — Surate, invariata.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	30	3		30	3
Cambio Londra	— —	20 55	Obbl. di Roma	102 15	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 65	Ferr. Medit.	— —	91 37
Credito austr.	— —	213 25	Banca Comm.	— —	180 —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo consol.	215 60	215 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 —	262 87
Cons. Pruss. 4	93 75	84 20	Diskonto	194 12	189 87
Rend. Turca 1	93 40	93 80	Bochumer	221 25	219 75
Obbl. Ferr. It. 3	77 40	— —	Gelsenkirchen	202 —	206 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza migliore.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	30	3
Consol. inglese	79 3/8	79 3/4
Rendita Italiana	102 1/2	101 1/2
Argento fino	25 1/8	25 1/4
Spagnuolo	92 1/2	93 —1
Turco nuovo	92 1/2	93 —1
Egiziano 1903	100 1/2	100 1/8
Giapponese	94 1/2	93 3/4
Russo	74 1/2	74 1/2
Uruguay	74 1/4	74 1/4
Versamenti all'Italia Banca d'Inghilt. L. st.		[illegible]
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st.		—.—

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	7,1	0,0	coperto		
Milano	2,5	—0,8	nebbia	Pietroburgo	—5,3
Brescia	1,8	—2,4	»	Odessa	0,0
Venezia	2,5	0,5	coperto	Amburgo	—0,4
Bologna	7,0	2,2	piovoso	Vienna	—0,3
Ancona	6,6	—0,6	[illegible]	Trieste	1,3
Livorno	—	—	—	Madrid	2,3
Firenze	3,6	1,2	coperto	Alessandria	10,3
Roma	6,4	2,6	piovoso	Parigi	1,0
Bari	9,1	4,8	coperto	Nizza	—1,3
Napoli	9,0	5,0	»	Ginevra	—
Palermo	11,8	8,9	piovoso	Costantinop.	—
Messina	10,9	6,7	coperto	Malta	11,7
Cagliari	10,0	0,0	piovoso	Tunisi	11,0

La situazione ad Asti

Un'intervista coll'on. Vigna.

Verso le nuove elezioni parziali?

Asti, 3, notte.

Sulle motivazioni della sentenza della Giunta provinciale amministrativa circa la questione elettorale della nostra città, ho voluto interrogare stasera l'on. Annibale Vigna, assessore dell'Amministrazione popolare ed una delle personalità più eminenti del blocco.

— La mia impressione — mi ha detto l'ex-deputato di Vignale — è che la Giunta provinciale amministrativa, trovatasi di fronte alla serie complicata di casi da cui sono contrassegnate le elezioni dell'aprile 1910, abbia cercato di giungere piuttosto ad una transazione che ad una soluzione; per dirla con una frase volgare, è chiaro che essa ha voluto salvare capra e cavoli, dar cioè ragione all'uno e insieme all'altro dei partiti contendenti.

— Sicchè voialtri bloccardi vi riterreste soddisfatti per la vostra porzione di ragione....

— Ecco, i clerico-moderati, appena noi fummo saliti al potere, dopo le elezioni, si affrettarono a stampare sui loro giornali che andavamo «a spolverare i seggi» del salone del Consiglio, alla ventura dei «quarantini» ed altre piacevolezze del genere. Ora sono nove mesi che siamo al potere, e la Giunta provinciale, la quale, secondo i nostri avversari, avrebbe dovuto mandarci via sui due piedi, non solo non ha fatto questo, ma ci lascia ancora tranquilli al nostro posto; per cui noi possiamo ripetere oggi, come allora l'*hic manebimus optime*.

— Il che tradotto in lingua corrente — ho soggiunto — significa che il blocco non ricorrerà al Consiglio di Stato per far sospendere le elezioni nelle cinque sezioni per le quali la Giunta provinciale ha deciso una nuova convocazione dei comizi....

L'on. Vigna mi ha risposto:

— Questa almeno sarebbe la mia opinione. Le elezioni nelle cinque sezioni si dovrebbero fare al più presto. In tal modo il Corpo elettorale, per quanto solo parzialmente, sarà in grado di esprimere il suo giudizio sull'opera nostra in questi nove mesi di vita municipale.

— Tutto ciò riguarda l'annullamento delle operazioni elettorali nelle cinque sezioni: ma che ne dice del responso della Giunta provinciale nei riguardi della aggiunta nelle schede clerico-moderate di «collaboratore dell'onorevole Giovanelli» posto in grassetto a fianco al nome dell'avv. Epaminonda Argenta?

— Certamente la questione principale e più interessante sulla quale la Giunta amministrativa doveva pronunziarsi era questa. Noi dicevamo: l'on. Giovanelli aveva dichiarato che delle elezioni del 10 aprile si disinteressava affatto, non parteggiava cioè nè per il blocco, nè per i nostri avversari; essendo deputato del collegio egli volle dunque mantenersi fuori di ogni competizione. Ora l'aggiunta di «collaboratore dell'on. Giovanelli» posta accanto al nome di un avvocato notissimo in città e in tutto il collegio, e come tale riconosciuto anche dalla Giunta provinciale, essendo affatto superflua, doveva avere ed ebbe effettivamente uno scopo malizioso: quello di lasciar credere agli elettori, o almeno a molti degli elettori specialmente dei sobborghi, che l'on. Giovanelli, deputato del collegio ed uomo influentissimo, malgrado le sue dichiarazioni di voler rimanere estraneo alla lotta, parteggiava pei clerico-moderati. La Giunta provinciale, con tutto il rispetto agli egregi uomini che la compongono, non ha affrontato la questione, l'ha semplicemente girata, fermandosi a una disquisizione inutile sulla parola «collaboratore», senza tener calcolo della frase che ha dato origine alla vertenza. Perciò, secondo me, bisognerà ricorrere, per questa parte, alla suprema autorità del Consiglio di Stato.

Dopo l'on. Vigna ho cercato di avere anche l'impressione del capo dei clerico-moderati, il comm. Giuseppe Bocca, pro-sindaco dell'Amministrazione caduta. Il comm. Bocca, ammalato, non potè ricevermi. Da dichiarazioni però di altre personalità dello stesso partito, ho potuto sapere che i clerico-moderati desiderano le elezioni nelle cinque sezioni, perchè essendo quelle sezioni costituite in prevalenza di elettori del contado, confidano di ottenere in esse la maggioranza. Inoltre essi sperano che le elezioni avvengano entro il mese e le faccia un commissario, regio o prefettizio.

Intanto le adunanze, nei due campi, si seguono le une alle altre. Mentre telefono è riunito alla Camera del Lavoro il Gruppo consigliare socialista, e per domani sera, nel salone municipale, è convocata la maggioranza consigliare.

La cittadinanza intera si appassiona all'interessante dibattito che avrà probabilmente come esito l'avviamento alle nuove elezioni parziali a brevissima distanza.

Vittorina Lepanto è tornata spontaneamente dall'America

Roma, 3, notte.

L'avvocato di Vittorina Lepanto pubblica una lettera, nella quale è detto: «Quale avvocato della signora Vittorina Lepanto, prego di voler far conoscere che il ritorno della signora Lepanto in Italia è affatto libero e volontario, non essendo stato a lei notificato alcun mandato di comparizione nè constandole in alcun modo che sia in corso un qualsiasi procedimento istruttorio a carico di lei. Del resto, ella attende con piena tranquillità l'opera indagatrice della giustizia, sicura che può dimostrare che in tutto il triste affare Campobello essa rappresenta niente altro che la parte della danneggiata, avendo dovuto sborsare parecchie decine di migliaia di lire per ritirare quegli effetti a firma del signor duca, ai quali essa ebbe la debolezza di apporre il proprio avallo».

Continua l'epurazione fra gli impiegati della "Minerva,,

Roma, 3, notte.

La *Tribuna* dice che stamane negli ambienti della Minerva circolava con insistenza la voce che il Comitato di epurazione aveva formulato un'altra lista di impiegati proposti per l'esonero. Secondo tali voci, la lista sarebbe stata modificata in serata o dentro domani, comprendendo ben venticinque nomi di funzionari, fra cui qualche capo servizio e qualche capo divisione. Pare che questa lista chiuderà la serie dei gravi provvedimenti.

La *Tribuna* osserva che con questi ultimi provvedimenti sono quasi più che sessanta i funzionari che non si recano più al Ministero, e che perciò è reso difficilissimo il funzionamento della Minerva. Alla divisione 2.a, per esempio, ove erano quasi diciotto impiegati, ora non ne sono rimasti che soli tre.

La *Tribuna* dice infine che al Ministero della Istruzione si è instaurata una disciplina militare, tanto che la mattina, su apposito foglio di presenza, si segna l'ora di entrata degli impiegati.

Un generale russo arrestato perchè prevaricatore di 2 milioni di rubli

Pietroburgo, 3 notte.

Il generale Schigalowski, ingegnere-capo delle fortificazioni di Vladivostok, è stato arrestato. Egli è accusato di prevaricazione per la somma di due milioni di rubli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali) — (Compagnia drammatica italiana di Renzi Gabrielli) — Ore 20,45: *Arsenio Lupin contro Sherlock Holmes*, dramma. L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Borgognoni-Città) — Ore 20,45: *Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 20,45: *Il N. 16*, tre atti, di Kerzos e Barrè. — Ingresso platea, palchi e galleria, L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica Ruggeri-Ruggeri) — Ore 20,45: *Il bosco sacro*, commedia in tre atti, di De Flers e De Caillavet. — L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e commedie comiche di Carmen Mariani) — Ore 20,45: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, di Oscar Straus. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La seconda mojé*, tre atti, di Mario Leoni. — *Le fomne ch'a pioro*, scherzo comico. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriani) — Ore 20,45: *L bel d'ij oei*, leggenda satirica giapponese. — L. 0 40.

TEATRO KUHN — Grandioso spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE INT. FEMM. BELLE ARTI (Mole Antonelliana) — Aperta dalle 10-17. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato *riservato* alla Società Pattinatori — Gli altri giorni a tutte le ore pubblico.

Verdetto del Giury d'Onore nella vertenza Casanova-Argentieri

I signori conte senatore Roberto Biscaretti di Ruffia, presidente, generale comm. Ugo Allason; tenente colonnello cav. Pietro Filippini; avv. Carlo Felice Roggieri e ing. deputato Carlo Montù, membri del Giurì d'onore costituitosi a richiesta delle parti per esaminare la controversia sorta fra i signori Ernesto Argentieri e conte Alessio Avogadro di Casanova, riunitosi oggi, 2 gennaio 1911,

presi in esame tutti i documenti,

interrogate le parti ed assunte le necessarie informazioni, raccolte anche singolarmente dai componenti il Giury,

preso atto del giudicato del precedente Giury, dopo coscienziosa discussione è venuto a voti unanimi nelle seguenti conclusioni:

1.o riconosce essere stata perfettamente corretta e lodevole la condotta dei rappresentanti del conte Casanova in tutte le fasi della vertenza;

2.o non trova alcuna giustificazione all'operato del signor Argentieri, che, per una personale sua interpretazione dei suoi diritti e doveri nella questione, ha agito in modo da rendere impossibile che lo scontro avvenisse, come già era stato deliberato;

3.o considerato il tempo trascorso dal fatto, le circostanze di luogo e di tempo nelle quali il fatto stesso avvenne, il Giury pur apprezzando altamente le regole cavalleresche e le sue esemplari e talvolta utili conseguenze, ritiene che tale fatto, non risolto immediatamente, non possa più avere adesso — dopo le lunghe trattative passate, il responso di un precedente Giury e l'iniziata azione giudiziaria — quella soluzione che allora sarebbe stata opportuna;

4.o dichiara quindi che la vertenza deve in modo assoluto e sotto ogni riguardo, ritenersi definitivamente chiusa.

Firmato: *Carlo Montù, Pietro Filippini, Carlo Felice Roggieri, Ugo Allason. — Roberto Biscaretti*, presidente.

Lunedì, 2 gennaio, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Giuseppe Feraudi

d'anni 54

Coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio la moglie CATERINA coi parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5 corrente, alle ore 9, partendo da piazza Gran Madre di Dio, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre. 608

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, eroicamente sopportata, spirava in Vercelli serenamente come visse l'

Ingegnere ROMEO BONACOSSA

Ne danno il triste annunzio i Fratelli FRANCESCO, ATTILIO, Cav. MARCO, le cognate ed i Parenti.

Torino, 3 gennaio 1911. (A

Il 2 gennaio, in San Giuliano Piemonte, spirava l'anima eletta del

Prof. Carlo Lodovico Bertini

Direttore del R. Ginnasio di Tortona

La vedova, i figli, il fratello, i parenti ne danno il tristissimo annunzio.

La salma verrà trasportata a Carmagnola, nel sepolcreto di famiglia. (A

Le famiglie AVIGDOR e TREVES ringraziano, commosse, quanti parteciparono al loro dolore per la perdita del loro amato 817

Vittorio Avigdor



ULTIME NOTIZIE

Gravi avvenimenti in Turchia
Verso una dittatura militare?
(Servizio speciale della Stampa)
Costantinopoli, 3, notte

Il malcontento è generale contro i Giovani Turchi; tutti si lamentano del modo con cui è diretto il Governo. Si temono degli avvenimenti gravi imminenti. Si parla vagamente della imminenza di una dittatura militare, che sospenderebbe la Costituzione.

Notizie inquietanti dal Portogallo
(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 3, notte

Notizie inquietanti, ma non accompagnate da alcun particolare nuovo e preciso, continuano ad arrivare da Madrid e da Londra, intorno alla Repubblica portoghese. A Lisbona l'emozione sembra realmente essere [illegible] viva, perchè il giornale O' Seculo scrive nel suo numero di capo d'anno, giunto oggi a Parigi: «Il nuovo anno è cominciato nel Portogallo sotto gli auspici della Repubblica. Al periodo rivoluzionario sta per succedere un'èra legale ed alla dittatura sta per succedere un'azione parlamentare. L'anno che se ne va ha compiuto un'opera di distruzione, quello che incomincia dovrà essere l'anno della ricostruzione nazionale».

Un decreto
sui beni delle Congregazioni religiose
Lisbona, 3, notte

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un primo decreto sui beni appartenenti alle Congregazioni religiose, che si trovano attualmente in possesso dello Stato, o sotto la sua amministrazione.

Pubblica inoltre un altro decreto, che nomina una Commissione, incaricata della protezione dei minorenni inferiori ai sedici anni, abbandonati, senza mezzi di sussistenza, ma solo per la città di Lisbona.

Grave tumulto di popolo
contro un impiegato daziario assassino
(Servizio speciale della Stampa)
Madrid, 3, notte.

Telegrafano da Valencia, che certo Francesco Velella ritornava da una escursione campestre, in compagnia di parecchi amici, quando giunto alla barriera del dazio, un impiegato volle togliergli una bottiglia di vino, che egli aveva indosso. Per non pagare i diritti del dazio, il Velella bevette il contenuto della bottiglia, ma furioso, il daziere afferrò un coltello, e con un terribile colpo gli recise la jugulare. La morte del disgraziato fu istantanea.

Questo delitto inesplicabile sollevò l'indignazione di coloro, che ne furono testimoni, ed in alcuni minuti una folla enorme circondò l'Ufficio del dazio, tentando impadronirsi del delinquente per linciarlo.

Scortato da alcune guardie civili, il daziere omicida fu accompagnato in prigione, mentre la folla per tre volte, col grido di: «A morte!», tentava impadronirsi di lui. La folla si recò innanzi agli Uffici dell'Amministrazione del dazio, le cui finestre furono spezzate a colpi di pietra. Dovette intervenire la truppa. Vi furono tumulti con numerosi feriti, alcuni dei quali gravemente.

Il Velella lascia la moglie e quattro bambini. (*Journal*).

Francesco Giuseppe continua a migliorare
(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 3, notte.

Dalle ultime notizie avute si può dedurre che lo stato di salute dell'Imperatore è sensibilmente migliorato. Anche questa notte l'Imperatore ha dormito tranquillamente, ed oggi ha accudito alle sue occupazioni, non tralasciando alcuna delle sue abitudini, e non dimenticando neppure di fumare uno dei suoi soliti sigari. All'Imperatore si fanno respirare dei vapori caldi. Egli è sempre di buon umore e, come si assicura, mangia con buon appetito. Non è neppure improbabile che egli partecipi al ballo di Corte, che è stato rimandato al 16 gennaio. L'imperatore di Germania Guglielmo II ha inviato un telegramma di auguri, al quale l'Imperatore ha risposto in termini molto gentili.

Un nuovo affare Vassic.
(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 3, notte

La *Zeit* riceve da Belgrado: «Si è scoperto un altro affare in cui sono implicati uomini politici. L'affare è molto simile a quello Vassic. Alcune settimane fa fu espulso da Belgrado, perchè sospetto di spionaggio, l'armaiolo Buchele, suddito austriaco. Egli si recò a Semlino, dove dimorò finora rimanendo in stretti rapporti con alcuni affigliati alla Polizia austriaca. Sembra ora che il Buchele abbia scritto alcune lettere false destinate a compromettere il principe Giorgio di Serbia, il ministro presidente Pasic ed alcuni uomini politici della Serbia, i quali figurerebbero implicati in un complotto ordito insieme al partito della coalizione serbo-croata per provocare un movimento rivoluzionario in Austria. Il Buchele è ora fuggito in Turchia.

Un'accademia del diritto delle genti all'Aja
(Servizio speciale della Stampa)
Aja, 3, notte.

Si sta costituendo un Comitato per esaminare un progetto presentato dal professor Nippold per la creazione di una accademia del diritto delle genti all'Aja. Si era già discusso di questa fondazione alla seconda conferenza della pace. Il presidente Nelidoff aveva appoggiato la proposta fatta a questo proposito dal prof. Nippold e così il ministro rumeno Sturdza aveva avuto occasione di presentare alla Conferenza un progetto per la creazione di un'alta scuola internazionale di diritto delle genti. Ora pare imminente e sicura la creazione di questo progetto.

La scoperta d'una nuova stella
(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 3, notte

Il direttore dell'Osservatorio annuncia la scoperta di una nuova stella nella via lattea. E' stato il signor Espin, direttore dell'Osservatorio di Tow Low, in Inghilterra, che ha scoperto questa nuova stella, il 30 dicembre, alle 7.30 di sera.

Fantastica spaventosa battaglia
tra terroristi e forza pubblica
intorno ad una casa nell'Est di Londra

Sei ore di combattimento tra alcuni banditi e centinaia di agenti e soldati — L'accerchiamento dell'improvvisata fortezza — Gli assediati appiccano il fuoco alla casa che crolla — Cinque anarchici morti — Numerosi feriti

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 3, sera.

Una tragica battaglia, sanguinosa e terribile, si combatte da stamani nel distretto di Hundsditch, in quel tenebroso quartiere ove la Polizia londinese ha scovato anarchici e terroristi, e dove restarono uccisi, due settimane fa, numerosi agenti, colpiti a tradimento dalle finestre e per le scale di una casa.

La tragedia del 17 dicembre

Il fattaccio avvenne il 17 del mese scorso.

Due agenti di polizia, la notte precedente, avevano ricevuto incarico di esplorare i locali di una casa di Hundsditch, nella parte est della città, occupata da tre settimane appena da gente le cui maniere, oltremodo misteriose, avevano destato qualche sospetto. Un uomo ed una donna avevano affittato un locale situato dietro lo stabilimento di un gioielliere di Hundsditch: questi locatari, benchè tenessero chiusi gli sportelli della loro finestra dal momento in cui erano entrati nella casa, manifestavano una bizzarra attività inchiodando di continuo delle casse. Queste manovre insospettirono i vicini e, dietro le loro istanze, fu deciso che la Polizia si recasse sui luoghi. I policemen tentarono d'entrare nella casa, ma un uomo nascosto nella scala sparò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella sul primo agente che gli si parò dinanzi. Questi ed altri due agenti restarono uccisi. Malgrado tutti gli sforzi degli agenti, i quali avevano cominciato subito minuziose ricerche in tutti gli appartamenti delle case circondate, non si poterono trovare i malfattori; ma poco dopo, un uomo fu trovato mortalmente ferito: era l'assassino del primo agente, il russo Mouronzeff. Costui morì quasi subito.

La cancrena dell'Est End

«Quell'avvenimento allarmò tutta Londra e mise in moto la Polizia, che riuscì — come sapete — a scoprire tenebrosi documenti ed un vero arsenale da dinamitardi; paurose tracce, insomma, di una vasta organizzazione di terroristi.

La scoperta avvenne nella casa N. 4 di Gould Street, casa abitata dal russo Mouronzeff. In un armadio nascosto in un muro, fu trovato un vero assortimento di acido nitrico, acido solforico, mercurio liquido, potassa, ecc. La Polizia si impossessò pure di parecchie rivoltelle, simili, in calibro, a quelle usate dagli assassini nella battaglia di Hundsditch. In una cartucciera furono rinvenute 150 palle per Mauser ed altre 600 cartuccie furono scovate in un nascondiglio. Numerose lettere in ebraico rivelarono l'esistenza d'una vera banda internazionale di terroristi e di banditi della peggiore specie. Tra gli altri indiziati, la Polizia ritenne come caporioni della banda i seguenti: Peter, Painter e Fritz.

Allora incominciò la caccia, in quello ed altri quartieri di Londra, agli anarchici e ai pregiudicati, e specialmente ai tre su nominati.

I fatti odierni, che hanno commosso e tengono ancora in grande allarme l'intera metropoli, sono un tragico episodio di questa campagna poliziesca contro la banda di terroristi russi e di anarchici internazionali infestante i quartieri nel cuore dell'Est londinese.

Per ritrovare a Londra qualche cosa di simile a quanto accade oggi bisogna risalire ad oltre un secolo fa, nel 1780, all'epoca della famosa sommossa Gordon, quando la forza militare dovette intervenire per impedire che la capitale fosse messa a ferro e fuoco. Veramente, Londra non corse oggi il pericolo che corse nel 1780; ma mai da quell'anno i soldati furono chiamati a prestare aiuto agli agenti di polizia nel servizio di sicurezza pubblica. Per oltre dodici ore, insomma, quest'oggi, il pubblico londinese ha seguito ansiosamente le vicende della battaglia, che la polizia aveva impegnato coi malfattori, ai quali da tre settimane da la caccia, ed in quelle dodici ore gli episodi sono andati man mano ad aumentare l'emozione del pubblico.

E' accaduto un po' di tutto: una casa circondata di notte; la difesa accanita degli assediati; la tattica di truppe; l'appostamento di artiglieria, fucilate, colpi di rivoltella, agenti feriti da rivoltellate...

E perchè non mancasse nulla all'orrore del quadro, si è avuto un incendio finale, dei pompieri uccisi, un'ecatombe dei malfattori, i quali, piuttosto di arrendersi, preferirono suicidarsi.

L'assedio e la battaglia

La tragedia si svolse anche questa volta alla «bianca cappella», in una casa di Sidney Street, N. 100, da parecchi giorni sorvegliata.

La polizia si era convinta che vi dovevano rifugiarsi alcuni individui ricercati in seguito alla tragedia di Hundsditch, e fra quelli gli stranieri soprannominati «Pietro il pittore» e Fritz.

All'alba di stamane, gli agenti fecero i primi approcci. Essi poterono arrestare una donna, dalla quale — a quanto pare — ebbero l'assicurazione che i temuti malfattori si trovavano nell'indicata abitazione.

Subito fu disposto per l'attacco, e preventivamente vennero fatte occupare tutte le case vicine. Poi, gli agenti presero una scala a piuoli, che appoggiarono ad un muro, ed uno di essi salì coraggiosamente.

Erano le cinque del mattino, ed in quel momento rimbombarono dalla casa assediata i primi colpi di rivoltella. Due o tre agenti caddero feriti; ma il nerbo dei policemen tenne fronte all'assalto. Mezz'ora dopo giunsero rinforzi di agenti, armati di fucile; tutte le strade adiacenti furono sgombrate da cordoni di polizia. La lotta continuò. La casa assediata pareva immersa nel silenzio, quasi disabitata; ma non appena qualcuno si avanzava, la canna di una rivoltella luccicava attraverso le imposte: un lampo, un rintrono, uno scoppio.

Gli agenti, alla loro volta, rispondevano; ma le loro armi non avevano la potenza dei Mauser e dei Browning dei malfattori. La situazione era così grave, che tutti gli abitanti del quartiere si erano allontanati dalle loro case ed avevano preso seco le loro cose preziose. Soltanto degli audaci curiosi si insinuarono fra le file della polizia o spinsero la testa da qualche abbaino.

La polizia, in un certo momento, prese possesso di un tetto dominante la casa di Sidney Street, e così l'assedio venne stretto ancora più. Sul tetto erano una dozzina di agenti. Trenta o quaranta rivoltellate partirono dalla casa, in loro direzione; ma senza risultato. Il frastuono della battaglia era terribile: da ogni parte cadevano calcinacci; delle imposte rovinavano fracassate e crivellate di proiettili; molti tegoli volavano in scheggie.

Tra assediati e assedianti

Ecco le note di taccuino di un testimone oculare della terribile mischia:

Ore 9,45: Alcuni poliziotti si trascinano carponi lungo il muro ed hanno in pugno i fucili... I policemen, armati di fucili, pigliano le vie di Londra... Dalle case, ove i banditi sono barricati, ogni minuto rimbombano colpi di arma da fuoco. Le finestre, dietro le quali si appostano gli assediati, sono mascherate da assi e da materassi. Gli agenti procedono colla massima cautela.

Un ispettore dice: I malandrini sono armati di Browning e di Mauser. L'avanzarsi fin sotto il loro fuoco vorrebbe dire la morte sicura di dieci o dodici agenti, in pochi secondi. I malfattori passano di finestra in finestra, si moltiplicano e la loro resistenza è disperata. Un plotone della polizia metropolitana giunge a passo di corsa comandato dal maggiore Wilcoks.

Una grande folla si è adunata in distanza. La polizia impedisce a chiunque di avanzarsi verso Sidney Street. Del resto, pochissimi hanno tale voglia. Si narra di già che parecchi spettatori, troppo curiosi ed audaci, sono rimasti feriti. Il connestabile di polizia, Dyer, è stato ferito al braccio abbastanza gravemente: però, con coraggio esemplare, rimane sul luogo.

Ore 10,50: L'agitazione e l'eccitazione degli animi è al colmo. Un distaccamento scozzese giunge a cavallo di gran carriera. Anche dei distaccamenti di polizia prendono posizione sul luogo. Nuove munizioni e nuove armi vengono portate dalla City. Le case attigue a quelle assediate sono occupate da policemen armati di rivoltella.

Ore 11,5: Corre voce che tre agenti sono rimasti uccisi; ma poco dopo si constata che la voce è falsa. Sono semplicemente feriti, e, fortunatamente, non gravemente. Nel piccolo spazio di fronte alla casa, i detectives avanzano con cautela rasentando i muri, senza grande vantaggio. Di minuto in minuto continua il fuoco. Sette guardie scozzesi prendono posto in un cortile e da una porta aprono il fuoco.

La folla continua ad agglomerarsi, da ogni parte di Londra, nel luogo della battaglia: il panico è enorme.

La gente si pigia, qualcuno rimane ferito e contuso. Si portano delle persone alla ambulanza.

Ore 11,25: Sembra che gli assediati facciano i loro sforzi più disperati. I colpi di rivoltella si seguono ai colpi continuamente. La polizia, probabilmente, aspetta che i nemici — così essa chiama gli assediati — esauriscano le munizioni; ma queste munizioni sembrano inesauribili.

Ad un tratto un agente grida: «Fuggono! Fuggono! Eccoli!». Ma l'allarme cessa. Gli assediati sono sempre nella loro fortezza.

Dal London Hopital giungono sulla scena delle infermiere con barelle, pronte a qualsiasi evenienza.

1800 soldati - Il cannone

In questo momento, qualcuno manifesta l'opinione che tutti i malfattori assediati, vedendosi circondati e perseguitati con tanto accanimento e senza via di scampo, si uccideranno, piuttosto che cadere nelle mani della Polizia.

Sopravviene una mezz'ora di calma e tutto ripiomba nel silenzio; ma mezzogiorno è appena scoccato che la battaglia ricomincia. Si calcola che non meno di trecento colpi siano stati sparati. Un altro allarme corre fra gli agenti e la folla. Si crede che alcune guardie scozzesi siano riuscite a penetrare nella casa.

Si dice: «Ci sono! Li hanno colti!...»

Invece, le cose sono allo stesso punto. La Polizia non ha fatto un passo più innanzi. Intanto, continua a giungere truppa: non meno di 1800 soldati sono scaglionati nel quartiere.

Grande sensazione solleva nella folla l'arrivo di un cannone Maxim. Le guardie scozzesi sono circa un centinaio. Il cannone Maxim, scortato dalle guardie, è seguito da un vagone carico di munizioni.

Un nuovo attacco è imminente verso la casa. Gli assediati riprendono anch'essi il loro fuoco.

Verso le due, un denso fumo appare da un comignolo. Uno spettatore manifesta la opinione che gli assediati, sul punto di cadere nelle mani della polizia, brucino i documenti importanti, che potrebbero compromettere i loro complici. Qualcuno esprime anche il timore che nella casa siano contenuti degli esplosivi e che possa sopravvenire qualche grave disastro.

Churchill giunge in questo momento dal Ministero dell'interno sul luogo della battaglia, in automobile.

Durante tutta la mattinata il ministro dell'interno era stato informato dell'andamento delle operazioni di Sidney Street.

Nel pomeriggio la situazione era parsa abbastanza seria, tanto che il segretario di Stato ritenne opportuno presenziare direttamente la scena e provvedere secondo le evenienze richiedevano.

Altra artiglieria giunge pure sul luogo e si dispone verso Stepney. Ormai, per gli assediati, non vi è più rimedio. E' vero, però, che l'artiglieria non fa altro che una parata.

L'incendio

Un altro testimone, riprendendo la narrazione a questo punto, a sua volta racconta:

«I miei occhi erano come abbacinati alla vista della casa e non potevano staccarsi da quelle mura scalcinate, da quelle finestre che erano ridotte a delle feritoie di fortezza: le palle grandinavano su quelle fosche mura; il fuoco dall'interno si faceva più lieve. Gli assediati, davvero, erano agli estremi. Un comando risuonò, lungo e solenne, agli agenti: «Cessate il fuoco!».

«Il combattimento, per un attimo, fu sospeso; l'aria non era più che un nugolo di fumo; un acre odore di polvere si diffondeva da per tutto. Ma la breve tregua non durò: non era passato un minuto che si ricominciava a vomitare fiamme e piombo.

Quanti colpi sono stati sparati finora da una parte e dall'altra? Qualcuno dice migliaia e migliaia. Forse, non si è lontani dalla verità; ma ad un tratto un nuovo imprevisto avvenimento colpisce gli agenti ed il pubblico. Circa le una, da una finestra, si vedono uscire spire di fumo, le quali si fanno sempre più intense, sempre più minacciose. Lampi di bagliore sinistro solcano quelle nuvole e la casa brucia. Si urla da ogni parte il grido: «Il fuoco!» e si diffonde lontano.

Lo sgomento nella folla cresce. Uno spettatore afferma: «Si ammazzano! Si ammazzano! Moriranno asfissiati come topi o moriranno bruciati!».

Il vento, tuttavia, alimenta l'incendio; le case vicine sono pure minacciate e un nuovo grido traversa la folla tumultuante.

Il fuoco già divampa; il secondo piano è distrutto. Tutto è raccolto nel fumo, ma subitamente, da una lunga lingua di fiamme, si apre una fenditura che getta foschi bagliori rossastri. Si odono detonazioni: probabilmente sono alcune tubature del gas, che saltano. A lungo, gli occhi sono fissi verso quei bagliori, che si diffondono alte nel cielo: è la fine del dramma.

Gli assassini, di fronte alla morte sicura, deliberatamente vi appiccarono il fuoco.

Churchill, in mezzo alla strada, dove più urge il pericolo, dimostra grande sangue freddo: egli impartisce ordini e prende disposizioni: è sempre in prima fila, primo fra tutti.

Il crollo

Lo scampanare affaticato ed ansioso, che annunzia l'arrivo dei pompieri, si fa udire; la folla fa largo; sono tre pompe sul posto. I pompieri si mettono all'opera: dalla casa non si risponde più. Gli assassini, certo, si sono fatti da sè stessi giustizia. I pompieri, intanto, assaltano la casa e gettano acqua. Gli agenti assistono i pompieri; si sentono colpi di rivoltella; ma dalla casa non esce più un grido, non un segno di vita.

Il pericolo è gravissimo. Si vedono i pompieri precipitarsi imperterriti attraverso i muri crollanti e le lunghe travi fumanti sul ciglio dei muri.

Nessuno si arresta; ma ad un tratto un immenso schianto si fa udire. Il pianterreno crolla. Un altro schianto: un altro pavimento cade giù; la casa non resiste più. Essa non è che un mucchio di rovine.

Alla tragedia succede un'altra tragedia; a quella del sangue, la tragedia del fuoco. Vi sono pompieri feriti.

Si vedono correre [illegible] sono partiti via cinque uomini. [illegible] è stato gravemente ferito dalle [illegible] di un serbatoio di acqua. Un altro pompiere, a quanto si dice, è moribondo.

Mentre all'esterno gli spettatori non possono seguire che lo sviluppo delle fiamme, all'interno gli agenti corrono di camera in camera a cercare i malfattori o quanto rimane di essi.

I cadaveri

Le macerie ingombrano i piedi ad ogni passo. Giunti però ad una camera al pianterreno, gli agenti fanno una prima scoperta: due corpi sono qui esanimi: il primo porta un'ampia ferita alla gola, donde sgorgono fiotti di sangue, il secondo non appare ferito da alcuna arma. Però i cadaveri ustionati, anneriti, frantumati, sono irriconoscibili. Uno dei corpi giace sotto un ammasso di macerie; si crede che i due cadaveri siano quelli di «Pietro il pittore» e di Fritz, i malfattori tanto ricercati.

Nessuno, però può assicurarlo ed il dottor Graham Grant, finora, non si è pronunciato sopra la loro identificazione: dopo qualche ora di arduo lavoro le ricerche continuano attivissime e febbrili. In un piano superiore, in una camera che rimane pressochè intatta, si è trovata — ironia della sorte! — una culla da bambino vuota, ma tutta pronta come sul punto di ricevere una piccola creatura. Sparsi per terra ci sono alcuni giocattoli.

Più tardi, due corpi umani vengono deposti in una bara e quattro pompieri li portano via. Le ricerche continuano attivamente, giacchè si è certi che altri colpi si trovino sotto le rovine: probabilmente altri tre cadaveri. Il dottor Graham Grant, a proposito dei corpi rinvenuti al pianterreno, ha osservato che il loro stato impediva qualsiasi identificazione. Fra l'altro, il dottore non può assicurare se uno dei corpi sia di uomo o di donna. Interrogato se entrambi i corpi fossero stati ritrovati feriti da colpi di rivoltella, il dottore rispose che le ferite vennero constatate soltanto sopra una delle salme.

Ecco intanto il bilancio della giornata: morti, cinque anarchici, di cui due ritrovati; feriti, sette poliziotti, tre soldati, sette pompieri, di cui uno moribondo. Spettatori troppo audaci e troppo imprudenti hanno pure subito una triste sorte: i feriti si contano a diecine, ma sei sono feriti abbastanza gravemente. (Daily Chronicle).

Le solenni esequie
del marinaio russo ucciso a Tolone
(Servizio speciale della Stampa)
Tolone, 3, notte.

Stamattina hanno avuto luogo le solenni esequie del marinaio russo Zinul, rimasto vittima del tragico equivoco dell'altra notte. Il capitano comandante la corazzata *Steva*, un tenente, un insegna di vascello, un ufficiale macchinista, un medico ed un sottufficiale, in grande tenuta, trasportarono la bara dall'anfiteatro anatomico sino al carro funebre. Il corteo partì dall'Ospedale di Sant'Anna, dirigendosi al Cimitero Centrale, preceduto da bellissime corone offerte dalla città di Tolone, dal 3.o reggimento fanteria, al quale apparteneva il soldato che, nell'adempimento del proprio dovere, fece fuoco contro il marinaio russo, dalle truppe della guarnigione e dalla corazzata *Slava*. Tutta la ufficialità della nave veniva immediatamente dopo la bara, erano rappresentate tutte le Autorità militari e civili di Tolone, come pure tutti i Corpi della guarnigione. Un forte distaccamento di marinai russi, armati, chiudeva il corteo. Al Cimitero, dietro domanda dei marinai musulmani correligionari del defunto, il sindaco di Tolone autorizzò l'inumazione rituale, cioè con i piedi rivolti verso occidente. Un camerata del defunto recitò brevi preghiere e gli altri con delle zappe fecero cadere la terra sulla bara, mentre che, in piedi, sull'orlo della fossa, la scorta armata eseguì tre salve di fucileria.

La folla si ritirò vivamente impressionata da questa cerimonia.

Il delitto di "Gema"
Condannata a morte dalla famiglia
(Servizio speciale della Stampa).
Costantina, 3, notte

Nel villaggio di El Flaye è stato arrestato il maestro indigeno Sidi Aich, accusato di complicità nell'omicidio di sua sorella, uccisa il sei dicembre da un altro suo fratello. Si tratta di ciò che nel paese dei Kabili viene designato sotto il nome di delitto di «Gema», cioè delitto commesso dagli uomini appartenenti alla famiglia, contro una donna che conduce una vita leggera. I maschi appartenenti alla famiglia tengono consiglio e decidono che essa debba scomparire, incaricando uno di essi di eseguire il verdetto.

In seguito ad una perquisizione operata al domicilio dell'istitutore arabo, sono stati scoperti dei documenti che permettono di credere che egli abbia preso parte alla deliberazione condannante sua sorella. Questo affare prova quanto siano primitivi i costumi delle popolazioni kabili. E' la giustizia famigliare tal quale veniva concepita dai barbari, molto prima dell'èra cristiana. (*Journal*).

Madre impazzita
che uccide il figlio e si suicida
Pietroburgo, 3, notte.

Un dramma ha prodotto la più viva desolazione negli ambienti militari. La signora Belli, di 21 anni, moglie ad un tenente, in un accesso improvviso di alienazione mentale, ha ucciso stamane il suo unico figlio e poi si è fatta saltare le cervella. Il disgraziato marito, che adorava sua moglie, è in tale stato di disperazione che si teme impazzisca anche lui.

Lo stato dell'attore Regnard è allarmante
(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 3, notte.

Le condizioni dell'attore Regnard, colpito ieri sera con un colpo di rivoltella da un ubbriaco, sono gravi e pericolose, nonostante il felice esito della laparatomia. In quanto al feritore, che, ubbriaco fradicio, non seppe dire ieri sera niente altro che il proprio nome, è stato messo al corrente stamane di quanto egli aveva commesso. Egli è scoppiato in singhiozzi ed ha raccontato al commissario di polizia di essere venuto a Parigi per acquistare dei cappelli per i suoi due figli maggiori. Egli è padre di cinque bambini. Avendo incontrato parecchie persone di sua conoscenza, aveva bevuto numerosi bicchierini di liquore; ha aggiunto che non si spiega come egli abbia potuto fare uso della rivoltella. Le informazioni sul suo conto sono eccellenti; gode la migliore reputazione a Puteaux, dove abita in un villino. Sua moglie è venuta stamane a ricercare i due bambini. Il Boyer è stato inviato alle carceri, dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore.

Intanto nel pomeriggio le notizie dello stato del ferito sono meno soddisfacenti che nella mattinata: la febbre aumenta. Il proiettile non è stato ancora estratto; si teme che si sia conficcato nella regione epatica. Lo stato di Regnard è dunque allarmante, ma non disperato.

35 vittime
nel naufragio di un vapore
Londra, 3, notte.

Il vapore *Axim*, che si recava da Amburgo nell'Africa Occidentale, con 31 uomini di equipaggio a bordo e quattro passeggieri, si è perduto. Sono stati ritrovati i rottami del vapore.

Il processo d'Aulby
Tours, 3, notte.

Nell'odierna udienza al processo D'Aulby, l'avvocato Maurizio Bernard termina la sua arringa in mezzo agli applausi, chiedendo l'assoluzione del conte D'Aulby. La sentenza è rimandata al 14 gennaio e l'udienza è tolta.

Le trattative dell'inviato ministeriale
per comporre lo sciopero di Venezia
Venezia, 3, notte.

Nella riunione seguita stamane in Questura, il comm. Mosconi disse che avrebbe riferito alla Commissione operaia l'esito delle sue trattative. Verso le 16, nel gabinetto del questore ebbe luogo un'adunanza della Commissione dei proprietari, invitati a conferire col comm. Mosconi intorno allo sciopero. All'adunanza era presente il questore Gervasi. La discussione fu lunga, animatissima, vivace, ma sin dall'inizio si sarebbe manifestata una corrente contraria a cedere alle esigenze dei panettieri. Secondo quanto mi consta, il comm. Mosconi avrebbe tentato tutti i mezzi per condurre i proprietari sul terreno conciliativo. La seduta fu tolta dopo le 18, senza prendere alcuna decisione: solo i proprietari avrebbero fatto comprendere all'inviato governativo che in seguito avrebbero forse aderito in parte alle domande degli operai.

Stamane gli scioperanti si adunarono a Comizio. Tenne il discorso d'occasione Agnoletti, segretario della Federazione dell'arte bianca. Gli scioperanti si riunirono stasera alla Camera del lavoro per ritirare i sussidi. Sebbene non vi sia ora minaccia alcuna di sciopero generale, l'Autorità ha deciso di mantenere ancora per qualche giorno le misure d'ordine pubblico prese nell'evenienza di sciopero generale.

In attesa
della relazione Arcoleo
sulla riforma del Senato
Roma, 3, notte.

Fra qualche giorno sarà stampata e distribuita la relazione Arcoleo, sulla riforma del Senato. La pubblicazione della relazione non vorrà dire però la discussione. Infatti regna grande perplessità nella stessa Presidenza del Senato nell'iscrivere all'ordine del giorno la riforma dell'Assemblea vitalizia. Tra i senatori i pareri sono divisi; si formano varie, discordanti correnti, la minore delle quali è quella a favore dell'accettazione integrale delle proposte contenute nella relazione Arcoleo; la corrente più forte è quella che tende a seppellire la riforma, forse anche pel segreto rammarico che la proposta riforma sia venuta dal di fuori del Senato, cioè dal Governo. Si manifestano poi altre correnti per accettare modificate le proposte Arcoleo, e per respingere le proposte Arcoleo, adottando invece una radicale riforma dell'Assemblea vitalizia. Non manca neppure la corrente che ritiene impossibile adottare la riforma senza modificare lo Statuto del Regno. Insomma, grande confusione, su cui aleggia una sorda ostilità verso qualunque riforma.

Nessun provvedimento
contro il sost. proc. Ronca
Roma, 3, notte.

Il *Popolo Romano* dice che da informazioni assunte risulta assolutamente infondata la notizia che si siano presi provvedimenti contro il sostituto procuratore del re, avv. Ronca, per la querela da lui sporta contro l'on. Pozzato in seguito all'interpellanza svolta sui noti incidenti del tribunale di Rovigo.

Il tentato suicidio
d'un agente di cambio genovese
Genova, 3, notte.

Ha prodotto viva impressione in borsa la notizia del tentato suicidio avvenuto stamane del signor Giuseppe Gambarotta, giovane e distinto agente di cambio, figlio al produttore del noto amaro di Novi Ligure. Egli ancora ieri sera era stato con alcuni amici, al Politeama Margherita; alla mezzanotte, apparentemente tranquillo, lasciò gli amici, e si diresse a casa sua, dove, appena giunto, in seguito ad un accesso di acuta nevrastenia, si esplodeva un colpo di rivoltella all'addome. Fu subito soccorso dai famigliari, che chiamarono i medici. Le condizioni del Gambarotta sono molto gravi; egli era da poco tempo vedovo. Ha una figlia in tenera età.

La lotta elettorale di Firenze
Firenze, 3, notte.

Stasera si è tenuta alla «Unione Liberale» un'assemblea con il contraddittorio tra il marchese Nicolini candidato liberale, e l'avv. Donati, candidato clericale.

Il Donati non ha potuto nè parlare, nè discutere col marchese Nicolini, essendo le continue interruzioni e i tumulti ed i tafferugli avvenuti. Dopo vari tentativi, il Donati ha abbandonato la sala, in mezzo ad una salva di urli, fischi ed invettive.

La morte di suor Celestina
sorella a Pietro Sbarbaro
Firenze, 3, notte

All'ospedale militare è morta, all'età di 83 anni, suor Celestina, che da sessanta anni esercitava la sua missione pietosa ed era addetta da 48 anni alla assistenza dei soldati del nostro ospedale militare. Suor Celestina era sorella del prof. Sbarbaro, il noto scrittore giornalista, direttore delle *Forche Caudine*, la cui vita agitata si legò ad un periodo movimentato della vita politica e parlamentare nostra, ed il cui nome non è ancora caduto nell'oblio. Al trasporto di suor Celestina, hanno partecipato oggi molte personalità e tutti gli ufficiali e soldati dell'ospedale militare.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 35. — Id. per fine corrente 103 37 1/2, 103 60, 103 52 1/2, 103 60.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 50.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 5: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4 1/2: denaro 25 30, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1503 50, 1504.
» Banca Commerciale 924 50, 925.
» Credito Italiano 592.
» Bancaria Italiana 105.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Mediterranee 426.
» Cotonif. Vicenza 109, 108 50.
» Fiat 136.

Inattivi ed alquanto incerti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Torino, 3 gennaio 1911. — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 103 50.
Azioni Banca d'Italia 1505, 1505 1/2.
» Banca Commerciale 927 1/2, 928.
» Credito Italiano 592.
» Bancaria Italiana 105.
» Meridionali 668, 668 1/2.
» Mediterranee 426 1/2.
» Fiat 136 1/2, 137.

Fisonomia del mercato di nuovo alquanto migliore. Fermi specialmente le Commerciali. Rimanente calmo.

Prezzi nominali 3 Gennaio

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	360 50
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	360 25
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	503 ex
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	501 ex
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	362 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	500
300	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	304 ex
300	Id. id. id. 3 0/0	300 ex
500	Strada ferrata Genova-Voltri 5 0/0	—
400	Strada ferrata Torino-Savona-Acqui 3 0/0	306 ex
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	364 25 ex
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	ex
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 25
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto e. A 3 0/0	373 50 ex
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	540 25 ex
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	501
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	501 ex
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	501

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	530 75 ex
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per (tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara)	200 —
500	Obblig. 3 10 0/0, est. in (legge 21 dic. 1895)	200 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

250	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1888) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0	368 —
250	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	368 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	368 —

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 00 ex

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	500 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 0/0	506 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
500	Ferrovie Meridionali	361 —
500	Id. Secondarie Sardegna	— —
500	Id. Nord, serie A	362 —
500	Id. id. id. B	352 25 ex
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1899	500 50
500	Id. id. id.	500 ex
250	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	257 ex
500	Officine di Savigliano	515 —
500	Società Siderurgica di Savona	506 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	491 —
500	Id. Miniere di Montepromina	550 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	501 —
500	Id. Miniere « Elba »	495 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	490 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino e Iva	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	506 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	511 —
500	Officine Elettriche Genovesi	520 —
500	Prestito Provincia Alessandria	491 50 ex
500	Id. Provincia di Lucca	496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 3/4 0/0	500 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	513 —
Id. id. 3 1/2 0/0	— —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	501 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	488 50
500 Fond. C. R. Ver. 3 3/4	500 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	593 —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	108 —
100	Banco della Liguria	126 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	136 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	630 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
100	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	48 —
100	Id. « Eridania » di Genova	708 —
500	Id. Bonifiche Ferraresi	414 —
50	Id. Romana Raffineria Zuccheri	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	47 50
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. concime indigeno	— —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gaz	895 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	216 ex
100	Id. Elettricità Alta Italia	250 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
100	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	95 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie meccaniche.

250	Società Officine di Savigliano	1280 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Anonima Officine già Diatto	256 ex
40	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	180 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	230 ex
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	1585 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. M. Züst. costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Bosio S. Giovanni (Cremona)	24 —
100	Id. Officine Turkeimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	20 —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	24 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	408 —
50	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tranv.	240 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	114 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	109 —

Industrie chimiche

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
50	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
250	Id. Pr. it. cons. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	30 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	100 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	668 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	308 —
500	Id. id. Sicula	691 —
200	Id. id. Mantova-Modena	210 —
500	Id. id. Italia	753 ex
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	426 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	300 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	314 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	Id. Ferrovie del Vomero	230 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10	Certificati godimento Tram Vercellesi	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	3114 ex
250	Id. Cartiere Meridionali	687 50
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	416 —
100	Id. Calci Cementi	252 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	235 —
250	Società Miniere di Montepomi	470 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Giardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fonde di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 103 30 — Id. fine mese 103 60 — Id. 3 1/2 0/0 103 40.

Mediterranee 426 50 — Credito Italiano 592 50 — Banca Commerciale 924 50 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1672 — Cotoni Cantoni 374 50 — Rubattino 383 — Raffineria L. L. 356 — Cassa Sovvenzioni 54 50 — Veneto 317 — Terni 1557 — Edison 687 50 — Obbligazioni Meridionali 361 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 50 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 507 75 — Cotonificio Veneziano 128 50 — Meridionali 668 50 — Banca d'Italia 1503 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 107 25 — Beni Stabili 338 50 — Savona 316 — Elba 274 — Distillerie 104 — Carburo 567 — Concimi Chimici 130 — Fondi Rustici 170 — Molini Alta Italia 202 — Birra 191 — Ferriere 173 — Vizzola 1147 — Ansaldo 256.

Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 47.

***

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16. — Alla pesantezza della riunione del mattino facciamo seguire la chiusura ufficiale con una promettente ripresa. I benefizi maggiori toccarono oggi alle San Pellegrino, progredite da 156 a 153; alle Breda da 363 a 364; alle Distillerie Italiane da 104 a 104 75; ed alle Rubattino da 393 a 393 50. Le Terni ebbero transazioni fra 1553 e 1560; Banca d'Italia 1503, 1505, 1504 50; Commerciale 924 50, 925 50; Elba 274 50, 275 50; Savona 315, 317 50; Edison 688, 688 50; Eridania 761 50, 765; Casearia 394 50, 395; Italo-Americano 230 50, 231 50. Rendita a 103 20 per contanti e 103 70 per fine mese. Cambio 100 40.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18.15:

Mercato di pochi affari, improntato però a sostegno sulle Comit, che da sole assorbono la nostra poca attività, dicesi su ricompra dello scoperto. Banca d'Italia da 1504 a 1505; Commerciali esordite a 924 si spingono a 927 50; Meridionali e Mittel invariate; Eridania da 760 chiude migliore a 766. Invariate le Raffinerie e Industrie. Siderurgici alquanto offerte, per il realizzo di qualche posizione formatasi in attesa del laborioso accordo. Carburo continuamente offerto, chiude a 555. Qualche domanda in Titoli d'impiego, Beni Stabili e Imprese Fondiarie. Rendite migliore a 103 60.

Rendita 103 60 — Banca 1504, 1505 — Comit 924, 926, 927 50, 927 — Credito 591, 591 50 — Meridionali 667, 668 50 — Mittel 426, 426 50 — Rubattino 391, 391 50 — Raffineria 355, 356 — Industrie 299, 297 50 — Eridania 760, 762, 766 — Terni 1556, 1559, 1560 — Armstrong 255, 256 50 — Elba 275 — Savona 317 — Molini 201 50 — Siderurgie 270 — Carburo 555 — Ferriere 171 — Gaia 77 50 — Banco Liguria 125.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Rendita italiana 3 75 0/0 contanti 103 20, fine 103 50 — Banca d'Italia 1504 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 593 — Banco Roma 108 — Fondiario 575 — Immobiliari 234 50 — Beni Stabili 338 — Imprese Fondiarie 123 — Risanamento 81 — Meridionali 668 — Mediterranee 427 — Navigazione 392 — Tramways 237 — Gas 1193 — Acqua Marcia 1930 — Condotte 321 50 — Carburo R. 558 — Kerka 277 — Rolisi Pantanella 200 — Zuccheri Romani 78 — Concimi 121 — Elettrochimica 78 — Azoto 151 — Vizzola 160 — Ferri Elettrici 54 — Terni 1550 — Savona 317 — Ferriere Italiane 170 — Elba 274 — Metalli 107 — Piombino 142 — Montecatini 116 — Ansaldo 255 — Antimonio 57 — Albani 81 — Eritrea 8 — Estrattive 54 — Lignite 12 — Petrolio 135 — Cines 117.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	31	2		31	2
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	97 45	97 25
Rend. 3 perp.	97 32	97 05	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5385	5405
Id. Ital. 3 75	101 75	101 5	Lotti Turchi	221 75	221 75
Camb. Londra	25 232	25 27	Ferr. Meridion.	675	679 —
Consolid. 2 1/2	79 50	79 5/8	Rend. Ital. turca	91 97	93 50
Obbl. Lomb.	285 50	286 —	Napol. russo	105 40	101 90
Cambio Italia	1/4	29 3/4	Russa 1906	101 52	103 95
Banco nuovo	92 50	93 40	R. portogh. 3	60 35	60 75
Banca Parigi	1806 —	1805 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	483 25	483 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 65	101 30	B. Comm. Ital.	922	917 —
R. Unghar. 4	97 80	97 40	Rendita serba	88 50	88 45
R. spagn. est.	95 20	91 90	Bulgara 1906	485 —	480 —
Banco Ottoman	693 —	693 —			
Rend. Arg. 1905	— —	— —	Sosnowice	1245 —	1258 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	566 —	569 —
Rame Londra	56 1/8	56 —	Thomson	807 —	8/5 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	219 50	217 —
Id. id. rescisa	— —	00 20	De Beers	434 50	435 —
Brasile 4 0/0	90 17	90 30	Chartered	41 50	42 25
Credit Lyon.	1480 —	1485 —	Ferreyra	274	265 —
Andaluse	290 —	290	Hadfontein	84 25	85 50
Nord Espagna	403 —	401 —	Goodsport	11 —	10 50
Saragozza	425 —	424 —	Golds Field	145 —	148
Rio Tinto	1717 —	1745 —	Geduld	41 75	40 75

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	30	3		30	3
Cred. Austr.	675 —	674 75	Ars id. (carta)	94 65	94 90
Lombarde	110 25	113 75	Rend. Austr.	94 35	93 35
S. Angl.-Austr.	329 —	329	Id. in carta	93 15	93 60
Austriache	753 50	750 75	Union Bank	642 50	630 —
S. Austr.-Ung.	1291	1290 —	R. Austr. oro	116 20	91 95
Napol. d'oro	19 09	19 09	Ungher. 4 0/0	22 00	91 30
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	31 35	31 35
Cambio Parigi	95 10	95 10	R. Paesi Bassi	348 75	301 —
Id. Londra	240 15	240 00			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 9 — 1.

Buenos Ayres, 31. — Pesoi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 25.

Londra, 31. — Argento penny 24 1/16 all'oncia. Standard al grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 3 gennaio

	C.	B.	Kg.
Organzini	5	5	304,16
Trame	1	1	89,21
Greggie	2	2	221,06
Lana	»	»	—,—
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale C.	8		Kg. 715,03
Sete perdite	»		—,—
Lane perdite	»		—,—
Totale C.	8		Kg. 715,03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	20	Kg. 1712,39
Pesati	7	»	—,—

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 26 dicembre 1910 al 1.o gennaio 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati 656, vitelli 390, buoi 2, moggie e manzi 71, tori 46, vacche 41, suini —, capre 0, montoni e pec. 20, agnelli 120, capretti 0. — Totale 2181.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli, francesi, olandesi. — Suini piemontesi, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrani, agnelli provenienti dall'Emilia e dalla Romagna.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 12 — a 15 — — Vitelli da 9 50 a 12 50 — Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 — Moggie e manze, torelli da 7 25 a 8 25. Vacche e tori in genere da 6 — a 7 — Suini da 10 50 a 12 — — Montoni, pecore e capre da 7 — a 8 75 — Agnelli da 13 50 a 15 — — Capretti da — — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 20; Vitelli 11 —; buoi 9 —; Tori 9 —; Moggie 8 25; Soriani 8 —; Maiali 11 25; montoni 8 —; agnelli 13 45; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 307, vitelli 618, buoi 34, manzi in quattro denti e id. in 2 denti 20, moggie e manzi 24, tori 34, vacche 50, suini 307, capre 2, montoni e pecore 271, agnelli 3287, capretti —, equini 22. — Totale 28 ½.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre: Buoi e Manzi 278; Tori 175; Vacche 196; Torelli e Moggie 226; Sanati 1562; Vitelli 3527; Suini 1417; Montoni, Capre e Pecore 1160; Agnelli e Capretti 7310; Equini 90. — Totale capi 15,000.

Nel mese di novembre 1909 si macellarono capi 15,000.

Prezzo dei foraggi in Torino

Torino, dall'11 al 31 dicembre 1910.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi nostrani. — Prezzi medi dei foraggi di prima qualità, al miriagramma: Maggenge, L. 1; Bioridie, L. 0 90; Terzuolo, L. 0 825; Paglia, L. 0 55. Dazio compreso in L. 0 12 per i fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettino sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 28 dicembre.

Carne di bue, al chilog., da L. 1 60 a 2 — di vacca da 1 40 a 1 50 — di vitello, da 2 20 a 2 50 — di suini (fresca) da 2 — a 2 20 — di montone da 1 60 a — — di agnello da 1 70 a — —.

CUNEO, 28 dicembre.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qual., da L. 1 86 a — (bassa macellazione) da 1 10 a 1 30 — bue 1.a qual. da 1 80 — (bassa macellazione) da 1 — a 1 10 — vacca, da 1 72 a — maiale da 2 — a 2 25 — agnello da 1 40 a 1 50 — conigli, per capo, da L. 1 40 a 2 — lepri da — a — — Buoi da macello, al miria. da L. 8 — a 10 — da lavoro, da 7 — a 9 — — vacche e manze, caduna, da 150 a 500 — soriane, al miria. da 6 — a 7 50 — montoni da 7 — a 8 50 vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 8 — a 9 75 — vitelli sotto i tre mesi da 14 — a 16 — — maiali da macello da 10 — a 11 — — da allevamento, da 9 — a 11 — — lattonzoli, caduna, da 25 — a 40 —.

MONCALIERI, 30 dicembre.

Sanati al miriagr. da L. 14 25 a 16 — — Vitelli di 1.a qualità da L. 10 50 a 12 25 — di 2.a qual. da L. 9 — a 10 50 — Buoi di 1.a qualità da L. 11 — a 12 25 — di 2.a qual. da L. 9 — a 10 25 — Moggie da L. 8 25 a 9 — — Tori da L. 8 75 a 9 75 — Vacche da L. 4 50 a 6 75 — Maiali da L. 11 — a 12 — — Montoni da L. — — a — — — Agnelli da L. 12 50 a 13 45.

RACCONIGI, 30 dicembre.

Carne di vitello di 1.a qualità, al chilo, a L. 2 15 — di 2.a qual. a L. 1 90 — Buoi e manzi di 1.a qualità a L. 1 36 — Moggie e giovenche a L. 1 40 — Vacche a L. 1 28.

Cereali.

ALESSANDRIA, 28 dicembre.

Grano, al quintale, da L. 29 50 a 30 — — Meliga da 17 50 a 18 — — Segale da 19 — a 20 — — Fagiuoli da 34 — a 35 —.

CUNEO, 28 dicembre.

Frumento mercantile, al quintale, da L. 27 — a 28 10 — da semina, da — — a — — barbariato (mescola) da 23 50 — a 23 80 — segala da 18 50 a 18 90 — granoturco da 17 10 a 17 60 — formentone (grano saraceno) da 18 50 a 20 — — miglio da 17 40 a 19 50 — fagiuoli regina da 30 70 a 36 80 — Bianchi da 27 20 a 26 80 — comuni da 25 20 a 29 20.

RACCONIGI, 30 dicembre.

Frumento, al quintale, da L. 28 — a 28 50 — Meliga da L. 15 50 a 16 50

Patate, al miriagr. da L. 1 40 a 1 60.—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 28 dicembre.

Farina di frumento, al chilog., di 1.a qual. da L. 0 48 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 38 a 0 40 — farina di granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane di 1.a qual. da L. 0 42 a 0 45 — di 2.a qual. da 0 40 a 0 42 — Paste di 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70 — di 2.a qualità da 0 56 a 0 60.

CUNEO, 28 dicembre.

Farina (fiori dazio) n. 1, al quintale, da L. 39 75 a 38 75 — marca 0 superiore da 36 50 a 37 50 — semole duro da paste fini da 30 50 a 40 75 — Pane bianco, al chilo, a 0 42 — (casalingo) a 0 38 — bruno e di barbariato a 0 37 — grissino a 0 49 — Paste di semola a 0 54 — di farina, 1.a qual. a 0 45 — 2.a qual. a 0 42 — brune a 0 36.

RACCONIGI, 30 dicembre.

Grissino di 1.a qualità, al chilo, a L. 0 52 — Id. di 2.a qual., non eccedente il peso di un ettogramma, a L. 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma, a L. 0 38 — Casalingo a L. 0 35.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 28 dicembre.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 8 50 a 9 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CUNEO, 28 dicembre.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0 90 a 1 — agostano da 0 70 a 0 80 — paglia da 0 50 a 0 55 — crusca da 1 50 a 1 60.

MONCALIERI, 30 dicembre.

Maggengo, per miriagr., da L. 0 78 a 0 85 — Ricetta da L. 0 75 a 0 80 — Terzuolo da L. — — a — — Paglia da L. 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 30 dicembre.

Fieno maggengo al miriagr. a L. 0 75 — Paglia a L. 0 50 —.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 28 dicembre.

Legna forte, al quintale, da L. 4 — a 4 50 — dolce da 3 75 a 4 — Carbone al miria, da L. 1 — a 1 10.

CUNEO, 28 dicembre.

Legna forte, al miria, da L. 0 23 a 0 30 — dolce, da — a — — Carbone 1.a qual. da 1 20 a 1 25 — di 2.a qual. da 1 05 a 1 10 — Fascine, al cento, da 12 — a 13 75 — al miria, da 0 22 a 0 24.

RACCONIGI, 30 dicembre.

Legna forte al miriagr. a L. 0 27 — Legna dolce a L. 0 25.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 28 dicembre.

Uova alla dozzina da L. 1 80 a 2 00 Burro, al chilo, da L. 3 20 a 3 50 — Lardo da 2 25 a — — Olio d'oliva al quintale, di 1.a qual. da L. 200 a 250 — di 2.a qual. da 175 a 190.

CUNEO, 28 dicembre.

Polli, per coppia (vivi) a L. 3 70 — Galline, L. 4 60 Capponi L. 8 75 — Tacchini L. 15 50 Anitre L. 5 75 — Oche L. 10 0 — Faraone L. 6 25 — Piccioni L. 1 35 — — Uova per dozzina a L. 1 40 — Burro, al chilo, da 2 50 a 2 60.

MONCALIERI, 30 dicembre.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 25 a 2 50 — Capponi da L. 3 50 a 5 — — Tacchini da L. 4 — a 8 — — Anitre da L. 2 — a 3 — — Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.

RACCONIGI, 30 dicembre.

Burro di 1.a qualità al chilog. da L. 2 80 a 3 10 — Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 31 Dicembre 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	44 46	— —	— —
10/11	— —	— —	44 45	— —	— —
11/12	46 49	47 48	— —	— —	— —
12/13	48 50	47 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.o ord. class.	2.o ord.	3.o ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —
19/21	54 55	53 54	— —	— —	— —
20/22	54 56	53 54	52 53	— —	— —
22/24	53 54	52 53	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Fenoglio Giuseppe, l'adunanza per esperimento di concordato venne rinviata al giorno 25 febbraio, ore 15.

— Nel fallimento di Prandel Giuseppe, bronzista, in Torino, piazza Carlo Emanuele II, N. 1, venne accettato l'adempimento degli obblighi assunti con concordato.

— Nel fallimento di Drey Luigi Giovanni, sarto, in Torino, piazza Castello, venne fissato il giorno 23 gennaio, ore 15, per esperimento di concordato, a nuovo del 11 per cento.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rossotti Evandro, negoziante tessuti, in Chieri. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo; curatore provvisorio avv. Paolo Cavalli. Prima adunanza 20 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 25 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 gennaio.

— Stante l'esiguità del passivo, inferiore alle lire 5000 (L. 4124 85), venne revocato il fallimento di Pastore Bernardo, già esercente panetteria, in Torino, via Po, 55, e la pratica come piccolo fallimento venne rimessa al Pretore del VI Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Martinengo Virgilio, ex-curatore.

— Nel fallimento di Silva Ercole, parrucchiere, via Genova, 26, venne conchiuso concordato al 20 per cento.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Pagliotti Raimondo, negoziante tessuti, in Cirié, coi suoi creditori, al 30 per cento, colla concessione dei benefizi di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Bini Luigi, capomastro muratore, in Torino, via Villafranca, nel vicinato (Borgata San Paolo), per completo riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Garetti Paolo, e Viale Michele, per insufficienza di attivo.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalli coniugi Bianchi Alessandro e Negro Laura, negozianti merceria, in Torino, via San Massimo, 36, coi loro creditori, al 20 per cento, senza i benefici di legge.

Novi Ligure. — Fu dichiarato il piccolo fallimento di Cerruti Giovanni di Antonio, fabbricante di carrozze, in Arquata Scrivia, rimettendo la pratica alla Pretura di Serravalle Scrivia, colla nomina a commissario giudiziale del signor Aragona Carlo, geometra, in Serravalle Scrivia. Attivo lire 1856, passivo lire 4599 13.

— Venne dichiarato il fallimento di Grillo Angelo, negoziante in tessuti, in Ovada. Giudice delegato venne nominato l'avv. Vernetti Aldo; a curatore provvisorio Morando Alberto, residente in questa città. Adunanza dei creditori 16 gennaio 1911, ore 9. Termine per la presentazione delle domande 30 gennaio 1911. Verifica dei crediti 18 febbraio 1911, ore 9.

Società

Torino. — I signori Luzzati Leonardo e Colombo Cesare, nella loro qualità di comissari della quota di comproprietà spettante al fallito Ferdinando Voglietti, ed il signor Riccardo Colombo, dichiararono sciolta anticipatamente la società in nome collettivo, fra i signori Ferdinando Voglietti e Riccardo Colombo, esercente sotto la denominazione: « F. Voglietti », ed avente per oggetto l'esercizio di tipo-litografia ed affini, con sede in Torino. A liquidatore venne nominato il signor Luzzati Leonardo.

— Si costituì società in nome collettivo fra i signori ing. Fissore Giovanni Battista e Valerio Giuseppe, con sede in Torino, sotto la Ditta: « Ing. G. B. Fissore », col capitale di L. 3000, avente per scopo di esercire rappresentanze in genere, nonchè affari affini, compravendita merci e depositi, colla firma ad entrambi i soci, i quali non potranno adoperarla per affari estranei alla società, e per ogni obbligazione cambiaria e per obbligazioni eccedenti lire mille, occorrerà la firma di ambi i soci, per essere valida. La durata della società è di anni 6.

— I signori Bianco Celestino e La Spina Francesco Mariano, costituirono una società in nome collettivo, con sede in Torino, avente per iscopo la fabbricazione di turaccioli, sotto la Ditta: « Fabbrica di turaccioli Bianco e C. ». Il capitale sociale è di L. 12.000, la durata della società è di anni 9. La firma sociale spetta al signor Bianco, però per le cambiali occorre anche la firma del socio La Spina.

— Con privata scrittura si costituì società in nome collettivo tra i signori Edoardo Riva e Lodovico Maurer, per l'esercizio di una tipografia, in Torino, sotto la ragione sociale: « Ditta Riva e Maurer ». Il capitale sociale è di L. 10.000; la società durerà cinque anni. La firma sociale spetta ad entrambi i soci; per l'emissione di effetti cambiari occorre la firma di entrambi i soci; la firma sarà sempre Ditta Riva e Maurer.

— Si convenne e si stipulò tra li signori Angelo Perotti e Giovanni Vaccarino, comprincipali ed unici proprietari della Ditta Angelo Perotti e C.ia, che detta Ditta, cogli stessi soci, a far capo dal 1.o gennaio 1911, correrà sotto la ragione sociale: « Perotti e Vaccarino ». Nulla è mutato nella scrittura sociale 11 marzo 1907, per cui tutte le attività, passività, obbligazioni, contratti e qualsiasi altro impegno, inerenti alla già Ditta Angelo Perotti e C.ia, passeranno dal 1.o gennaio 1911 alla nuova Ditta: « Perotti e Vaccarino ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 gennaio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.5; ore 15: 725.9; ore 21: 725.0.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, neve; ore 15: coperto, neve; ore 21: coperto, neve.

Neve fusa millim. 17.8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,4 Minima — 1,9

Piazza Castello — Nella guglia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 1.5
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 1.6

3 gennaio 1911. — Il sole nasce alle ore 8.0, tramonta alle ore 17.0.

Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 2 0.0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 2.5

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISO. Meraviglioso calcolo di un colonnello russo Lvoff per vincere alla roulette, minimo 100 giornaliere. Esclusi sistemi. — Firenze, Neri, 23 bis. 584

CAPPELLI, chemisettes, pizzi. Occasioni novità recentissime. Esposizione Hôtel Bonne Femme. Giovedì ultimo giorno. c 590

CARBONI coke gas L. 5,70; antracite inglese noce 7,00; Cobles 6,30. — Bianco, Bumpartow, 18. 630

IL RICAMO, il migliore giornale del genere, si pubblica ogni settimana, cent. 10 al numero; abbonamento annuo pel Regno L. 5; estero L. 8. — Domandare numero di saggio gratis alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 111

SI fanno mutui su garanzia di macchine industriali ed automobili. — Turco, via Roma, 41. c 738

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — B. Cugnolio. 381 V

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISO importante agli impiegati e negozianti che devono sapere l'inglese, francese, tedesco o spagnuolo per l'Esposizione. Corso di 5 mesi, L. 40 — Celebre metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 735

COCCHIERI, Domestici, Meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni. Lezioni continuate, diurne, serali, festive. — Garage Vandelli Malli, via Nizza, 70. c 336

DATTILOGRAFIA presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchior Gioia, 6. c 740

LAUREATO scienze laureando ingegnere insegnerebbe presso famiglia, istituto privato. Miti pretese. — Biennio, posta. c 710

PARISIENNE dà lezioni, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 666

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione proprii abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. 677

VOLETE imparare a scrivere a macchina? Le iscrizioni per la scuola diurna e serale si ricevono alla Copisteria Ronco, in via Mercanti, 18. c 629

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA retribuito viene cercato da Casa grossista in merceria. Indirizzare offerte con referenze. — Scrivere cassetta 1048 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 656

CERCASI subito, per negozio merceria, seria signorina per tenuta libri e cassa. — Scrivere a S. L., corso Regina Margherita, 142. c 773

CERCASI portinaio domestico ammogliato, senza prole, per disimpegno completo lavori palazzina privata. Richiedonsi referenze ottime. — Scrivere cassetta 1064 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 731

CERCO fattorino-apprendista. — X. W., fermo posta, Torino. c 662

CONTABILE richiedesi per Società anonima. Nell'offerta indicare indirizzo, referenze, pretese. — Cassetta 1047 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 653

FARMACISTA studente praticamente cercasi farmacia Torino periferia. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 1051 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 675

GRANDE Stabilimento rione Martinetto cerca subito giovane diciottenne od anche signorina con lo 5 dattilografa e molto pratiga per aiuto contabile e lavori d'ufficio. — Indirizzare offerte con referenze e indicazione pretese alla cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 711

LEGATRICI ed apprendiste cercansi. Lavoro tutto l'anno. Buona paga. — Rigatoria Maria Vittoria, 23. c 705

MECCANICO esperto riparazioni cercasi dal negozio macchine cucire via Santa Teresa, 12. c 459

MECCANICO cellista serio, pratico cercasi in provincia. — Informazioni rivolgersi Rosani, ciclista, piazza Barriera di Nizza, Torino. c 367

PERSONA servizio cercasi bella presenza, custodire bacino, salotto, bambini. Preferibilmente orfana, vedova sola. — Scrivere cassetta N. 1059 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 770

SARTORIA primaria di Torino ricerca abilissimo tagliatore. Offerte accompagnate da documenti e referenze di prim'ordine attenderà fino al 15 corrente all'indirizzo: G. R., via Venti Settembre, 67, Torino. 737

SEGRETARIO cercasi subito Casa antica, seria, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1051 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 673

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoca quarantacinquenne occuperebbesi presso distinta famiglia subito. — Scrivere R. E., posta, Torino. c 725

BUON corrispondente, dattilografo, pratico commercio trattazioni affari, cerca seria occupazione. — Goffredo, 75, posta. c 760

CAMERIERA, ventinovenne, cerca posto, buone referenze. — Rivolgersi portinaio, S. Secondo, 7. c 763

CAMERIERA, cuoca, ventcinquenne, ottime referenze. Desidera impiegarsi subito. — Rivolgersi portinaio Piazza Statuto, 10. c 734

CONTABILITA', corrispondenza francese, terrebbe seralmente ragioniere. — Scrivere cassetta 1067 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 751

CORRISPONDENTE italiano-francese, contabilità, provetta dattilografa, bellissima calligrafia, lunga pratica lavori ufficio, impiegherebbesi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1060 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 712

DISTINTA signorina, pratica lavori ufficio, corrispondente italiano, francese, conoscenza dattilografia, ottime referenze, miti pretese, offresi. — R. G., Sant'Anselmo, 20. c 593

EX CARABINIERE, ventiseienne, bella presenza, seconda ginnasiale, offresi come fattorino sorta Ditta o Banca; ottime referenze. — Scrivere A. Daniali, via Stellone, 9. c 687

GIOVANE contabile-corrispondente, partita doppia, americana, referenze inecceptibili, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1054 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 676

INGEGNERE diciotto pratica meccanica, impiegherebbesi, anche volontario, Stabilimento industriale. — Indus, posta. c 730

PROVETTA dattilografa corrispondente, aiuto contabile. Primarie referenze. Occuperebbesi. — Uberti, Bertola, 15. c 758

RAGIONIERE, avendo ore disponibili, occuperebbesi tenuta contabilità o lavori analoghi. — Uberti, via Amerotti, 7. c 713

SIGNORA 45enne, seriissima, educata, capace, offresi compagnia, governo casa piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1055 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 721

SIGNORINA, ottime referenze, cerca posto presso famiglia signorile, per signora, signorine o bambini. — Scrivere cassetta 1062 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 717

TECNICO, direzione Stabilimenti, ogni genere costruzioni meccaniche, certificati, referenze ineccepibili, offresi. — Casella 75, posta, Torino. 644

TRENTENNE serio, di carattere e presenza, intraprenderebbe carriera fattorino fiducia, cassiere, sorvegliante, custode presso importante Casa, Società o Banche; alte raccomandazioni; garanzia o cauzione. — Maderna, via Lanzo, N. 42. c 670

TRENTOTTENNE, direttore, procuratore Amministrazione Stabilimento industriale, praticissimo ogni ramo amministrazione, cognizioni tecniche, energico, ottime referenze, cerca impiego adatto. — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41759

VENTICINQUENNE laureato leggi occuperebbesi ore libere; referenze. — Luigi 115, posta. c 725

17enne pratico contabilità partita doppia, americana, bella calligrafia, offresi. — Scrivere cassetta 1065 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 753

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CEDESI avviato magazzino alimentario in via Magenta, 36. — Rivolgersi avv. Gallo, via Garibaldi, 18. c 594

CERCASI concessionario esclusivo esercizio del Distributore-Campionario Automatico, elegantissimo scrittoio-réclame per pubblici ritrovi. Capitale cinquemila; reddito minimo dimostrato doppio. — Scrivere « Campionario », Pietro Micca, 10. c 520

CERCO socio con piccolo capitale per lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1020 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 423

DA rimettersi subito, per ragioni di famiglia, in Villafranca Piemonte, l'avviatissimo Caffè del Commercio, nel centro del paese. — Per le trattative rivolgersi ivi al proprietario. c 380

DISTINTA signora ventiduenne, straniera, cerca regolarmente L. 100; disposta impiegarsi nelle ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1061 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 714

IMPIEGHEREBBESI direttamente 300 mila, anche frazionabili, primaria ipoteca. — Casella postale 210. c 660

MAGAZZINO vino bene avviato, esportare, rimetto paese Vercellese, poco fitto. — Scrivere Andisio, posta, Torino. 621

NEGOZIANTE con avviata Azienda cerca mutuo 3000, garantito, buon interesse. — Offerte cassetta 1052 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 674

PARRUCCHIERI. Rimettesi negozio avviatissimo; anche prova. — Rivolgersi: Mosino Pio, strada Lanzo, 86, Torino. c 713

RIMETTESI negozio stoffe, merceria. — Rivolgersi corso Raffaello, 5, portinaio T. c 355

RIMETTESI avviatissimo negozio salumeria, commestibili Murazzano (Mondovì), centro commerciale, ottima posizione. — Rivolgersi al proprietario Bruno Pietro. c 4309

UFFICIO rappresentanze vini, liquori, conserve alimentari, rimetto causa malattia. Posizione centralissima. Piccolo capitale. Occasione favorevole per giovane desideroso crearsi splendida posizione. — Offerte cassetta 1057 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 696

URGENTE. Rimettesi avviatissimo negozio modista. — Rivolgersi Cosetto, fiorista, via S. Secondo, 22, Torino. 749

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Morroni, 24 camere, giardino, 30,000. — Biffi, via Roma, 30, Torino. c 694

ANCHE pagamento rateale vendesi elegantemente grandiosa villa 10 minuti Torino. Gas, tram, luce, acqua potabile, posizione comoda, soleggiata, adatta Sanatorium, grande famiglia. — Mecca, Venti Settembre, angolo Santa Teresa, Torino. c 752

ARENZANO. Villa Lysis en plein midi, da affittare, intiera o appartamenti mobiliati di 3-5 camere con cucina. Giardino, terrazzi, panorama incantevole. — Rivolgersi Andreoletti, via Bogino, 4. c 753

MONCALIERI. Vendesi vecchio Tiro-Segno, casa rustica, terreno annesso. — Rivolgersi Biffi, 30, via Roma, Torino. c 13731

VENDESI Torino casa recente costruzione, circa 300,000, buona posizione, netto oltre 5 0/0. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1046 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 661

VENDO, affitto, grandiosa palazzina con comodità moderne, oltre 30 camere disimpegnate, grandissimo giardino con illuminazione elettrica, Garage, Rimessa. Scuderia, occasione per eccezionale Hôtel. Trattasi direttamente — Ernesto 5360, posta, Torino. 693

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI vasti locali, tettoie coperte e scoperte ad uso industria, magazzini. — Via Giacinto Collegno, 46. c 771

AFFITTASI alloggio 6 ambienti, giardino, comodità moderne, palazzina. — Via Segurana, 18, angolo via Moncalvo. c 747

APPARTAMENTO elegante pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, due gabinetti, giardinetto. — Vassalli Eandi, 39 (corso Francia). c 709

APPARTAMENTO piano primo sei ambienti, calorifero. — Vassalli Eandi, 7. c 708

APRILE, piano terreno, Casteggio, 6, otto camere, giardino, comodità moderne, tutte prezzo. c 667

BOTTEGHE grandi e piccole adatte esposizione, drogheria, panetteria, ecc., affittansi presso. — Via Napione, 20. 334

CERCASI alloggio quattro stanze, cucina, comodità moderne. Riscaldamento. — Scrivere cassetta C. 69322 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 615

CERCASI affittare negozio grande e piccolo, località frequentata. — Scrivere Bersani, via Baccaria, 9. c 561

CERCO due camere, cucina ben esposte, anche periferia. — Tessera 1210 fermo posta. c 42589

CONIUGI cercano alloggetto tre camere, cucina, bel primo febbraio o marzo. — Scrivere cassetta 1058 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 679

LOCALI sei ambienti, chiari, sottopiano, Vassalli Eandi, 18 (vicinanze stazione Porta Susa), uso laboratorio, magazzini, uffici, ingresso diretto. c 702

SIGNORE solo cerca presente due, tre camere centrali, comodità, primo, secondo, terzo piano, entrata pianerottolo, alloggio. — Urne, Alfieri, 4. c 681

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLA camera mobiliata, riscaldata, anche per coniugi. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, Commestibili. c 665

IN palazzina affittasi camera, salotto, comodità, bagno, doccia. — Scrivere cassetta 1053 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 735

SPAZIOSA camera, bellissima posizione, luce, calore, entrata comune. — Portinaio Madama Cristina, 6. c 750

STANZA mobigliata riscaldata, ogni comfort, affittasi subito. Lingua estera. — Via Bogino, 4, p. 1°. 752

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Pellami. Importante Conceria estera, fabbricante in Box Calf vitelli bianchi e cerati, ecc., cerca per subito viaggiatore versatissimo, con clientela affezionata. Esigonsi documenti di primo ordine. — Scrivere casella L. 7142, Haasenstein e Vogler, Torino. 579 31

FABBRICA di macchine per arti grafiche di primaria importanza cerca rappresentante sulle piazze di Genova e Torino. Non si prendono in considerazione che offerte persone che conoscano il ramo e siano in rapporto colla clientela. — Scrivere Hallos, via Calabria, 89, Milano. 618

PIAZZISTA cercasi; si fa pure viaggiare. Occorre abbia conoscenza clientela sarta, modiste di Torino. — Ditta Tempo, Venti Settembre, 70. 636

PIAZZISTA viaggiatore per migliorare condizioni, occuperebbesi presso seria Ditta per le americhe di generi alimentari, od anche articoli elettrici. — Bava Riccardo, fermo in posta, Torino. c 729

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA inglese, bellissima, qualunque prezzo, causa urgentissimo bisogno. — Via Mazzini, 45. c 761

ELEGANTE biroccio vendesi corso San Maurizio, angolo Sant'Ottavio, Canilnatti, verniciatore. c 669

GIGINO. Anche quando l'avvererai nostri auguri è nostro più grande, solo, desiderio, speranza, e nulla valsono ancora? — Con te. 777

IMPIEGATO, germanico, ventinovenne, serio, conoscerebbe Signorina, anche Tedesca, scopo matrimonio. — Germania, posta. c 740

MACCHINE scrivere Remington-Underwood Oliver, liquidarsene; — Piazza Castello, 25, Zamperoni. 778

MATRIMONIO. Giovane distinto, 27enne, capitale 15 mila, stabile, unirebbesi a signorina con dote. — N. N. Giglio, fermo posta. c 582

MOBILI ufficio, scrittoio americano, casellario, Remington, occasione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 486

OCCHI Azzurri — Attendo ansiosamente sospirato promesso volume. — Scriva fermo posta esibitore libretto ferroviario 14678. c 585

PICCINA cara. Ricevo terza tua. Scritto lungamente indirizzo G..., ferma posta 24, 29 dicembre! Ricevuti? Tranquillizzami ed abbiti tenerezze infinite. c 745

SIGNORA sola, seria, stanca solitudine, desidera conoscere altra signora identiche condizioni, scopo compagnia reciproca e condividere alloggio. — Scrivere Marengo, 21, fermo posta, Torino. c 713

SIGNORA. Ritiri corrispondenza. Felice averla rivedura, ripeuto ossequiandola devotamente. — Guerriera. c 744

TORNIO piallà un metro circa usitano cercasi occasione. — Scrivere Marzino, fermo posta. c 568

V. B. — Tranquillizzati. Impazienze rivederti, spero metà gennaio. Attendo dettagliate tue notizie. c 752

Appendice della *Stampa* (148

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sarò breve — disse, in tono brusco — poi, me ne andrò, per non più ritornare. Ma prima di obbedire alla vostra lettera, che mi ordina di allontanarmi da voi, avevo delle cose importanti da apprendervi, signorina.

— Parlate, dunque, signore! — disse Anna, in preda ad un'emozione che invano tentava di domare.

— Queste cose — continuò Trencavel — riguardano i quattro gentiluomini di cui mi parlate.

— Dei bravi e leali gentiluomini! — fece Anna, con alterezza.

— Sì, signora, e prova ne è che hanno accettato, qui stesso, dinanzi a voi, di battersi, in quattro, contro di me.

— L'un dopo l'altro! E non dimenticate che in quel momento hanno potuto credere d'aver da fare con un nemico mortale.

— Dite ad un emissario del Cardinale, signora! La prova della loro lealtà è che la notte in cui mi faceste l'onore, nel palazzo di Guise, di darmi appuntamento al recinto Saint-Lazare, essi mi assaltarono — insieme questa volta — ed io ero disarmato. Non dovetti la vita che al repentino intervento del signor conte di Mauluys e del mio bravo amico Montariol.

Anna si scosse. L'accusa era grave, poichè veniva da un uomo che ella non poteva sospettare...

— Signore — ella disse — pensate che accusate di vigliaccheria degli assenti...

— Dite di fellonia, signora! — ribattè Trencavel. — E, d'altronde, ho il diritto di accusarli in loro assenza, poichè, presenti, li ho schiaffeggiati col nome di vigliacchi...

Anna chinò il capo. Qualche cosa si spezzava in lei. In quel minuto non era Trencavel che occupava il suo pensiero, ma quei quattro giovani, in cui aveva piena fiducia. Una lagrima le imperlò le ciglia. Ella mormorò:

— Signor Trencavel, voi avete agito con tanta generosità che voglio dimenticare le parole che avete ora pronunziate contro i miei amici.... ma vi giuro che non potrei udirne di più.

— E, nonpertanto, è necessario, signora! — disse Trencavel, livido di rabbia e di amore.

— Che cosa volete dire! — esclamò ella duramente. — Signor Trencavel — riprese, poi, con maggior dolcezza — vi supplico di lasciarmi di voi il solo ricordo dei nostri precedenti incontri....

— Anche se doveste odiarmi — mormorò il maestro di scherma — bisogna, nonpertanto, che sappiate che quei quattro uomini hanno, oggi, voluto assassinarmi, che tutti quattro insieme mi hanno assaltato con le spade ed i pugnali.... ero solo, signorina, ma, questa volta — aggiunse con una voce spenta, che fece rabbrividire la giovinetta — questa volta, io era armato!

Anna discese la scala, si avvicinò a Trencavel, e disse:

— Vi è stato, dunque, un combattimento fra essi e voi?

— Sì, signora.

— Ed eravate solo?

— Ero solo!

— E vi hanno assaltato tutti quattro insieme?

Anna, nell'oscurità, considerò un istante Trencavel. Egli s'irrigidiva: gli occhi gli fiammeggiavano. Il suo viso faceva, nella notte, una macchia bianca. Ella pensava:

— Che cosa è avvenuto?... Ha potuto dunque, sfuggir loro? E' possibile che gli abbiano fatto ciò?...

Trencavel taceva. Nel suo atteggiamento era un orgoglio selvaggio.

— L'hanno forzato a fuggire! — pensava Anna di Lespars.

— Signora, — disse Trencavel, con la rigidezza in fondo alla quale erano dei singhiozzi, — non mi chiedete come è terminata la imboscata.

Ella rimase silenziosa per un istante. Poi, con una strana dolcezza:

— Signore, rendo grazie al Cielo che, almeno, essi non siano riusciti a ferirvi... Per il resto... Vedete... Preferisco non sapere....

— Bisogna che sappiate, signora! E' utile per voi, non per me.... Sì, essi mi hanno ferito. Alcune graffiature che non fanno che irritare la pelle. E' cosa di poco, signorina. Ma, la fine, signorina! La fine dell'assalto!

— Ebbene? — disse Anna, palpitante.

— Ebbene, li ho uccisi!

Fu un grido di rabbia trionfante o, piuttosto, un ruggito. Fu terribile. E risuonò nel cuore di Anna come il lontano ruggito di qualche leone. Ella tremò; alzò su di lui uno sguardo pieno di spavento. In quel secondo, la guerriera disparve; non vi fu più che la giovanetta stupita.

Trencavel aveva indietreggiato di due passi. Anna, col seno oppresso e la voce tremante, riprese:

— Dove sono?

— Li ho lasciati sulla via, signorina, sulla via che voi stessa avete seguita nel ritornare da Fleury. Non avevo da preoccuparmi di che cosa avvenisse di loro. La cosa è avvenuta ad un miglio da Fleury. E' là una vallata, un gruppo di querce. Sulla sinistra, tre o quattro capanne di contadini. Vi dico: ad un miglio da Fleury. E' tutto ciò che posso dirvi, signorina. Ecco. I vostri quattro cavalieri erano dei vigliacchi. Volevano uccidermi: ed invece è avvenuto che sono stato io che li ho uccisi. E' questo che volevo dirvi, signorina. Ora, posso allontanarmi dal vostro cammino...

Così parlando, Trencavel indietreggiava.

Dei singhiozzi rumoreggiavano in fondo alla sua gola: e ciò che ancora lo sosteneva era la rabbia, il furore. Egli provava una terribile gioia per quello soddisfazione d'orgoglio d'avere annunziato egli stesso ad Anna la morte dei suoi quattro cavalieri.

Ed ella lo guardava sprofondarsi nella notte, senza dire una parola, senza fare un gesto. Quella figura snella, elegante, sempre più indecisa in fondo alle tenebre, le appariva come qualche cosa di terribile. Finalmente, egli disparve. Come uscì dal giardino? Scalò nuovamente il muro? Ella non lo seppe: ed egli stesso non lo seppe mai.

Anna rimase a lungo al medesimo posto. Delle lagrime le scorrevano, ad una ad una, dagli occhi. Ella piangeva quei quattro gentiluomini, che l'amore aveva condotti a morte.

E diceva a sè stessa:

— Senza dubbio qualche maledizione incombe su di me. Morti! Morti tutti e quattro!...

(Continua).

Appendice della *Stampa* (160

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Gian Miseria, ti accuso di avere, questa notte, in un vile agguato, assassinato il marchese di Croixmare, il visconte di Albérac e il barone di Rieux, i miei tre amici, i miei tre fratelli!... lo stesso scampai dalle tue mani per miracolo.... e di quel triplice assassinio chiedo severa e pronta giustizia.

Vedendo drizzarsi davanti, come uno spettro uscente dalla tomba, il cavaliere di Almador, che egli credeva morto in fondo al precipizio in riva alla Bievre, Gian Miseria tremò.

— Ah! — egli mormorò; — la fatalità mi assedia. Ora sono perduto.

Tuttavia la sua forza di volontà era tale che il suo volto rimase impassibile, mentre collo sguardo chiaro, sdegnoso, percorreva lentamente la folla, che gli si pigiava dattorno inquieta, agitata, rumoreggiante.

— Signore! — esclamò Enrico di Kerguël con veemenza — non udite le accuse terribili che vi fanno? Perdio! Difendetevi!

Pont-Scorff alzò le spalle.

— Mio caro Enrico — egli rispose con aria annoiata — giuro sulla mia anima che non comprendo assolutamente nulla della ridicola e sinistra commedia che viene fatto male a proposito a turbare la nostra festa. Certo l'audacia di costoro è grande, ma io rigetto con tutte le forze le odiose accuse che osano gettarmi in viso. Questa donna è pazza: io non la conosco. In quanto al cavaliere di Almador, se egli si è dato la pena d'inventare la parte a questa disgrazia, lo compiango. Il suo dispetto e la sua gelosia lo hanno consigliato male: ecco tutto.

Il cavaliere volle rispondere all'insulto, ma non ne ebbe la forza. Cadde sfinito nelle braccia del visconte di Kerguël.

Ma la Marion s'era rialzata e gridava:

— Non mi conosce! Mi rinnega! Oh! Vergogna! Sei dunque ridotto a quel punto, Giovanni, tu che avevi un tempo tanto orgoglio e tanta grandezza d'animo, tu che dovevi cadere senza piegar la testa come una quercia colpita dal fulmine? Gian Miseria mente e rinnega il suo nome come un malfattore volgare, come un servo!... No, è impossibile.

— Eh! perdio! — interruppe violentemente Pont-Scorff — volete finirla di darmi quel nome di Gian Miseria? Mi chiamo il cavaliere di Pont-Scorff, e se qualcuno afferma il contrario, lo provi!

— Ebbene! poichè è necessario — esclamò Marion esasperata — sì, finiamola. Nel mio cuore straziato non possono più esistere che sentimenti di vendetta. La caduta è profonda, irremediabile. Dopo quel tradimento più nulla può sussistere in me. L'avvenire è impossibile, il passato è morto. Tutto sarà finito qui, davanti a quelli gentiluomini, ai quali tu volevi essere uguale.

Si voltò verso il visconte di Kerguël, che le stava dietro sorreggendo di Almador.

Quel povero visconte era terribilmente perplesso. Lo scandalo improvvisamente scoppiato lo aveva sorpreso e spaventato.

A chi doveva credere? Al suo amico di Almador o al cugino di Pont-Scorff? Egli era incerto, esitante. La sua posizione era eccessivamente delicata. Gli invitati del duca di Kerguël si erano scostati ed assistevano a quel dramma come spettatori curiosi, interessati, un po' ironici.

Marion s'avvicinò al visconte Enrico e gli disse qualche parola a bassa voce.

— Sì — rispose il visconte — bisogna che si faccia la luce!...

Pronunciando quelle parole, rivolse al cavaliere di Pont-Scorff uno sguardo sospettoso. Poi diede un ordine ad un servo, il quale uscì in fretta.

Marion s'avvicinò lentamente a Pont-Scorff.

— E' ancora tempo — gli disse con voce dolce e commovente. — Sorgi, Gian Miseria, e proclama il tuo nome davanti a tutti costoro. Perchè tentare ancora? Ci siamo inoltrati troppo per ritornare sui nostri passi. La mia vita, come la tua, fin da questo momento è finita. Ci rimane la morte. Vieni, la suprema felicità è ora per noi quella di morire assieme!

Il cavaliere di Pont-Scorff alzò le spalle con gesto ironico.

— Vedete bene, signori, — egli disse con disprezzo, — che questa donna è pazza!

Un lampo d'odio brillò nello sguardo di Marion.

— Bene! — ella disse. — Lasciamo che si compia il destino!

E, cupa, fremente, a fronte alta, stette ad attendere!

Se il cavaliere di Pont-Scorff aveva trattato la Marion tanto duramente, se aveva negato con tanta energia e respinto tanto sdegnosamente le accuse del cavaliere di Almador, gli è che non voleva umiliare il suo orgoglio davanti a quella folla di gentiluomini, gli è che egli era uno di quelli che lottano fino all'estremo e che non si riconoscono vinti se non quando, definitivamente incalzati, non hanno più alcun mezzo di difendersi, hanno spezzato tutte le loro armi.

Ma Gian Miseria sperava ancora. Infatti, quali prove potevano essergli contro di lui? Nessuna, egli pensava. Le affermazioni della Marion non avevano gran valore, perchè egli vi opponeva una completa smentita. In quanto all'accusa del cavaliere di Almador, questa non aveva forza che per le affermazioni della giovane donna. Cadute queste, le altre crollavano. Per stabilire che egli fosse davvero Gian Miseria, il capo dei contrabbandieri, bisognava provare che avesse assassinato il vero cavaliere di Pont-Scorff, gli avesse rubato le carte di famiglia e si fosse sostituito a lui. Ora, soltanto coloro che si trovavano con lui a Pontlitterry avrebbero potuto fornire quella prova, ed essi erano tutti, eccetto Belsaille, saltati in aria colla casetta in riva alla Bievre.

Dunque la lotta non era terminata ed egli aveva ancora speranza, se non di vincere, almeno di prepararsi una ritirata che salvasse il suo orgoglio e gli permettesse di riprendere più tardi una splendida rivincita.

Ad un tratto una bestemmia gli morì nella strozza. La porta del salone s'era spalancata, e in mezzo ad un gruppo di soldati s'avanzavano a capo chino, sorpresi di essere condotti in quel palazzo suntuoso, in mezzo a quella festa, i contrabbandieri, gli antichi compagni di Bonteloup.

(Continua).